ACTA
A SANCTISSIMO PATRE ET DOMINO NOSTRO
PIO
DIVINA PROVIDENTIA
PAPA SEXTO
CAUSA ITINERIS SUI VINDOBONENSIS
ANNO MDCCLXXXII.

MEMORIE
DI QUANTO E' OCCORSO IN OCCASIONE DEL VIAGGIO
PER VIENNA
DEL SS. PADRE E SIGNOR NOSTRO
PIO VI
PER DIVINA PROVVIDENZA PONTEFICE
NELL' ANNO 1782.

IN NAPOLI MDCCLXXXII.
NELLA STAMPERIA PACIANA.

Con licenza de' Superiori.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNOR

MARCHESE DI POLVICA
D. GIUSEPPE MAURI

REGIO CONSIGLIERE DEL SUPREMO TRIBUNALE
DI S. CHIARA.

N vivo ſentimento di grata riconoſcenza, di cui mi accuſo debitore mi ſpinge di preſentarle queſt'Operetta, che da un' Originale latino, impreſſo in queſto anno in Roma nella Stamperia Appoſtolica ſi è voluto quì riſtampare. Fu mia ſola incombenza dirigger la edizione colla verſione italiana, e per premio ho chieſto all' Editore la libertà poterla dedicare a Perſonaggio di mio piacimento. Più proprio non trovo, che dedicarla a V. S. Illuſtriſs., non perchè io poſſo diſcernere una tal materia quanto vale, ma conoſco bene, che eſſendo ella effetto di quelle ſante cure, che il Sommo Pontefice con tanta religioſa premura ha intrapreſe per un maggior bene della noſtra Cattolica Religione, aſcoltate con ſentimenti d'ineſplicabile divozione dalla Maeſtà del Clementiſſimo Giuſeppe Imperator regnante, per ciò ſon ſicuro, che dee valer molto. Qualunque altra coſa, che le aveſſi potuto conſecrare forſe meno accettabile ſarebbe riuſcita, per eſſer difficil produrre o materia all' intutto nuova, o tanto peregrina, di cui non ne aveſſe compiuta cognizione. Son perſuaſo, che nè Iſtorico, nè Erudito ſia moderno o antico ha tralaſciato di leggere fra le lunghe, e laborioſe ricerche, per così vieppiù arricchire le Opere, che tiene ſcrivendo per le mani, di cui il pubblico letterato con impazienza ne attende la produzione; ed in tanto altro non farei, che ripeterle quelchè pur troppo gli è noto. All'incontro la preſente Opera è una giovanetta, nata da ſangue illuſtre in queſto iſteſſo anno,

anno, perchè figlia de' pietosi sentimenti di un Pontefice, e di un' Imperatore, a quali è dovuta e gloria, ed elogj. Ogni cosa nuova benchè picciola, purchè da vero sia nuova è infinitamente gradita da un Letterato, stuso di aggirarsi sempre fra le cose antiche. Un Viaggiatore, che cento volte vide illustri Città, e Provincie rinomate si compiace più volentieri di un picciol Villaggio non mai scorso, che di nuovo rivedere quanto osservò di più grande. Un Antiquario fà più conto di una rozza moneta perchè rara, anzichè di mille illustri, ma usuali. Questa è la passione de' Letterati, fra quali dalla pubblica erudita opinione viene V. S. Illustriss. compresa, ed a simil genio ho stimato cossì corrispondere. Questa stima nasce non perchè da un Consigliere del Tribunale supremo di S. Chiara, o come patrizio Aversano, o perchè Nipote della chiarissima memoria del Marchese D. Carlo Mauri Personaggio di tanta fama, e sì illustre, che fu Avvocato Fiscale del Regal Patrimonio, poscia Caporuota della Camera Regale, o pur perchè fratello di D. Teofilo fu Presidente della Regia Camera, giacchè questi son beni relativi, che arricchiscono chi non ne ha de' proprj, ma si fa stima di quelle sode sue virtudi, formate di saviezza, di prudenza, di dottrina, e di giustizia.

Gradirà intanto un dono di tal natura, così perch'è figlio di sua generosità, come perchè ogni cosa ha da restituirsi al Padrone, essendo io pur ben persuaso, che saprà riceverlo più volentieri al paragone di ogni altro. E col desiderio, che possa meritare uno amorevole accoglimento, mi dichiaro rispettosamente

D. V. S. Illustris.

Napoli 21 Novembre 1782.

Devotiss., ed Ossequiosiss. Servitor vero
Francesco Fraveth.

AL-

ALLOCUTIO
HABITA
IN CONSISTORIO SECRETO

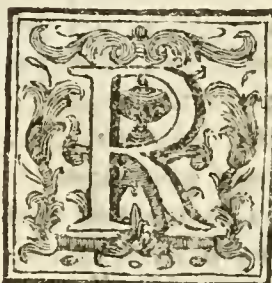
Die XXV. Februarii MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES

Ostulat a nobis hoc tempore Apostolici Ministerii ratio, ut Vindobonam proficiscamur; quod iter cum propediem in Domino suscepturi simus, a Vobisque VV. FF. aliquod per tempus absfuturi, voluntatem hanc Nostram Vobiscum, & cum amplissimo vestro Collegio communicamus, ut singularis Noster in ipsum amor, mutuaque animorum conjunctio a Nobis efflagitat. Quo officio dum erga Vos studiose fungimur, illud etiam, ne ignoretis, adjungimus, quam ob causam neminem ex Vobis in hujus itineris Nostri, laborisque societatem assumamus: primum quidem parvo Nos usuros apparatu comitatuque in Ecclesiasticæ Personæ modum jam declaravimus: deinde id omne quodcumque subeundum erit incommodi, in Nosmetipsos tantummodo suscipere pro imposita Nobis sollicitu-

DISCORSO
FATTO
NEL CONCISTORO SECRETO

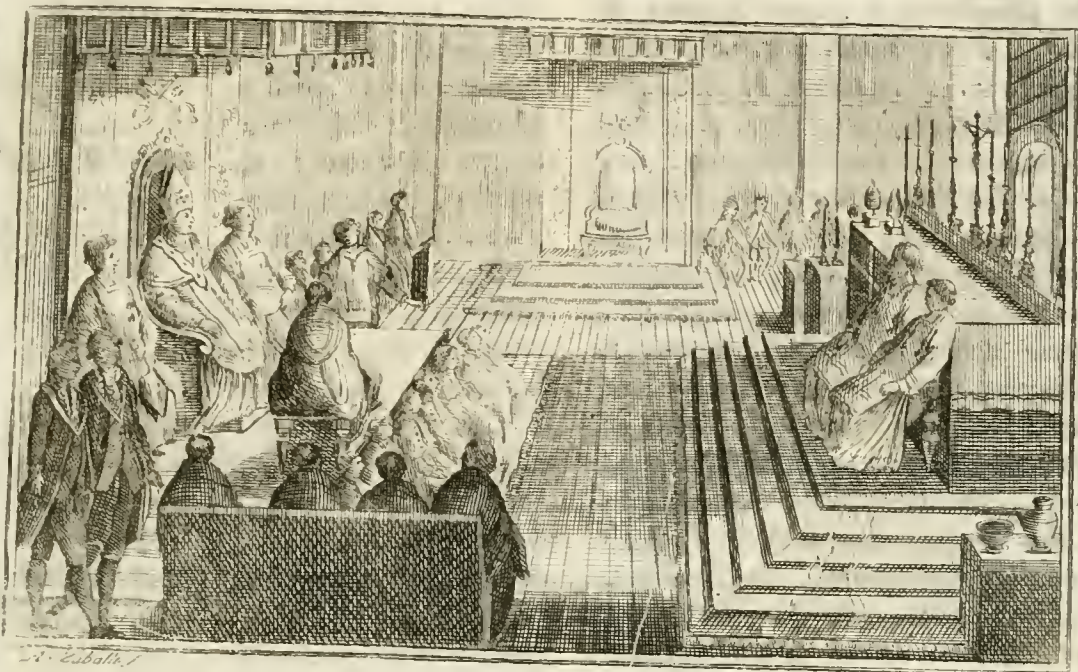
De' 25. Febrajo 1782.

VENERABILI FRATELLI

Ichiede da Noi nelle presenti circostanze il Nostro Appostolico Ministero di portarci nella Città di Vienna, e fra poco un tal viaggio intraprendere; quindi dobbiamo da Voi Venerabili Fratelli per qualche tempo esser lontani, e perciò una tal Nostra risoluzione a Voi, ed al Vostro ragguardevolissimo Collegio partecipiamo, come il Nostro particolar amore verso di Voi richiede, e la scambievole unione degli animi nostri. Al che aggiugniamo, affinchè non vi sia ignota la cagione perchè in tale viaggio, e nel Nostro travaglio la compagnia di alcuno di Voi non dimandiamo: primieramente abbiamo determinato di far uso di un ristretto accompagnamento proprio di una Ecclesiastica Persona: secondo, che tutto il disaggio si abbia da Noi a soffrire so-

tudine statuimus: demum perdifficilis, ac perquam ingrata Nobis esset paucorum electio, cæterorum vero quædam, ut videri posset, rejectio, cum pari simus in singulos ex Vobis studio existimatione atque amore propensi. Certiores porro Vos facimus VV. FF. datas a Nobis esse peculiares in forma Brevis Litteras, in iisque decretum ac declaratum, Curiam, & Causarum Audientiam una cum omnibus Nostris & Sanctæ hujus Sedis Administris post Nostrum ex Urbe discessum in eo statu actuque, quo nunc sunt, remansuras; iisque per Nostrum Chirographum concessas esse facultates Nobis reservatas, cum certi plane simus pro perspecta cujusque fide neminem iis esse abusurum. Cumque moriendi necessitatem omnibus impositam, diemque mortis incertam esse, ac quotidiana humanæ vitæ imminere pericula consideremus, nequaquam item prætermittendum duximus, ut Pontificia Comitia, si quid absentibus Nobis humanitus acciderit, Romæ habenda sanciremus. Quod reliquum est, a Vobis vehementer petimus ac flagitamus, ut qua semper fuistis in Nos voluntate, eandem nunc præcipue exhibeatis, Nosque absentes multo enixius Omnipotenti Deo, ac Domino Nostro Jesu Christo, ejusque Gloriosissimæ Virgini Matri, ac Beato Apostolo Petro commendare non intermittatis, iisque iter Nostrum prosequamini votis, ut suscepta hujusmodi consilia rata esse Deo juvante possint, utque incommoda hæc laboresque Nostros optatissimus exitus per illius miserationem consequatur.

HO-

lamente per cagione del Nostro impiego: e finalmente per togliere la necessità della scelta di pochi, e della esclusione di molti, quandocchè verso cadauno di Voi l'attenzione, stima, ed amor Nostro è perfettamente eguale. Vi facciamo consapevoli per tanto Venerabili Fratelli di aver Noi date fuora particolari Istruzioni in forma di Breve, colle quali si è stabilito, e dichiarato rimanere nello stato attuale la Curia, e gli Magistrati, unitamente con tutti gli Nostri Ministri, e quelli della S. Sede dopo la Nostra partenza, a'quali in forza del Nostro rescritto si sono communicate tutte le facoltà, ch'erano privative della Nostra Persona, per esser persuasi, che niuno, accagione della sua sperimentata fedeltà, sarà per abusarsene. E perchè abbiamo considerato, che sia cadauno nella necessità di morire, nè sappia il momento della morte, e giornalieri sieno i pericoli della vita, quindi non abbiamo ommesso di stabilire, che se nella Nostra assenza saremo dalla morte sorpresi, che il Conclave per la elezione del Successore si faccia in questa Nostra Città di Roma. Ed in fine caldamente vi chiediamo di continuare ora verso di Noi la istessa benivoglienza, che ci avete dimostrata, e di raccomandarci nel tempo del viaggio, e dell'assenza Nostra con fervide, e continue preghiere all'Onnipotente Iddio, a Gesù Cristo Signor nostro, alla gloriosissima Vergine di lui Madre, ed all' Apostolo S. Pietro, affinchè tale nostra risoluzione sia col Divino ajuto profittevole, ed il Nostro in commodo, e travaglio produchi, mercè la Divina misericordia un' esito felicissimo.

DIS-

HOMILIA

HABITA INTER MISSARUM SOLEMNIA

In Metropolitana Ecclesia Vindobonensi Die Dominica Resurrectionis D. N. Jesu Christi.

XXXI. Martii MDCCLXXXII.

Loriosa Domini nostri Jesu Christi Resurrectio, fidei nostræ præstitit documentum, ut corporum Resurrectionem in se credant membra, quæ præcessit in Capite; ac corruptibile corpus, mutabile per ætates, per defectiones, absortis per mortem cupiditatibus, & ærumnis, induat immortalitatem. Quam enim causam moriendi Christus habuisset, nisi habuisset & causam resurgendi? & si Nobis non resurrexit, utique non resurrexit qui

DISCORSO SULL' EVANGELIO

FRA LA SOLLENNITA' DELLA MESSA

Nella Metropolitana Chiesa di Vienna nel dì di Pasqua di Resurrezione di N. S. Gesù Cristo.

A 31. Marzo 1782.

A resurrezione gloriosa del Signor nostro Gesù Cristo è il modello de'Fedeli, che ne sono le membra, per credere la propria resurrezione, com' è nel Capo seguita, e che il Corpo sebbene corruttibile, e per la età incostante, e manchevole, acquisti dopo estinte colla morte tutte le passioni, e le miserie il pregio della immortalità. *Qual mai fu la cagione onde Gesù Cristo ebbe a morire, se non per dimostrare la ve-*

qui sibi cur resurgeret non habebat (1) *De Matre traxit, quod mortem subiit, a Patre detulit, quod mortuum suscitavit. Abdita erat in carne præsentia Majestatis, & in carnis infirmitate virtus latebat Divinitatis. Ineffabile hoc donum fuit, ac idcirco exultet caro nostra, quæ vere terra est, sed glorificata per Christum quandam Divinitatis societatem emeruit: ac morte a Nobis depulsa Infernus tyrannicam dominationem amisit, & humanum genus jam peccati lege prædamnatum dono gratiæ regenerari docetur. Credatur plane Resurrectionis nostræ Dogma ex Oraculis Prophetarum, ex Evangelio, ex Christi Domini exemplis, qui Lazarum clamavit ex monumento, qui adolescentem matri viduæ restituit, qui Archisynagogi filiam ad vitam revocavit, ut futuræ resurrectionis veritatem roboraret. Erubescant igitur & confundantur, qui audacter etiam hodie veritatem Dominicæ, & nostræ Resurrectionis (ut plures fortasse vestrum non latet) in dubium revocare, & lacessere non verentur. Nam dum student Divina consilia terreno sensu detorquere, misere desipiunt, & juxta sermonem propheticum abominabiles facti sunt in studiis suis. Desinant illi propterea, se in Ecclesia nobiscum esse gloriari, quoniam in Congregatione Sanctorum post Resurrectionem esse non poterunt.*

Au-

verità della resurrezione? E se per nostra cagione non ebbe a risorgere, non sarebbe ciò avvenuto, perchè Egli per se tale necessità non avea. (1) Ebbe dalla Madre ciocchè era alla morte soggetto; dal Padre ricevè quello, per cui fece il morto risorgere. Era sotto il velo della umanità nascosta la Maestà della sua presenza, e nella debolezza della carne ci era la virtù della Divinità occultata. Dono indicibile fu questo, e con ragione ne và baldanzosa la nostra carne, che essendo tutta fango è stata glorificata ciò non ostante per mezzo di Gesù Cristo, ed ha meritato di pressocchè partecipare del dono della Divinità. E con ciò viene ad insegnarci, che discacciata la morte, ch'era contro di Noi, abbia l' Inferno il tirannico dominio perduto, e che l'Uman Genere già per la pena del peccato anticipatamente dannato, col dono della grazia si sia alla vita ringenerato. Credasi pure l' insegnamento della nostra resurrezione in forza dell'Oracolo de' Profeti, dell' autorità degli Evangelj, e degli esempj di Gesù Signor Nostro, che chiamò dal Sepolcro Lazaro; che restituì il figliuol giovanetto alla Vedova Madre; che in vita richiamò la figliuola del Principe della Sinagoga, per vieppiù assodare la verità della resurrezione. Si arrossischino pure, e rimanghino confusi Coloro, che con auda-

(1) S. Ambros. de Fide Resurrection. num. 90., & 102. Tom. 4. Oper. edit. Venet. 1751. pag. 227., & 231.

(1) *S. Ambrog. de Fide Resurrection. num. 90., & 102. Tom. 4. Oper. ediz. Venez. 1751. pag. 227., &* 231.

Audiant Nos modo Filii ſæculi, audiant paleæ in myſtica area Eccleſiæ cum granis commixtæ; quod ſi Nos audient, paleæ amplius non erunt. Elegit enim Deus per os Noſtrum audire gentes Verbum Evangelii, & credere. Jeſus Chriſtus Dei Filius univerſam Mundi faciem diabolicis impietatibus inquinatam Divino immaculati Corporis ſui cruore deterſit. Vos igitur agnita fidei noſtræ veritate, rejectiſque Magiſtrorum impietatis deliriis, carnis Reſurrectionem ſimplicitate credite parvulorum, qui divinæ voluntati non parant argumenta, ſed fidem; jam nunc animum illuc intendite ad capienda & tenenda dona gloriæ Jesu Chriſti, ut Fides vitam veſtram muniat, atque a Fide vita non diſcrepet. Propterea, Dilectiſſimi, gloriemur munere Dominicæ Paſſionis, quæ Nos in ſalutem, & in jus paternæ pietatis vindicavit. Plurima quidem a Nobis explicanda eſſent Myſteria Dominicæ Reſurrectionis, quemadmodum Chriſtus Deus, qui a Patre non receſſit, in utero carnem acceperit, mortuuſque ſit, &

dacia oggigiorno eziandio non han ribrezzo di mettere in forſe, e di attentare ſulla verità della reſurrezione del Signore, e della noſtra, come da molti di Voi non s' ignora; poicchè mentre ſi sforzano con umani argomenti ſtravolgere i ſtabilimenti Divini, miſeramente vaneggiano, e ſecondo la fraſe profetica ſi rendono nel loro ſapere abominevoli. Laſcino Coſtoro di gloriarſi eſſer con Noi tra 'l numero de' Fedeli, perchè non potranno dopo la reſurrezione eſſere nella unione de' Santi.

Ci aſcoltino però i Figli del Secolo, e le paglie nell' Aja miſtica della Chieſa col grano meſcolate, poichè ſe ci aſcoltano non più paglie rimarranno. Imperciocchè ha ſtabilito Iddio di far' a tutti ſentire la parola dell'Evangelio per mezzo del Noſtro Miniſtero, e preſtarvi tutta la credenza. Gesù Criſto figliuol di Dio col Divino Sangue del ſuo immacolato Corpo ha tutta la Terra mondata dall' infernali empietà macchiata. Voi per tanto dopo di aver la verità della noſtra credenza conoſciuta, e riprovati gli delirj della empietà de' Miſcredenti preſtate ferma credenza alla reſurrezione della Carne con quella ſincerità de'Fanciulli, che non oppongono argomenti alla Divina volontà, ma con riſoluta fedeltà la credono. Ora conviene di eſſere intenti di ricevere, e conſervare i doni della gloria di Gesù Criſto, in guiſacchè la fede fortifichi la voſtra vita, ed alla fede non ſia il tenore della voſtra vita contrario. Quindi Dilettiſſimi, dobbiamo rallegrarci del do-

& de sepulcro surrexerit: Quid sibi velit adventus Mulierum ad monumentum: Quid terræmotus magnus: Quid Angeli descensus: Quid revolutio lapidis: aliaque plura, quæ tum vetera, tum nova Mysteria complectuntur; at nimis sermo procederet, iisque exponendis pro temporis angustia prohibemur. Satis quidem est, Dilectissimi, Vos monuisse, quod hodie Fides Ecclesiæ confirmata est in Christo, & si in Adam omnes moriuntur, ita & in illo omnes vivificabuntur. Si olim in Ægypto per Agni victimam Paschale Sacramentum mystice peragebatur, nunc per Evangelium, Divinæ Resurrectionis dies celebratur. Illic Ovis de Ovili, hic ipse Pastor immolatur. Hinc tenebrosa Judæorum turba, quæ crucis virtutem enervare, ac opus salutis imperfectum reddere satagebat, Redemptorem instigabat, ut de cruce descenderet. Sed ipse tempus patiendi complere voluit, quo passio consumaretur, ut Nobis documenta relinqueret, non esse tempus pænitentiæ intercipiendum, nec denuo ad sæculi delicias revertendum. Hinc in odierna S. Evangelii lectione, non solum annunciatur, quod Christus resurrexit, sed additur, Non est hic, ecce locus ubi posuerunt eum, *ut nos instrueremur, quod vere non resurgit, qui adhuc permanet, ubi mortuus fuerat, neque qui in id amat recidere, unde surrexit.*

Opor-

dono della passione del Signore, che soffrì per la nostra salvezza, e per sua paterna misericordia. Molti misteri al certo da Noi si avrebbero da spiegare della resurrezione del Signore, cioè come Gesù Cristo essendo Iddio, e che dal Padre non si separò prese nell' Utero carne umana; ebbe a morire, e risuscitò dal Sepolcro; cosa dinotò la venuta delle Donne al Monumento; il gran tremuoto; la discesa dell' Angelo; la rivoltura della pietra, ed altri fatti, che non meno gli antichi, che gli novelli misteri comprendono; ma troppo ci dovremmo dilungare, e l' angustie del tempo ci son di ostacolo per tutto esponere. Basta fin quì, Dilettissimi di avervi raccordato, che di presente la fede della Chiesa verso Gesù Cristo è appieno assodata; e siccome tutti debbono per cagion di Adamo morire, così per cagion di Gesù Signor nostro tutti saranno vivificati. Se anticamente nell' Egitto per la vittima dell' Agnello il mistero Pasquale si sollennizava, ora per mezzo dell' Evangelio si celebra il giorno della Divina resurrezione: Allora l'Agnello dell' Ovile, ora il Pastore istesso vien sacrificato; quindi la cieca moltitudine de' Giudei, che s' ingegnava di snervare la virtù della croce, e di rendere infruttuosa l' opera della salute, tentava il Redentore di discendere dalla Croce; ma Egli volle compiere il tempo di soffrire, per cui compiuta rimanesse la passione, per dare a Noi l' ammaestramento di non doversi intermettere il tempo della penitenza, nè ritornare alle delizie del Secolo. Quindi nella

Oportet in cruce nostra perseverare, donec requiescamus a laboribus nostris, neque retro, & in terram Ægypti respicere fas est, ne pedes per compunctionem lotos iterum inquinemus. Et sicut Redemptor noster prodesse, ac placere Nobis moriendo voluit, ita nostrum est ei non displicere vivendo. Ne terreant vos quæso actæ jam vitæ inquinamenta. Etenim vel unius meritum confessionis cuncta Latronis rogantis scelera dispunxit, in quo uberior fuit gratia, quam precatio. Nemo propterea esse debet, qui de misericordia, & gratia disperet, modo repudiatis erroribus fides Latronis succedat. Bonus Pastor venit ad colles & montes, ut Ovem errantem inveniret. Eam vero cum invenit, iisdem subvexit humeris, quibus & crucis lignum sustulit, eoque in ordine collocavit, ubi aliæ erant, quæ nunquam ab ovili desciverant. Nonne ipse Magister est, qui pacem Discipulo proditori non negavit? Se enim ostendit, ut Deum ad remittendum, ut Sponsum ad amandum, ut Agnum ad expiandum. Sanguinem dedit in redemptionem, & simul aquam effudit de latere suo in ablutionem. Ita Sanguis redemit, ut peccatum non regnet in corpore nostro, & sic aqua abluit a peccatis, quæ antea commisimus. Sacrilegum plane facinus esset, si pœnitentia vestra ex quadam simulatione, &

la lezione dell' Evangelio di questo giorno non solamente si fa parola, che Gesù Cristo ebbe a risorgere, ma si soggiugne, *Non è più quì, ecco il luogo ove lo posero*, per istruirci, ch' efficacemente non risorge chì tuttavia rimane ove era morto, nè Chi brama di ricadere dove si levò.

Fa d'uopo di perseverare nella nostra Croce fin'a che non prenderemo riposo de' travagli nostri, nè conviene volgerci in dietro, e guardare nella terra di Egitto, affinchè i nostri piedi per la penitenza resi mondi, di nuovo contaminati non rimanghino. E siccome il nostro Redentore volle morendo giovare a Noi, ed appagarci, così non è gratitudine di arrecarli dispiacere colla nostra vita. Non vi atterrischino, vi preghiamo, le lordure della vostra trascorsa vita, poicchè il merito soltanto di una confessione cancellò tutte le sceleraggini del Ladrone, che pregò, e fu in lui maggior la grazia, che l' efficacia della preghiera; e perciò niuno disperar deve della pietà, e della grazia Divina, purchè detestati gli errori venghi ad avere la fede del Ladrone. Il buon Pastore scorre i Colli, ed i Monti per rinvenire la smarrita pecorella, e ritrovandola sù que' medesimi omeri l'adatta, su cui trascinò la croce, e la ripone tra quelle, che dall' ovile non mai si allontanarono. Non è lo stesso Maestro, che non negò la pace al traditor Discepolo? Si mostrò come Dio nel perdonare, come Sposo nell' amare, come Agnello nel pagare il fio degli altrui delitti. Diede il suo Sangue per la redenzione, ed insieme diffuse l' acqua

& sola temporis procederet consuetudine, quia irrisor esset, & non pœnitens, qui ea adhuc agere pergeret, quæ flere non desinit. Aliter dies hæc reconciliationis, & pacis in ruinam, & perniciem vestram verteretur; vosque procul dubio socii Judæ efficeremini, in quem Satanas intravit post bucellam. Eos tamen, qui per fragilitatem sæpe in multis offendunt, frequenti oportet contritione, & ablutione reparari. Quemadmodum Elisæus præcepit Nahamano lepraso, ut septies in Jordane mergeretur, atque ita mundatus a lepra convalesceret.

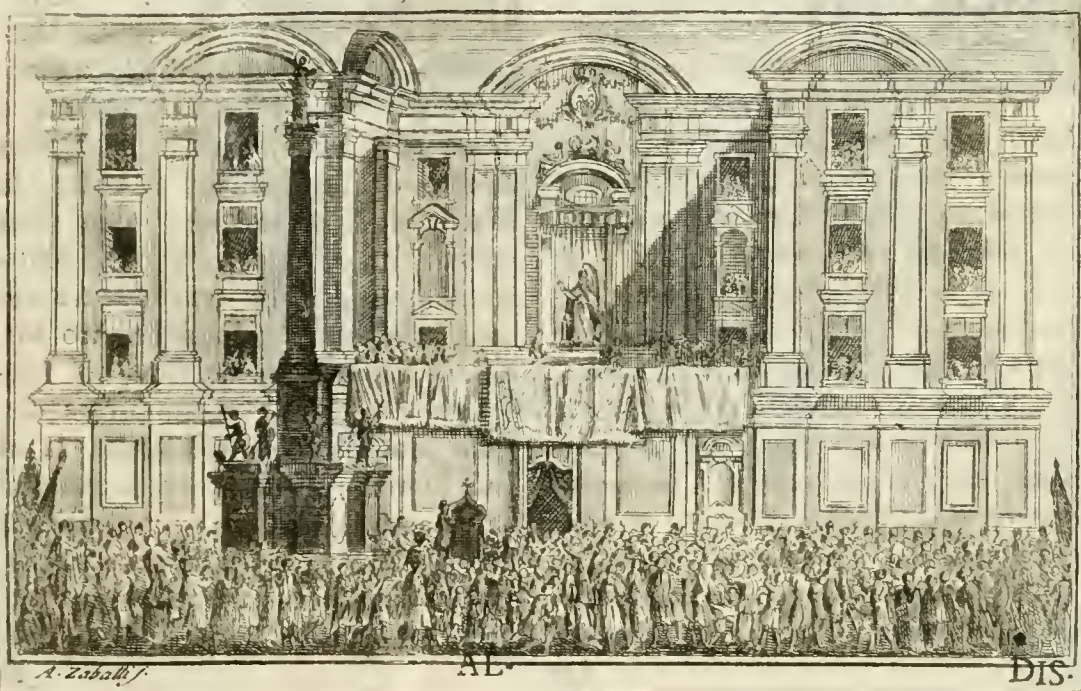
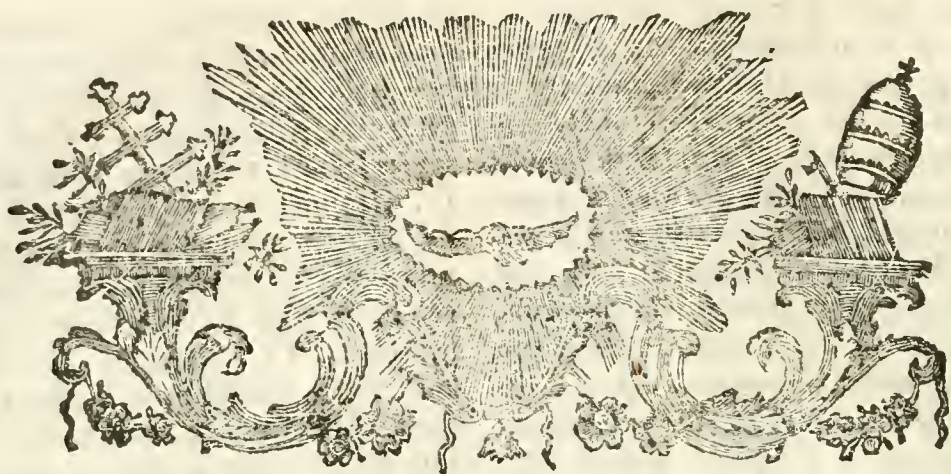
Tota ergo mentis acie ad illustre Resurrectionis trophæum intendite, ac per veram compunctionem omne antiquæ cupiditatis vestigium abstergite, ne quod donavit Dei gratia, Diaboli furetur invidia. Ascendite Filii per humilitatem ad sublimia; Nam qui aliter pergit, ruit potius, quam ascendit. Nunc denique Pascha celebrabitis, si sensus vestri Dominicum Panem redolentes, nulla Dæmonis aspersione coalescant, & nullæ malarum cogitationum tenebræ in cordibus vestris tanti Sacramenti lumen obnubilent. Nemo enim potest cum Diabolo scelerum habere consortium, simulque Mysterium sanctitatis celebrare cum Christo. Curra-

qua del suo lato, per nettare le nostre colpe; così col Sangue ci ebbe a redimere, acciò non dominasse nel nostro corpo il peccato, e coll' acqua ci asterge da' peccati commessi. Sarebbe però un sagrilego attentato se la nostra penitenza da una certa simulazione, e da uno uso procedesse, perchè sarebbe un'Irrisore, e non un Penitente, non lasciando di fare quello, che sta addolorandosi di aver fatto; e questo giorno di riconciliazione, e di pace in vostro danno, e ruina si rivolgerebbe; e Voi senza dubbio diverreste compagni di Giuda, in cui per mezzo di un boccone di pane vi entrò Satanasso. Que' però, che per debolezza spesse volte cadono nello errore, debbono con frequenti atti di contrizione, e di confessione rimettersi, come Eliseo ordinò a Naamano leproso, che più, e più volte nel Giordano si bagnasse, affinchè di tal fatta dalla lepra mondato la perduta sanità ricuperasse.

Con tutta la forza dello spirito volgete il pensiere all' illustre trofeo della resurrezione, e per mezzo di una vera compunzione nettate ogni orma dell' antica concupiscenza, acciò il dono ricevuto dalla grazia di Dio non ve lo strappi l' invidia del Diavolo. Salite figliuoli per mezzo della umiltà sulla sublimità de' misteri, poichè Chi altrimenti opera piuttosto precipita, che al sublime perviene. Ora finalmente celebrerete la Pasqua, se i vostri sensi, che del pane del Signore rendono odore non siano da qualche diabolica passione attaccati; le tenebre de' cattivi pensieri de' vostri cuo-

ramus itaque per viam mandatorum, qua ab eo trahimur, & oculi noſtri ſint ſemper ad Dominum, ut ipſe de laqueo evellat pedes noſtros. Gaudeamus vos excitaſſe ad digne ſuſcipiendas obſervationes ſanctas, a quibus totum pendet opus ſalutis animarum. Sed monere ſimul non deſinimus, ut hodiernam lætitiam cum mærore conjungatis, ut meror ſit pro peccatis, lætitia pro parata æterna jucunditate. Jam vero anima Noſtra conglutinata eſt animabus veſtris, & pares animos fecit parilitas charitatis, ut ſic vobiſcum in cœleſti gloria conſtituamur. Quod Deus concedat per Jeſum Chriſtum Dominum noſtrum.

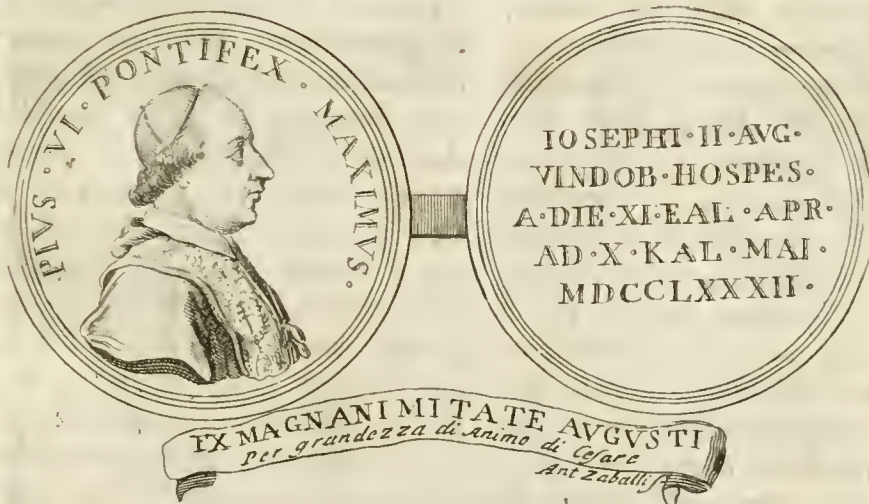
cuori non annebbiano il lume di sì gran Sacramento; poicchè niuno può col Demonio aver ſocietà nelle ſceleraggini, ed inſieme con Gesù Criſto celebrare il miſtero della Santità. Caminiamo in fretta per la via de precetti evangelici, e gli occhi noſtri ſiano ſempre intenti al Signore, acciò Egli da' lacci liberi i noſtri piedi. Ci rallegramo di avervi eſortati ad intendere le Sante rifleſſioni, da cui tutta l'opera della ſalute delle anime dipende, ma non ci rimanghiamo inſieme di ammonirvi, di congiugnere all'amarezza il preſente gaudio, acciò l'amarezza ſia per li falli commeſſi, e'l gaudio per l'apparecchiato eterno diletto. Già il noſtro ſpirito è col voſtro unito, e la uguaglianza della carità ha gli animi noſtri reſi uniformi, affinchè nella iſteſſa maniera ci poſſiamo incontrare nella gloria eterna, che Iddio ci conceda per li meriti di Noſtro Signore Gesù Criſto.

A. Zaballi f.

ALLOCUTIO	DISCORSO
HABITA	FATTO
IN PUBLICO CONSISTORIO	NEL PUBBLICO CONCISTORO
VINDOBONÆ IN AULA IMPERIALI	DI VIENNA NELLA CASA IMPERIALE
Die XIX. Aprilis MDCCLXXXII.	*Nel dì 19. Aprile 1782.*

Ntequam Consistoriali huic actioni finem imponamus, quæ latere neminem oportet, ex hoc loco præterire silentio nolumus. Gratum quippe Nobis fuit, Imperatoriam Majestatem, quam semper magni fecimus, coram intueri, ipsumque Cæsarem peramanter complecti. Pro muneris Nostri ratione sæpe Eum alloquuti sumus, & plurimum in Eo urbanitatis, qua Nos Augusto Domicilio suo honorifice excepit, & liberali quotidie officio habuit, singularem quoque in Deum devotionem, præstantiam ingenii, summumque in rebus agendis studium admirari debuimus. Neque minori solatio Paternum animum Nostrum erexit pietas & religio, quam in splendida hac

Ria che s' imponghi termine al presente Concistoro, permetter non possiamo passar sotto silenzio ciocchè conviene a Tutti esser noto; poicchè fu Nostro piacere di personalmente veder la Maestà dell' Imperadore, di cui sempremai ne abbiamo tenuto conto grandissimo, e di teneramente abbracciarlo. Per cagion del nostro Ministero abbiamo spesse fiate col Medesimo ragionato, ed ammirare abbiam dovuto non solamente la di Lui somma urbanità, colla quale ci ha onorificamente nel suo Imperial Palagio ricevuto, ed officiosamente, e con magnificenza trattato, ma ancora la particolar divozione verso

hac Urbe, & populis in itinere Nobis occurrentibus sartam incorrumptamque manere cognovimus. Quare non modo eam laudare, sed assiduis etiam orationibus precibusque Nostris fovere nunquam prætermittemus. Imo Deum Optimum Maximum vehementer obsecramus, ut qui se tendentes non deserit, eos in sancto proposito confirmet, ac uberi cœlestium Benedictionum rore perfundat.

so di Dio; la elevatezza dell'ingegno, e la somma applicazione nella spedizione degli affari. Con non minor contento ha il paterno Nostro animo sollevato la pietà, e la Religione, che così interamente si conserva in questa Illustre Città, e ne' Popoli, che nel viaggio ci sono all'incontro venuti, perlocchè non solamente tutto lodiamo, ma colle continue Nostre orazioni, e preghiere non mancheremo d'intercedere, affinchè Chi non abbandona Coloro, che a Lui si diriggono; loro confirmi nel santo proponimento, e ne' Medesimi diffonda l'abbondante rugiada delle celesti Benedizioni.

DE-

ORA-

DEPUTATORUM A SENATU AUGUSTANO

Ad Sanctissimum Dominum Nostrum PP.

ORATIO

Habita die secunda Maji MDCCLXXXII.

BEATISSIME PATER

AC PRINCEPS POTENTISSIME

Ustra sex, & septem effluxere secula, ex quo Augustæ contingit adorare sua intra mœnia Summum Pontificem Leonem IX; hodie PIUM SEXTUM Nobis venerari licuisse sera invidebitur posteritas, utrumque Sidus Romanæ Sedis præstantissimum, utrumque Sanctum, utrumque amicum Cæsaris, amorem Principum, admirationem Orbis, Supremo Christi in Terris Vicario, & Principis potentissimo congruos exhibendo honores, & profundissimam manifestando lætitiam longissime impares, in Serenissimi Electoris, & Archipræsulis Trevirensis, & Episcopi Augustani pietatem, munificentiam, & facultates principes se devotissime reponentes Duumviri, Consules, & Senatus, Domini, ac Superiores Nostri, injunxere Nobis, ut ad pedes Sanctitatis, & Celsitudinis Vestræ provoluti, gratias pro gloriosissimo adventu in Augustam persolvamus humillimas, subjectionem profiteamur fidelissimam, & venerationem submississimam, simulque dona pro more Status Summis destinata Regibus offeramus, ac pro inconcussa in longævitatem salute, pro omnimoda

ORAZIONE DE' DEPUTATI DAL SENATO DI AUGUSTA

Al Santissimo Pontefice Signor Nostro

Recitata nel dì 2. Maggio 1782.

BEATISSIMO PADRE,

E PRINCIPE POTENTISSIMO.

Ono ormai 730. anni da che occorse alla Città di Augusta adorare fra le di lei mura il Sommo Pontefice Leone IX. I Posteri dovranno invidiarci, se oggi habbiam noi la occasione di venerare PIO SESTO, l'uno, e l'altro splendore esimio della Sede Romana; ciascuno di loro Santo; tutti e due confidenti di Cesare, amore de' Principi, ed ammirazione del Mondo. Al Supremo Vicario di Cristo in Terra, ed ad un sì potentissimo Principe usando gli convenienti onori manifestiamo benchè incapaci la gioja inesplicabile degli Serenissimi Elettori, Arcivescovo di Treveri, e Vescovo di Augusta. Tali due Personaggi, i Consoli, ed il Senato padroni, e nostri superiori communicandoci la di lor religione, munificenza, e facoltà ci hanno imposto di prostrarci a i piedi della Santità, e Grandezza vostra, con rassegnarvi umili i ringraziamenti pel glorioso arrivo in Augusta, protestandovi fedelissima dipendenza, e subordinato rispetto. Vi offeriamo i donativi, che per antico costume dello Stato si presentano a' supremi Re-

da felicitate principali, pro gloria supereminenti & tranquillitate, & incremento utriusque Regni votis concludamus obsequiosissimis, devotissimis, humillimis, Benedictionem Apostolicam, summam gratiam & clementiam in universos cum Senatu Cives submississime exorantes.

Regnanti; ed augurandovi lunga età, felicità costante, gloria sovraeminente, tranquillità, ed aumento dell' uno, e l' altro Regno terminiamo umilmente, chiedendovi con incessanti, ed ossequiosi voti l' Apostolica Benedizione, ed uno speciale, e clemente padrocinio in ver del Senato, e de' Cittadini tutti.

RESPONSIO

AD AUGUSTANOS DEPUTATOS

Eregregiam obsequii Vestri significationem libenter intelleximus, & grato animo accipimus. Nostri huc accessus ratio ex repetitis officiis eximii Principis Electoris Trevirensis Episcopi vestri processit, qui ob maximas virtutes suas, præclaraque in Romanam Cathedram, & in Nos merita est sane Nobis, uti debet esse, carissimus; ejusque Nos idcirco dignitatis ac amplitudinis plurimam semper rationem habebimus.

Jucundum quoque fuit inspicere florentissimam hanc Urbem pulcherrimorum Ædificiorum frequentia, commerciique opportunitate conspicuam. Jam in ipsa gratiarum actione, quas Vobis referimus pro hoc luculento officio vestro, proque donis à Statu decretis Deum Optimum Maximum precamur, ut

RISPOSTA

A' DEPUTATI DI AUGUSTA

Abbiamo inteso benvolentieri, e di buon cuore ricevuto il singolarissimo attestato del Vostro ossequio. La ragion, per cui quì ci condussimo si fu per gli continuati ufficj dell' egregio Principe Vostro Elettore Vescovo di Treveri, il quale per le sue eccellenti virtudi, chiarissimi meriti verso di Noi, e della Romana Sede ci è certamente, come richiede, oltre modo caro; perciò Noi faremo sempre giustizia alla di Lui dignità, e grandezza.

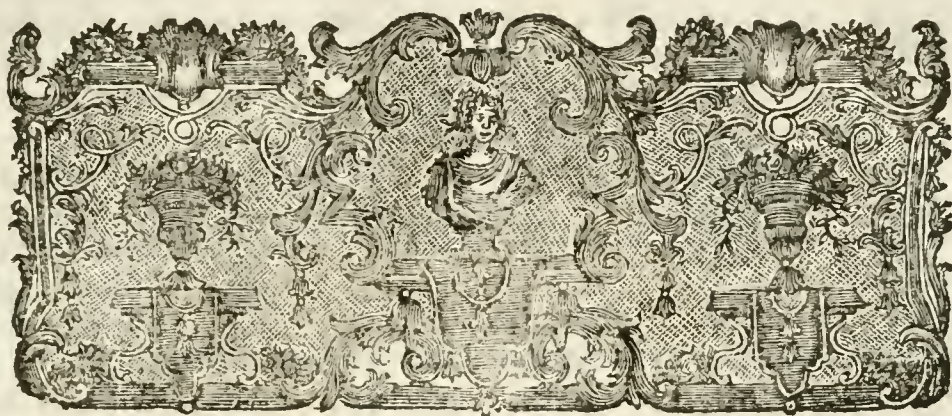
Ci riuscì ancora giocondo l' osservare questa fioritissima Città, ragguardevole per la moltitudine delle bellissime fabbriche, e per il commodo del commercio. Nel ringraziarvi di un tanto sincero ufficio, e mercè le offerte esibiteci per munificenza dello Stato pregaremo il misericordioso Iddio,

ut qui sunt Cives & Domestici Dei, in ejus cultu cum fervore concrescant; Qui vero sunt hospites & advenæ, spiritu suæ claritatis illustrentur, & in viam salutis adducantur (1). *Ut Nos æque omnes complecti posse gaudeamus.*

dio, acciochè quanti sono i Cittadini, e gli servi del Signore vieppiù s' infervorino nel di lui culto: Quelli poi, che sono o Pellegrini, o Forestieri siino illuminati dalla di lui santa fede (1), per così incamminarsi per la via del Paradiso, ed esser ancora Noi a parte del di loro godimento.

ALLO- DIS-

(1) Quas hospitum, & advenarum voces B. Paulus Apostolus in Epist. ad Ephes. Cap. 2. applicuit Judæis, & Gentilibus ante receptum Evangelium, extendunt SS. Patres ad omnes, qui cœlestem Civitatem non sunt assequuturi, ut S. Jo: Chrysostom: Homil. 6. Litt. B. in eamdem Epist. Theophilact. ibid. Cap. 2. num. 19.

(1) *Le voci di Pellegrini, e Forestieri applicavansi dall' Apostolo S. Paolo nella Epistola agli Efesi* [Ep. 2.] *a i Giudei, e Gentili, che nacquer pria della pubblicazion dell' Evangelio. I SS. Padri n' estendono il senzo a Coloro, che per conseguire non saranno il Paradiso, come opinarono S. Gio: Crisostomo* [Omel. 6. lett. B. nella med. Epistol.] *e Teofilatto* [luog. stess. Cap. 2. num. 19.]

ALLOCUTIO

HABITA IN SACRARIO ECCLESIÆ ARCHIEPISCOPALIS FERRARIENSIS

Die XXII. Maij MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES.

N Consistorio Secreto, quod habuimus in Palatio Quirinali die XII. Julii MDCCLXXIX. duos creavimus S. R. E. Presbyteros Cardinales, quorum unum tunc enunciavimus Cardinalem Franciscum Herzan: Alterum vero in pectore reservavimus abitrio Nostro quandocumque declarandum, isque fuit Alexander de Matthæis Archiepiscopus Ferrariensis. Tot sunt spectata ipsius merita, quibus per quinquennium & ultra Ferrariæ Diœcesim mirifica probitate, prudentia, caritateque gubernat, ut diutius ab incerto inclinantis Vitæ Nostræ progressu pendere non debeat ipsi decreta ad Cardinalatum provectio. Quare transitus Noster per hanc Civitatem

DISCORSO

TENUTO NELLA SAGRESTIA ARCIVESCOVILE DI FERRARA

Nel dì 22. Maggio 1782.

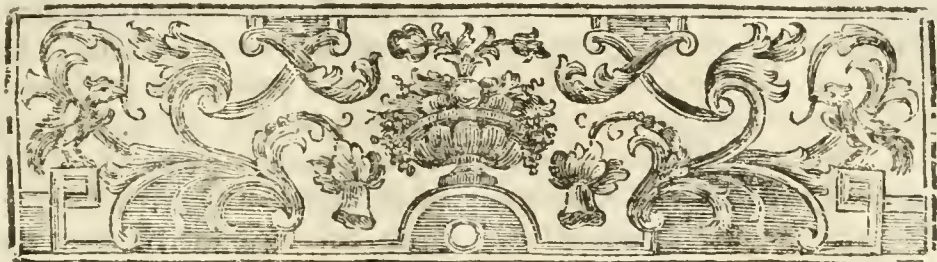
VENERABILI FRATELLI.

El Concistoro secreto tenuto nel Palagio Quirinale nel dì 12. Luglio 1779. creammo due Cardinali Preti della S. R. Chiesa; uno si fù il Cardinale Francesco Herzan; l' altro lo riserbammo in petto, da dichiararlo quando ci piacesse ad arbitrio Nostro; e questo si fu Alessandro Mattei Arcivescovo di Ferrara. Riguardando i di lui meriti, per aver con somma probità, prudenza, ed amore governata per cinque, e più anni la Diocesi di Ferrara; ed affinchè la di lui secreta promozione al Cardinalato non debba dipendere dalla dubbia continuazione della Nostra vita, perciò la opportuna occasione prenden-

tem opportunam præbet occasionem, ut ad gloriam Omnipotentis Dei, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ utilitatem, ac decus, palam evulgemus, & publicemus ejus adlectionem in amplissimum Fraternitatum Vestrarum Collegium.

Quid Vobis videtur?

Auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, ac Nostra declaramus S. R. E. Presbyterum Cardinalem præfatum Alexandrum de Matthæis cum derogationibus & clausulis necessariis & opportunis. In nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti. Amen.

do del Nostro passaggio per questa Città, ne manifestiamo, e pubblichiamo palesemente per la gloria di Dio, utilità, e decoro della Santa Romana Chiesa la dilui elezione per un de' Fratelli del Vostro ragguardevole Collegio. Cosa ve ne sembra? Mercè l'autorità dell'Onnipotente Iddio, de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e Nostra dichiariamo l'enunciato Alessandro Mattei Cardinale Prete della Santa Romana Chiesa, con tutte le derogazioni, e clausole necessarie, ed opportune. Nel nome del Padre ✠, del Figliuolo ✠, e dello Spirto Santo ✠. Così sia.

HOMILIA

Habita Die XXVIII. Maji MDCCLXXXII.

IN CONSECRATIONE ECCLESIÆ CATHEDRALIS

CORNELIENSIS

I Cathedralis Ecclesia, quum proprius consecratur Episcopus, tota festiva, & compta procedit, ac vario sese decorans ornatu, lætitiam producit in conspectum omnium Filiorum suorum, ut eximius Doctor Chrysologus vester commemorat (1), *jam hodie ipsa, Dilectissimi, longe majori exultat gaudio; quoniam non sponsi, neque filii, germinisque sui consecratio peragitur, sed proprius ejus Natalis dies celebratur. Quare multo potiori ratione nunc plenum amoris sinum aperit, maternos extendit amplexus, ac divinis in Canticis psallit, ut omnes ad congaudendum sibi gremio caritatis includat.*

Atque hic opportunum videtur, ut in memoriam vobis revocemus, qui vetusti huius Templi status fuerit, pla-

(1) Serm. 130. edit. August. Vindelic. 1758.

DISCORSO SULL' EVANGELIO

Recitato nel dì 28. di Maggio 1782.

NELLA CONSECRAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

D' IMOLA

E la Chiesa Cattedrale, allora chè si consacra il proprio Vescovo tutta festeggia, e da varj apparati vagamente ornata dimostra un giubilo alla vista di tutti i di lei Figliuoli, siccome rammenta l' esimio Crisologo vostro Dottore (1), in questo presente giorno, Dilettissimi, l' allegrezza è di gran lunga maggiore, poicchè non si tratta della consecrazion dello Sposo, nè del figliuolo, nè del di lei germoglio, ma si solenniza il suo proprio natalizio giorno. Per il che con più soda ragione ora apre l'amorevole seno, allarga le materne braccia, e gioisce fra gli cantici divini, affinchè riunisca tutti a goder seco nel grembo della carità.

E quì sembra opportuno di raccordarvi qual si fù lo stato di cotesta antica Chiesa picciola affatto, e diffa- dor-

(1) *Sermon. 130. ediz. di August. Vindelic.* 1758.

plane angusti, & squallidi, ut tanto magis percipiatis, quam splendidam modo, ac decoram in faciem abjecta jam vetustate conversum sit. Sæculo duodecimo Henricus Episcopus hujus nominis secundus Ecclesiam Cathedralem Corneliensem a proximo S. Cassiani Oppido ad novam transtulit Citatem. Episcopus vero Sinibaldus die XXIV. Octobris Anni MCCLXXI. eam solemniter consecravit in honorem ejusdem S. Martyris, de cujus origine, & Episcopatu difficiles repeti quæstiones audivimus in Civitate Brixinensi, quum ibi a Germania reduces in Episcopio consisteremus. Ab eo sæculo Templum sæpe reparatum, auctumque fuerat, & præsertim a tribus Episcopis civibus nostris Jacobo nimirum Passarella, qui sacrarium adjecit, & turrim campanariam absolvit, atque a Hieronymo Cardinali Dandino, qui magnum fornicem, quo tota Ecclesia tegebatur, super imponendum curavit, addititque ornamenta Choro, quæ postea Anastasius Ubertus ejus Fratris Filius, & in Episcopatu ex resignatione successor, perfecit. Nihilominus pro antiquitate, ac injuria temporis ad deformitatem fere pervenerat. Qua de re alter Cæsenas, qui vester nunc adest Episcopus, animo roboratus vetustum Templum solo equandum, ac novum in ampliorem elegantioremque formam extruendum a fundamentis constituit. Nobile, ac sumptuosum opus auspicatissime incœpit, idemque numeris omnibus absolvit. Alii Prædecessores sui eidem operi manus admovere fortasse cogitarunt. Sed

dorna, affinchè meglio intendiate quanto ora sii divenuta illustre, ed ornata rispetto a quelch'era ne' tempi andati. Nel Secolo XII Errico Vescovo II di questo nome trasferì nella nuova Città la Chiesa Cattedrale d'Imola dal vicino Paese di S. Cassiano. Il Vescovo Sinibaldo a 24. Ottobre 1271. la consecrò sollennemente in onore dell' istesso S. Martire; della di cuì origine, e Vescovato ascoltassimo nella Città di Brixen difficili e lunghe questioni, mentre ritornando dalla Germania là fecimo dimora. Da quel Secolo fù quella Chiesa rinovata, ed accresciuta; specialmente da tre Vescovi nostri Cittadini, cioè Giacomo Passarella, il quale vi aggiunse la Sacrestia, e terminò il Campanile; dal Cardinal Girolamo Dandino, di cui fù il pensiere di costruire al di sopra la gran Cupola, che difende l'intera Chiesa, con aggiugnere gli ornamenti al Coro, perfezzionati poi d'Anastasio Uberto di lui Nipote da Fratello, successore al Vescovato per sua rinunzia. Ciò non per tanto coll'andar degli anni decadde di nuovo; per cui uno di Cesera (1) al presente vostro Vescovo, infervorato da zelo, ha eretto da fondamenti quel Tempio tutto diruto, ed antico in una nuova, e delicata costruzione. Egli ne cominciò la nobile, e magnifica opera, ed egli istesso l' ha perfezzionata. Andiè forse in talento a i di lui Predecessori di far cosa simile, ma habbiam veduto accadere quelche successe a Davide, il quale fu spinto da un certo religioso pensiere d'in-

(1) *Cardinale Gio: Carlo Bandi Vescovo d' Imola, e Zio di S. S.*

Sed illud vidimus contigiſſe, quod accidit Davidi, qui ductus ſola quadam religioſa cogitatione, cœpit moveri, ut Altiſſimo Domum ædificaret in terris, ſed gloria Operis reſervata fuit Regio Filio Salomoni. Hinc jure quodam proprio conſacrari hæc a nobis debuit Eccleſia, tamquam opus illius, quicum non modo Patria, ſed ſanguinis neceſſitudine conjuncti ſumus.

Advertite ergo animum ad novum ejus fulgentem ſtatum, qui ſanctitatem ſpirat, voſque excitat, ut a terrenis rebus abſtracti ad cœleſtia rapiamini. Hic, ait Chryſoſtomus, Prophetæ clamant, hic Apoſtoli Evangelium prædicant, hic Chriſtus in medio ſtat, hic Pater ſuſcipit, quæ fiunt, hic Spiritus Sanctus lætitiam ſuam impertit. Templum enim de lignis, & lapidibus eſt ædificatum, ſed ut Templa Dei viventis ibi congregentur; quoniam non ſolum in manufactis habitat Deus, ſed magis in anima ad ſui imaginem manu ipſius Artificis condita. Si igitur Templum Dei eſſe meruiſtis, frequenter ad lapideam hanc Eccleſiam convenite, ut animas veſtras inſimul conſecretis; exaudiet enim Deus orantes in loco iſto. Non itaque perraro ad eam accedite, nec ſolum quando prurientes voces, ac bene ſonantia perſtrepunt inſtrumenta, vel quando major Populi eſt frequentia, ut ab aliis videamini, aut venuſtas formas conſpiciatis. Audite Chryſologum clamantem: quid eſt, quod Eccleſiam mane nolumus intrare; quid eſt quod matutina prece totius diei cuſtodiam nolumus poſtulare: quid eſt quod homini adſtare toto tempore libet, & Deo adſiſtere,

d' innalzare a Dio un Tempio in Terra; ma la gloria di quella opera era riſerbata al di lui Regal Figliuolo Salomone: Quindi ſiamo in obbligo di conſecrar queſta Chieſa, non meno per eſſere opera di un noſtro Concittadino, ma ancora perchè egli è noſtro parente.

Rivolgete adunque il cuore al nuovo, e maeſtoſo ſtato della medeſima, la quale iſpira ſantità, e v' invita nella dimenticanza delle coſe terrene, per godere delle celeſti. Quì parla il Criſoſtomo; vociferano i Profeti; quì gli Apoſtoli predicano l' Evangelio, quì in mezzo ſi attrova Criſto; quì il Padre gradiſce le offerte, quì lo Spirito Santo fà partecipe la ſua letizia. Benchè ſia il Tempio compoſto di fabbrico, e di legnami, è fatto però, perchè vi ſi congreghino i Tempj di Dio vivo, e vero; giacchè non ſolamente interviene il Signore nelle opere materiali, ma ſi eſtende ancora entro dall' anima, opera di ſue mani, ed a ſimilitudine della ſua immagine creata. Se dunque avete meritato di avere il Tempio di Dio, ſiate frequenti a convocarvi in queſta Chieſa, benchè di pietra, per così conſecrare inſieme le anime voſtre, ed eſſer da Dio eſauditi, mentre quì umili gli porgerete le preghiere. Non ci andate al raro; nè ſolamente quando le ſolletiche voci, o gli ben ſuonati ſtromenti ſi ſentono, o pure alloracchè vi concorre Popolo, per eſſer d' altri ammirati, o guardare le altrui bellezze. Aſcoltate il Criſologo, che declama, Coſa è quel

 non

re, nec puncto libet? (1) *Absint a vobis detractiones, fastus immodestiæ, conserti sermones, ne Templa vestra profanetis. Fœminæ vero, quæ sæpe in Ecclesiis immorantur, ut seducant, primæ currant ad lacrymas, quæ priores cucurrerunt ad lapsum; sequantur exemplum Matris Divi Gregorii Nanzianzeni* (2), *in qua tantus pietatis, & devotionis fervor est inventus*, ut in sacris conventibus nunquam illius vox audita sit, necessaria tantum, & mystica excepta... Nunquam venerandæ Mensæ terga obverterit, nec in divinum pavimentum expuerit. *Veniet ad vos Redemptor noster mille Angelorum Cobortibus circumdatus, ut vos pascat, & carnibus suis nutriat: occurrite illi in Templo, ac in ipso statim ingressu supplices orate, ut suo semper cultui reservemini, & misericordiæ suæ aquis vos abluat, nihilque insideat, quod Divinam dedeceat Majestatem.* **Cavete**, *ne murmur quidem audiatur lamentabilis vocis, quæ per Prophetam Jeremiam insonuit:* „ *Quid* „ *est, quod Dilectus meus, in Domo* „ *mea fecit scelera multa* „. *Et tamen oculi Domini semper aperti sunt, & ad humilium preces aures erectæ: Hic pauper intrabit, & Dominus sublevabit inopiam: Accedet afflictus, & consolabitur: Hic elationis spiritus debellabitur: Hic iracundiæ calor moderabitur: Hic æstus incontinentiæ temperabitur: Et quid orantibus non dabit Dominus, eloquitur vester Chrysologus, qui seipsum non*

(1) Serm. 43.
(2) Orat. 19. in funer. Patris num. 10. Tom. 1.

non voler entrare di buon mattino nella Chiesa; cosa è quel non chiedere assistenza con efficaci preghiere in tutto il giorno; cosa è quel sacrificarsi per la intiera vita all' Uomo, e non a Dio? (1) Sian da voi lontane le maldicenze, le mode immodeste, gli discorsi in unione, per non profanare le vostre Chiese. Quelle Donne, che si fan vedere spesso nel Tempio, per far preda vadin le prime a piangere, se le prime furono a peccare, e sequino l'esempio della Madre di S. Gregorio Nazianzeno (2), nella quale fù sì grande il fervore della pietà, e della divozione, che nelle sacre unioni non s' intese mai la di lei voce, se non per profferire le Orazioni. Mai voltò le spalle al Sacro Altare, nè mai sputò in Chiesa. Venghi à Voi il nostro Redentore, circondato da mille schiere di Angeli, per pascervi, e nudrirvi colle sue carni; uscitegli all' incontro nel Tempio, in cui entrando, supplichevoli pregatelo perchè vi mantenghi sempre nella sua fede, e colle acque della sua misericordia vi lavi, e nulla vi rimanghi, che offender possa la divina Maestà. Siate guardinghi a non far sentire quel mormorio di doglianze, che s' intesero da Geremia, *cosa è, che il mio Diletto ha commesse entro della Casa mia tante scelleragini?* E pure il Signore è sempre vigilante, per ascoltare le preghiere degli Umili: Quì entra il Povero, ed il Signore lo sovviene; ci si acco-

(1) *Serm.* 43.
(2) *Oraz.* 19. *nella morte del Padre n.* 10. *Tom.* 1.

non petentibus dedit, aut in respondendo quam faciet moram, qui in dictandis precibus vota supplicum sic prævenit (1)? *Sed si surdæ facta sunt aures ejus, vos eas occlusistis, quia non disciplina humilitatis, & timoris, sed inflato corde postulastis. Atque ut jam hic cætera prætereamus, illud tamen repetere, vosque in Domino hortari non desinimus, ut speciosam hanc Ecclesiam diligatis ea charitate, qua eam dilexit Chrysologus vester, qui professus est:* „ *Omnibus* „ *quidem Ecclesiis venerationem &* „ *fidelissimam me debere servitutem* „ *profiteor, sed Cornelienst Ecclesiæ* „ *inservire peculiarius, ipsius amore* „ *compellor; Cornelius namque bea-* „ *tissimæ memoriæ Pater mihi fuit,* „ *ipse me per Evangelium genuit,* „ *ipse pius piissime enutrivit, ipse* „ *sanctus sancta instituit servitute; ipse* „ *sacris obtulit, & consecravit Altari-* „ *bus, & ideo mihi clarum & colendum* „ *mirabile Cornelii nomen: amor er-* „ *go me compellit Corneliensis Eccle-* „ *siæ desideriis desideranter occurre-* „ *re* (2) „. *Nonne & vos paria recepistis beneficia? Inspicite sacrum Lavacrum, quo regenerati fuistis ad gratiam: Tribunalia Pœnitentiæ, quibus vos Deus suscitavit per veniam: Altaria, in quibus Hostia salutaris fuit pro vobis oblata: Cathedram veritatis, è qua cœlestis doctrinæ pabulo fuistis enutriti; Sepulcra majorum, quibus mortis pavor reddidit futuræ vitæ securitatem: Civium vestrorum Chrysologi, Maurelli, Proiecti,*

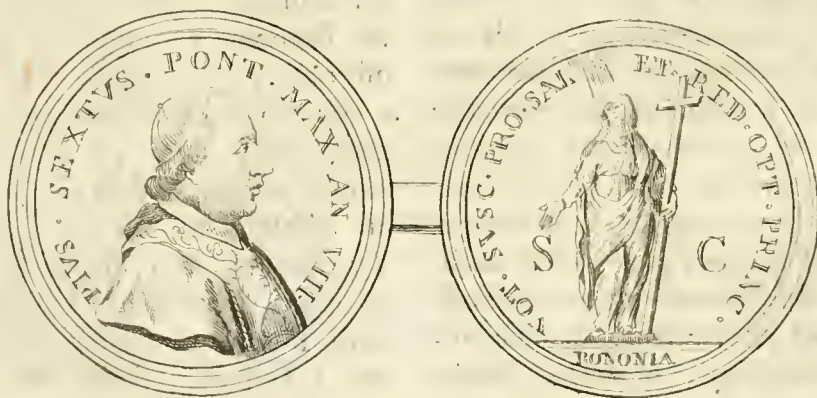
costa l'Afflitto, e se ne parte consolato: Quì si deprime la superbia; si raffrena il calor dell' iracondia, quì si smorza l'ardore dell' incontinenza. E quali grazie non compartirà il Signore a chi lo priega ragiona il vostro Crisologo, se diede se medesimo a chi nol chiedeva; anzi previene nell' esaudire; e quale prontezza non dimostrerà, se nelle grazie gli si domandano antéviene i desiderj di chi le chiede? (1) Ma se le di lui orecchie non più ascoltano, voi gliele avete chiuse, perchè non con sentimenti di umiliazione, e di timore, ma con superbia lo chiedeste. E per tralasciare il rimanente, convien di nuovo dire, senza terminar mai di esortarvi nel Signore, di tener prediletta questa bellissima Chiesa con quell' onore, col quale la distinse il vostro Crisologo, mentre dichiarò, Confesso esser tenuto di venerare, e servire tutte le Chiese, ma con un particolare amore son tenuto alla Chiesa d' Imola. Cornelio di beata memoria fù mio Padre; mi generò per l' Evangelio; pietoso mi alimentò nella Religione; Santo mi sottopose ad un santo gioco; egli mi offerì, e consacrò nelle Altari; e per ciò il mirabile nome di Cornelio mi è chiaro, e rispettoso, e l' amore per la Chiesa Corneliense (2) mi obbliga ad esserle grato (3). Voi dunque non riceveste forse simiglianti beneficenze? Guardate il sacro Fonte, ove rinasceste alla grazia; i Tribunali della Penitenza, ne' qua-

(1) Sermon. 67.
(2) Sermon. 165. omn. ex præcitat. edit.

(1) *Discos. 67.*
(2) *Dall' italiana lingua chiamata Imola.*
(3) *Discors. 165. della precit. Ediz.*

ſti, & Donati Exuvias, qui preces, & vota veſtra ſuis interceſſionibus divinæ obtulerunt Majeſtati. Ipſis acceptum referre vos oportet, quod inter noviſſimos concuſſæ terræ fragores, qui finitima loca, & Civitates devaſtarunt, vos ſola Divina voce moniti, incolumes cum domibus veſtris præſervati fuiſtis. Quis ergo ex vobis amantiſſimæ Matri, propitiis Civibus cultum non exhibebit humili corde, demiſſis oculis, gratiſque gemitibus, ne ſupra vos renovetur exemplum ſeveræ, promptæque vindiſtæ, quam Chriſtus Dominus exercuit in Judaico Templo contra ementes, & vendentes in illo? Quod Deus avertat.

quali Iddio vi diè nuova vita col perdono; gli Altari, in dove fù per voi offerta l' Oſtia ſalutare; la Catedra di verità, dalla quale apprenſte la dottrina del Cielo; i Monumenti de' Genitori, per conoſcere col timor della morte la ſicurezza della vita futura; le ſpoglie de' voſtri Cittadini Criſologo, Maurelli, Projetto e Donato, i quali pregarono la divina Maeſtà per i Voſtri ſpirituali vantaggi. Conviene ora di eſſerle grati, e tanto più, che avvertiti dalla divina parola vi preſervò Iddio colle voſtre Caſe dal flagello degli ultimi Tremuoti, i quali i confinanti Paeſi, e le Città devaſtorono. Chi và dunque fra di voi, che non preſterà con umiltà di cuore riverenza all' amorevole Madre, ed agl' indulgenti Cittadini con occhio riſpettoſo, e con lagrime di gratitudine, affinchè non ricada ſopra di voi l' eſempio di una ſevera, e pronta vendetta, ſimile a quella, che usò Criſto N.S. in perſona de' Negozianti nel Tempio? Che Iddio ce ne preſervi.

HO- DIS-

HOMILIA
HABITA
Dominica II post Pentecosten

Die II. Junii MDCCLXXXII.

IN CONSECRATIONE ECCLESIÆ

FF. Servorum Beatæ Mariæ Virginis Cæsenæ.

Ucundo animo nacti sumus occasionem, quæ Nobis a Germania redeuntibus oblata est, Ecclesiæ hujus consecrandæ. Sed ea ad memoriam revocat, quod olim a Sancto Pontifice Leone Nono, Patria Dagsburgensi actum, gestumque legimus. Is enim ab Andrea Pannoniæ Rege obsecratus, ut Germaniam peteret, quum per diversas illius regiones iter ageret, Ecclesias consecravit. Admirabile tamen, plenumque prodigio fuit, quod Comitum Schwarzeburgiorum gratia accidisse narrat historia. Nam ipsi obviam iverunt Pontifici, cum No-

DISCORSO
SULL' EVANGELIO
Recitato nella Domenica seconda dopo Pentecoste

Nel dì 2. Giugno 1782.

PER LA CONSECRAZIONE DELLA CHIESA

De' PP. Serviti di Cesena.

On gran diletto ci si è presentata la occasione ritornando dalla Germania, di consecrar questa Chiesa. Ci fa sovvenire qualche leggesi avvenuto di S. Leone IX Pontefice di Padria Dagsburgense. Fu egli richiesto d'Andrea Re di Ungaria, di andare in Germania mentre per quelle Contrade viaggiava, e vi andiede consecrandovi le Chiese. Ammirabile, e prodigioso fu quel che avvenne, secondo avvisa la Istoria, a motivo de i Conti di Schwarzeburg; poichè essi andiedero all' incontro al Pontefice, mentre tirava in Norimber-

Norimbergam contenderet, eumque obtestati sunt, ut paullulum declinaret a via ad Sacellum ab iis in honorem Sanctissimæ Crucis erectum, sacro ritu consecrandum; Pontifex nihil digressus est; & protensa manu, signoque tantum Crucis expresso, absens Ecclesiam consecravit. Verum pii Fundatores, minime cognito miraculo, ægrè, dolenterque ferebant, Leonem noluisse designatum locum adire, atque eorum precibus annuere. Sed, quum Pontificis monitu reversi essent, non ambigua peractæ Consecrationis vestigia, notasque invenerunt. (1)

Nos quoque a Germania reduces, Ecclesiam Cathedralem Corneliensem a Dilecto Filio Nostro Joanne Carolo Cardinali Bandi illius Episcopo, & Avunculo nostro amantissimo, ampliori & elegantiori forma ædificatam, consecravimus. Nunc etiam Templi hujus, quod Genitorum, Majorumque nostrorum Cineres servat, ac nuper meliori structura restitutum est, parem consecrationem debita solemnitate absolvimus. Quoniam vero pro infirmitate nostra nec possumus, nec præsumimus imitari prodigia Leonis, qui absens, ut diximus, ac solo Crucis nutu sacram Ædem Schwarzeburgensem consecravit, propterea omnes adhibuimus ritus, & cæremonias, quæ pro religione, & dignitate rei, præscriptæ sunt. Quare Lustrationes, Benedictiones, Inscriptiones, Unctiones, Orationes, Cruces, aliaque plurima sacræ hujus actio-

(1) Matthæi Raderi Bavar. Sancta Volum. 1. pag. 221. edit. Monach. 1704.

berga, e pregaronlo di attraversar per poco la strada sino all'Oratorio da essi loro eretto, in onore della SS. Croce, per consecrarlo sollennemente. Il Pontefice senza dipartirsi di là, alzata la mano, con un segno di croce, consecrò da lontano la Chiesa. E siccome que' pii Fondatori non conobbero il miracolo, sconsolati, e dolenti si querelavano di Leone, per non aversi voluto là avvicinare, ed esaudir le preghiere. Ma essendosene ritornati ad insinuazion del Pontefice, ritrovarono segni tali da non dubitare, che la Chiesa era diggià consecrata. (1)

Or ritornando Noi parimenti dalla Germania, abbiamo consecrata la Chiesa Cattedrale d'Imola, in una ampla e singolar maniera edificata dal nostro diletto figlio Gio: Carlo Cardinale Bandi Vescovo di quella, e nostro amantissimo Zio. E siccome questo Tempio raccoglie le ceneri de' nostri Genitori, ed Antenati, oltre l'aversi poco fa rimodernata, ci è piaciuto solennemente consecrarla. Per effetto delle nostre debbolezze non possiamo, nè vogliam presumere poter imitare i prodigi di Leone, il quale da lontano consecrò, come dissimo, col solo segno di Croce la Chiesa Schwarzeburgense, per cui fecimo uso de' riti tutti, e delle cerimonie a tal vopo stabilite. Converrebbe produrre una minuta spiega del significato di queste tali solennità, e cosa voglian dire quel Ri-

(1) *Matteo Raderi Bavar. Sancta Volum. I. pag. 221. ediz. Monach.* 1704.

actionis solemnia, quæ numeris omnibus perfecimus, exigere quodammodo videntur, disertam latentium mysteriorum explicationem; ut a quo tempore incæperit apud Christianos sacrorum Templorum pacificus usus, qualis fuerit eorum structura, quales exteriores, & internæ partes, qualia ornamenta, de quibus verba facere in promptu caderet; sed cum diutius super his foret immorandum, & fatigatio peractæ Consecrationis Nos in longum progredi non sinit, & producta a Vobis adsistentia nimia Vos gravaret satietate; singula hæc cogimur præterire, & statim ad ea converti, quæ magis unicuique vestrum fructuosa existent. Hinc memores Vos esse volumus, quod terribilis, simulque amabilis est locus iste: terribilis quidem Dæmonibus, quoniam hic consilia, viresque eorum confringuntur: amabilis vero hominibus, qui oculo misericordiæ a Deo conspiciuntur in Templo, ut præmia bonorum operum consequantur. Et quamquam Deus ubique sit, nulloque claudatur loco, miratus tamen fuit Jacob, quod vere Dominus est in loco isto, ubi Angeli, & homines simul congregantur, ac proinde signanter dicimus: Pater noster, qui es in Cœlis; veluti proprio, ac speciali modo illic præsentem se exhibet, non quidem ipse diversus, sed diversa distinquens: est ergo in templo, ut à vobis colatur, & preces suscipiat, ac consecret animas vestras. Hinc oportet, quod Ei serviatis in veritate, & humilitate cordis exprobantes annos præteritos in amaritudine animæ vestræ, si cupitis orationes vestras ascendere in conspectu Dei sicut ascenderunt illæ Centurionis Italicæ

Ripulimento, Benedizioni, Inscrizioni, Unzioni, Orazioni, e Croci in tal rincontro usate, sapere da qual tempo cominciò l'uso pacifico de' Sacri Tempj; quale si fu la di lor costruzione; quali le interne, ed esterne parti, e gli ornamenti; del che caderebbe in acconcio parlarne; ma siccome andarebbesi alla lunga; e siam defatigati nella già compita Consecrazione, e Voi intervenuti in una lunga assistenza, pensiamo di ciò farne a meno, e ritornar subito ove vi sia più conveniente: se non che solamente uopo è rammentarvi, che questo luogo è terribile, ed amabile insieme. E' terribile a i Demonj, perchè quì s' infievolisce la forza de' lor consigli; è poi amabile agli uomini, che con occhio di misericordia son riguardati da Dio, adorandolo nel Tempio, per consequire il premio delle opere buone. E sebbene per ogni dove è presente Iddio, e niun sito gli è occulto, fu ciò non per tanto ammirato da Giacobbe, di attrovarsi veramente il Signore in questo luogo, ove gli Angeli si congregano di unita cogli Uomini; per cui espressamente diciamo „ Padre nostro, che sei ne Cieli, come se in Chiesa si presentasse in una più propria, e singolar maniera, non diverso di quelch' è, ma con più distinzione. Egli dunque esiste in Chiesa, per esser da Voi adorato, e riceve le preghiere, per consecrare le anime Vostre. Quindi conviene di servirlo con sincerità, ed umiltà di cuore, piangendo le colpe di già commesse, se vi piace che le vostre Orazioni giungano nel cospetto di Dio, siccome vi per-

licæ Cohortis. Non contendimus, ut Apoſtolorum, & veterum Chriſtianorum fervorem exequætis, qui conſpirantibus animis effuſa, & prolixa oratione, impensè divinum implorabant auxilium, & quovis in loco, in ſolitudine, in cryptis, in carceribus ſacras ſynaxes peragebant, donec Gentilium, & Hæreticorum templa vel diruta, vel ſacra expiatione in Dei cultum commutata, novaque ædificata fuerunt Chriſtianis adjuvantibus Imperatoribus. Tot tantaque a vobis non exigimus, ſed contendimus, ut ſi Domum Dei decet ſanctitudo, non præſumatis oſcitanter, diſtractè, & tædio affecti ſacris myſteriis intereſſe, præſertim ſi aliqua prolixitate ſacræ actiones producantur, ſed mentis veſtræ aciem Eccleſiaſticis ritibus conſocietis, ut fortiter armati, diabolicas retundatis tentationes, & aqua ablutis ſalutari, quæ ex pretioſiſſimo eius latere emanavit, ſpiritualiter impleatur in Vobis, quod in parietibus viſibiliter mox præceſſit. Excitet exemplum magni Imperatoris Conſtantini, quo coram ſermonem habens Euſebius de Sepulchro Servatoris, eum ſemel ac bis rogavit, ut ſedere vellet in Regali Solio, quod juxta poſitum erat, ſed ipſe reverenter obluctans, ſemper ſtare voluit, licet prolixus fuiſſet ſermo, reſpondens nefas eſſe, ubi de Deo inſtituta eſt oratio, remiſsè, ac molliter auſcultare. (1) *Et tamen non in Eccleſia, ſed in Imperiali aula ſermo habebatur. Veremini ergo vos ipſos ſaltem propter Deum, qui vos dignatus eſt facere Templum ſuum: non diſ-*

pervennero quelle del Centurione. Non pretendiamo di dover voi imitare l' eſempio degli Apoſtoli, ed il fervore degli antichi Criſtiani, i quali in una lunga, e continuata orazione concordemente uniti imploravano il Divino ajuto; e celebravano le ſacre funzioni in ogni luogo, ne' ritiri, ne' ſotterranei, e nelle carceri, ſino a che i Tempj degli Pagani, e degli Eretici non ſi commutorono, per adorarvi entro il vero Iddio, e ſino che i Criſtiani non ne fabbricarono de'nuovi per munificenza degl' Imperadori. Tante e sì diverſe coſe non vogliamo da voi, ma pretendiamo ſolo, che s' è conveniente la Santità nella Caſa di Dio non vogliate intervenire nella celebrazione de i di lui miſteri diſſinvolti, alienati, e colmi di tedio, ſpecialmente ove le ſacre funzioni prendan tempo, ma accompagnare con l' attenzione quelche intende la Chieſa di celebrare, acciò così muniti, poſſiate eſpellere le diaboliche tentazioni, e lavarvi coll' acqua della ſalute, che ſcaturì dal ſuo preziosiſſimo coſtato, ſaziandovi ſpiritualmente di eſſa, che facile vi ſi preſenta d' innanzi. V' inviti l' eſempio del grande Imperador Coſtantino, alla di cui preſenza diſcorrendo Euſebio ſul ſepolcro di Criſto, benchè lo pregaſſe più volte di metterſi a ſedere nel Regal Soglio, ch' era là di appreſſo, egli ciò non pertanto riverentemente reſiſtendole volle ſtare mai ſempre ritto, benchè diffuſo ſtato foſſe il Sermone

(1) Euſeb. in Vit. Conſtantini Lib. 4. Cap. 33. Oper. Tom. 1.

diffideat quisquam a semet ipso; quoniam omne Regnum in se ipsum divisum desolabitur, & domus supra domum cadet, nec intrabit Christus, ubi fuerint parietes inclinati, & maceriæ depulsæ: vigilant Angeli ad custodiam, ut muros defensent, & simul eos qui murorum ambitu continentur, ut viriliter in tabernaculis militent, & deinde suaviter in atriis requiescant; in atriis illis, in quibus amœna jucunditate fovendi, recipiuntur exeuntes, ut illic sint gloriosi, si hic fuerint victoriosi. Igitur festivis gaudiis hanc diem honorate, quia per hujus Templi Dedicationem vos quoque dedicati estis, & in proprios a Deo assumpti ostendente, quam sollicitus sit vestri, & quanta sit ei cura de vobis, cum Ipsius dignatione non vestra dignitate sitis quicquid estis. Quærite Domum Dei, quærite Sponsam ejus, quærite templum per pœnitentiæ lacrymas, per puritatem conscientiæ, per humilitatis reverentiam: Domus Dei mysticus portus est; unde si casuum fluctibus, & undis vitæ corruptibilis agitamini, in sola portus soliditate invenietis tranquillitatem. Amen.

AL-

ne, dicendo esser disconveniente ascoltare fra le morbidezze, e con impropriet à quel discorso, che riguarda la legge di Dio. (1) E pure non in Chiesa ciò si trattava, ma nel Regale Appartamento. State dunque con gran timore, almeno a riflesso di Dio, che si degnò di farvi suo Tempio; ciascuno non discordi con se medesimo; poicchè ogni Regno, che si divide si rovina, e la Casa cadrà sull'altra, nè vi entrerà il Signore, dove son cadenti le mura, e spinte via le macerie. Gli Angeli stan vigilanti, per difender le mura di unita con coloro entro di esse rinchiusi, perchè da bravi combattino ne'tabernacoli, per indi poi soavemente riposare negli atrj; cioè in quelli ove godono di un piacevole contento mentre si partono, per esser là gloriosi, purchè quì habbin saputo vincere. Adunque fate onore con giulive allegrezze al presente giorno, mentre colla dedica di questo Tempio siete ancor voi dedicati, ed Iddio vi dimostrerà qual pensiere ha di voi; per esserche non per vostro merito, ma per mercè di sua misericordia vi fa esser quel che siete. Siate frequenti nella Casa di Dio; cercate la di lui Sposa; usate la Chiesa, per espiar le colpe colle lagrime di penitenza; far la coscienza pura, e rispettatela con umiltà. Il Tempio di Dio è il porto misterioso, ove se dalle tempeste, e disaggi di una vita corrotta siamo dimenati, nella sola sicurezza di quel porto si attroverà la pace. Cossì sia

DIS-

(1) *Euseb. nella Vita di Constantino nel libr. 4. Cap. 33. Oper. Tom. 1.*

ALLOCUTIO

HABITA

IN CONSISTORIO SECRETO

Die XXIII. Septembris MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES

Um essemus Vindobonam profecturi, Vobiscum VV. FF. & cum amplissimo Collegio Vestro ea communicavimus, quæ & tempus, & mutua animorum nostrorum conjunctio postulabat: nunc postquam illinc sumus incolumes Dei beneficio reversi, nihil Nobis jucundius esse profitemur, quam Vos una congregatos alloqui, ac Vobiscum singularis amoris Nostri officiis perfungi. Quibus in peragendis, ne desiderio vestro deesse videamur, exponere breviter hic aggredimur & itineris Nostri seriem, & acto-

DISCORSO

FATTO

NEL CONCISTORO SECRETO

De' 23. Settembre 1782.

VENERABILI FRATELLI

Ssendo imminente la Nostra partenza per Vienna, uniti già con Voi VV. FF., e col Vostro rispettabilissimo Collegio, Vi partecipammo tuttocciò, che ed il tempo, e la vicendevole unione degli animi Nostri richiedeva: Ora dapoicchè siamo per la Dio mercè da là ritornati a salvamento confessiamo, che niuna cosa è a Noi più gioconda, che radunati insieme ragionarvi, e con esso Voi esercitar gli ufizj del Nostro singolare affetto. Le quali cose diggià compiute, per appagare il Vostro desi-de-

actorum rationem.

Statueramus jam tum, ut nostis, parvo apparatu comitatuque uti, nec nisi Ecclesiasticæ Personæ modum ubique retinere; sed hunc nostrum in discessu, progressu, reditüque modicum cultum multo splendidiorem pietas populorum ad Nos concurrentium, quacumque pergebamus, effecerat. Atque hic ut prætereamus, quod Vobis ignotum non est, cum per ditionem Nostram progrederemur, quibus votis a pietate expressis nostrum iter prosequeretur populorum multitudo; illud tantummodo dicimus, sacram hanc veluti pompam mirifice visam esse augeri Bononiæ; cum illuc visendi Nostri causa Parma advenisset dilectissimus in Christo Filius noster Ferdinandus Infans Regius Hispaniarum. Singulari gaudio, Paternique animi sensu complexi sumus tam præstantem meritis, tamque prolixe Nobis omnia suæ pietatis exhibentem officia Principem. Una illic hospitati sumus, ex eiusque congressibus majorem in modum amplificatas in Nobis sensimus eumdem amandi, ipsiusque virtutes prædicandi causas.

Ab eo digressi Ferrariam perreximus. Atque illic lux quædam primum nostris visa est rebus affulgere; adiit enim Nos nobilis ab excubiis Cæsaris Hungarus, ab eoque litteras reddidit, quibus Ille a Nobis summopere contendebat, ut apud se Vindobonæ diversari

derio, quì brevemente intraprendiamo ad esporre e la serie tutta del Nostro viaggio, e la ragione di quanto da Noi si è oprato.

Avevamo già allora, come ben sapete stabilito servirci di un breve apparato, e picciolo accompagnamento, ed in ogni dove non rappresentare altra figura, che di una Persona Ecclesiastica: Ma questo Nostro stabilimento di una mediocre venerazione nella partenza, nel progresso del viaggio, e nel ritorno fu accresciuta dalla pietà de'popoli, che a Noi concorrevano, e per dovunque andavamo onerevole assai, e magnifica. E tralasciando quì, come a Voi non è ignoto con quali voti espressi dalla pietà, viaggando Noi per il Nostro Stato, la moltitudine de' popoli accompagnasse il Nostro cammino, quello soltanto diciamo, che in Bologna questa sacra pompa fu veduta mirabilmente accrescersi, quando là a motivo di esser visitati da Parma pervenne il Nostro Figlio in Cristo Dilettissimo Ferdinando Regale Infante delle Spagne. Con singolare godimento, e con senso di animo Paterno abbracciammo un Principe tanto eccellente per meriti, e che sì liberalmente esibiva tutti gli uficj della sua pietà. Ivi alloggiammo assieme, e da i colloquj tenuti si accrebbero in Noi i motivi di amarlo, e di palesare le dilui virtù.

Dipartitici da Quello ci portassimo in Ferrara. Ed ivi si vidde sulle prime una certa luce risplendere su i Nostri affari; imperocchè venne a Noi un nobile Ungaro delle Guardie di Cesare, e dal medesimo ci si recò lettera, nella quale con grande istan-

ſari hoſpitarique vellemus. Tanti Principis, in quem unice reſpiciebamus, humaniſſimæ huic voluntati deeſſe non potuimus, gratiſſimeque, quod tam luculenter exhibebat, accepimus.

Pado deinde navigantes ad Venetorum fines advenimus, ibique perhonorifice excepti habitique duos in urbe Claudienſi invenimus ampliſſimos viros S. Marci Procuratores ab inclyta illa Republica ad Nos Legatos, Petrum Contarenum, & Aloyſium Maninium, qui impoſita ſibi ab ipſa munera egregie Nobiſcum cumularunt. Nihil non ab iis præſtitum Nobis, curatumque, quod ad commoda dignitatemque Noſtram conduceret, cum Nobis ubique, dum in Reipublicæ ditione eſſemus, ſuis præſentibus ſtudiis officiiſque ſemper adfuiſſent. Progredientes obviam ſtatim habuimus pluribus cum Epiſcopis Venerabilem Fratrem Fridericum Mariam Venetiarum Patriarcham Joannelium, cujus præſentia valde gaviſi ſumus, cum ejuſdem virtutis meritorumque maximam ſemper fecerimus rationem. Cum propius Venetias præteriremus, innumerabiles ex urbe, finitimiſque oppidis rumor exciverat, jamque convenerant Regii ex urbe Legati, plurimique e Patriciorum, Civiumque ordine, ac ſingulares Nobis obſervantiæ ſignificationes certatim deferebant. Ubique magnifice, ſplendideque excipiebamur, itinera omnia religioſiſſimi populi frequentia obſidebantur. Nobis aderant ſuis in Diœceſibus Epiſcopi, Collegia, Prætores, Magiſtratus; omniumque in Nos clariſſimis indiciis pietas efferebatur. Sic

iſtanza da Noi richiedeva, che ci piaceſſe andare, ed alloggiare ſeco in Vienna. Non ſi potè venir meno a queſto umaniſſimo deſiderio, e gratamente ricevemmo ben volentieri la liberaliſſima eſibizione di un tanto Principe, verſo cui unicamente avevamo le mire.

Navigando indi il Pò pervennimo a i confini del Veneziano, ed ivi onorevolmente ricevuti, e trattati ritrovammo nella Città di Chiozza due Proccuratori di S.Marco, Pietro Contareno, e Luigi Maninio, uomini chiariſſimi a Noi ſpediti da quella inclita Repubblica, i quali egregiamente adempirono gli ufizj della medeſima loro impoſti. Neſſuna coſa fu da eſſi a Noi eſibita, ed eſequita, che non conduceſſe a i commodi, e alla Noſtra dignità; ed a Noi in ogni dove mentre dimoraſſimo nello Stato Veneziano ſi furono ſempre preſenti co' loro favori, e e corteſie. Ci venne toſto all'incontro con molti Veſcovi il Ven. Fratello Federico Maria Gioanelli Patriarca di Venezia, la di cui preſenza ci fu cara, avendo ſempre fatto grandiſſimo conto delle di lui virtù, e meriti. Paſſando poi poco diſcoſto da Venezia, la fama fe uſcir fuori e dalla Città, e da i confinanti Caſtelli innumerabili uomini, ed erano già concorſi i Legati Regj, e moltiſſimi dell' Ordine Patrizio, e civile, ed a gara ci davano ſingolari atteſtati di riſpetto. Per ogni dove eravamo magnificamente, e ſplendidamente ricevuti, e tutte le ſtrade erano dalla calca del religioſiſſimo popolo affollate. A Noi ſi facevano in-

Sic ab Utinensibus ad Goritiensium fines transivimus .

incontro nelle lor Diocesi i Vescovi, i Collegj , i Pretori , i Magistrati; e la pietà di tutti verso di Noi si dimostrava con chiarissime ripruove. Così da i confini del Friuli passammo a quelli di Gorizia.

Ingressis Goritiam Legatus a Cæsare venit cum ipsius litteris Dilectus Filius Nobilis Vir Comes de Cobenz Pro - Cancellarius Aulæ & Status , qui Nos per Austriacam ditionem Vindobonam usque cum honore deduceret; nihil illo diligentius , nihil studiosius ad Cæsaris mandatis , suoque in Nos muneri satisfaciendum . Nequaquam hic repetendum ducimus , quæ undique ad Nos afflueret multitudo . Illud tamen præterire minime possumus , Labacum Carniolæ Urbem cum advenissemus , accedentem ad Nos vidisse excepisseque Dilectissimam in Christo Filiam Nostram Mariam Annam Cæsaris germanam Sororem Austriæ Archiducissam , quæ illuc adventu suo præcesserat Vicarii Christi colendi causa , eique pietatem suam præclaro hoc testimonio publice confirmandi .

Entrati in Gorizia ci fu mandato da Cesare con sue lettere il nobile diletto Figlio Conte di Cobenz Vicecancelliero di Corte , e dello Stato, il quale ci accompagnò con onore per lo Imperio Austriaco fino a Vienna . Non fu veduto uomo più diligente di quello, e più attento a compiere i comandi di Cesare , ed il suo uficio verso di Noi . Non stimiamo quì ripetere , quale moltitudine di popolo là ne concorresse per ogni dove . Però non possiamo tralasciare, che giunti in Lubiana Città della Carniola viddimo avvicinare a Noi , ed accoglierci la Nostra Figlia in Cristo Dilettissima Marianna Arciduchessa d' Austria Sorella germana di Cesare , la quale per onorare il Vicario di Cristo, e confirmargli pubblicamente con questo chiarissimo attestato la sua divozione era là precedentemente pervenuta.

Illinc progressi, occurrentesque ad Stupakum Cardinali Migazzio Vindobonensi Archiepiscopo , & Regiis Oratoribus , qui obviam Vindobonâ officii causa prodierant , cum jam ab urbe decem prope leucis abessemus , Ipsum ad Nos advenientem conspeximus Carissimum in Christo Filium Nostrum Josephum Cæsarem una cum Dilectissimo in Christo Filio Nostro Maximiliano ipsius Fratre Austriæ Archiduce, Supremo Theutonici Ordinis Magistro . Jucundissimus hic fuit , omni-

Da là partiti , e a Stupako prevenuti dal Cardinale Migazzi Arcivescovo di Vienna, e da i Regj Oratori , i quali da Vienna erano usciti all' incontro per motivo di ossequiarci , essendo già discosti dalla Città quasi dieci leghe osservammo venirci avanti il Figlio Nostro Imperadore Giuseppe, di unita col Dilettissimo Nostro Figlio in Cristo Massimiliano di Lui Fratello Arciduca d' Austria, e gran Maestro dell' Ordine Teutonico . Questo No-

C 2 stro

omnibusque mutui amoris significationibus cumulantissimus Noster occursus. Una statim cum Cæsare ejus in currum conscendimus, unaque, quod reliquum erat viæ, ita confecimus, ut omnibus, qui ex urbe turmatim effundebantur, conjunctionis Nostræ spectaculum præberemus. Omnia populo conferta erant, maxima se in via cunctorum ordinum multitudo stipaverat. Sic urbem ingressi sumus, sic ad Imperiale devenimus Palatium, ut illa progressio maximus quidam non jam Noster, sed ipsius Religionis triumphus videretur. In suas Ædes a Cæsare inducti confertas illas vidimus amplissimis quibusque Viris, ac nobilitate muneribusque conspicuis, qui ad honorem cultumque Nostrum convenerant. Statim cum tam splendido Comitatu in amplum ejus Regiæ Sacellum processimus, Deoque solemnes consentientibus omnium animis gratias, ac vota persolvimus. Nihil hoc hospitio magnificentius esse potuit, nihil illa urbe ob obventum hunc Nostrum lætius, nihil iis diebus, quibus illic commorati sumus, illustrius. Quotidie plura in urbem ex omni non solum Germania, sed & Hungaria etiam, ac aliis ditionibus confluebant hominum millia, ut ab universæ Ecclesiæ Pastore Apostolicæ Benedictionis munere ditarentur.

stro incontro fu giocondissimo, e pieno di tutti gli attestati di uno scambievole amore. Allistante uniti con Cesare salimmo nel di Lui cocchio, ed unitamente il resto del viaggio in tal maniera fu compiuto; ed a tutti, che dalla Città a turma uscivano dassimo a vedere la Nostra unione. Tutto era colmo di popolo, e nella strada la gran moltitudine di tutti gli ordini strettamente si univa. Così entrammo in Città, così pervennimo nell' Imperiale Palagio, che sembrava quella andata un gran trionfo non già Nostro, ma dell' istessa Religione. Indi condotti da Cesare ne' suoi Appartamenti, li osservammo affollati di ogni sorte di Personaggi eccellentissimi e per la nobiltà, e per gl'impieghi conspicui, i quali erano là concorsi per onorarci, ed ossequiarci. Tosto ci riportammo con quello sì splendido accompagnamento nella magnifica Cappella di quella Reggia, per render di accordo cogli animi di tutti solennemente a Dio le grazie, ed i voti. Niuna cosa ha potuto mai superare la magnificenza di questo Ospizio, niuna cosa l'allegrezza di quella Città per una tal Nostra venuta, niuna cosa la chiarezza di quelli giorni, che ivi ci trattenemmo. Tutto giorno si affollavano da ogni parte nella Città molte migliaja di uomini non solo Germanici, ma Ungari ancora, e di altri Stati per ricevere dal supremo Pastore della Chiesa l'Appostolica benedizione.

Primus Noster egressus die Festo Annunciationis fuit, quo adire FF. Cappuccinorum templum voluimus, illoque

La prima Nostra sortita fu nel giorno della SS. Annunciata, in cui ci piacque dir la Messa nella Chiesa

loque in Sacello Sacrum facere, quod est Cæsarum superstructum sepulcris, ac in eam tum ædem descendimus, ut ad ipsos Austriacorum Principum Cineres pro eorum animis enixas ad Deum preces effunderemus. Sæpe deinceps per urbem cum prodiremus, interdum Nobiscum aderat Cæsar ipse, suaque in Nos studia palam præferebat, aderat crebrò Maximilianus, ac nobis ex animo omnia observantiæ, ac in Sanctam hanc Sedem devotionis indicia publice exhibebat. Egregium certe in illo Regio Juvene virtutis ac religionis specimen coram agnovimus, ad eumque singulariter diligendum, laudandum, extollendum sumus inflammati. Quid de generosa illa nobilitate dicemus, quid de Regiis Oratoribus, ceterisque magnorum Principum Administris, qui Nobis a suis Regibus eximia amoris studiorumque omnium officia deferebant? Præstantes vero Episcoporum, ac Præsulum, qui plurimi tum Vindobonam convenerant, observantiæ in Nos sensus extabant.

Inter hos præcipui in Nobis observandis colendisque semper fuere, qui ceteris Ecclesiastica dignitate præstabant S. R. E. Cardinales, quos tum primum conspeximus. Nam præter Dilectos Filios Nostros Cardinales Migazzium, & Herzan, aderant illic Collegæ Vestri Leopoldus Ernestus de Fermian Episcopus Passaviensis, & Josephus a Batthyan Strigoniènsis Archiepiscopus. Horum præclara cum extare de Nobis Ecclesiaque merita cognosceremus, eadem testimonio aliquo exornare cupientes Purpurei Galeri Insignia illorum Capiti in Publico

sa de' PP. Cappuccini, nella quale esistono i sepolcri de' Cesari; ed ivi a vista delle ceneri de' Prencipi Austriaci pregassimo incessantemente l'Altissimo per le di loro Anime. Spesso dipoi uscendo Noi per la Città, alle volte veniva di unita l'istesso Imperadore, e manifestamente dimostrava la sua venerazione verso di Noi; spesse volte ci accompagnava Massimiliano, e di cuore ci esibiva pubblicamente tutti gli attestati di rispetto, e divozione verso questa S. Sede. Per verità conobbimo apertamente in quel Regal Giovane una egregia pruova di virtù, e di religione, per cui ci siamo invogliati ad amarlo con specialità, lodarlo, ed esaltarlo. Cosa diremo poi di quella generosa Nobiltà; de' Regj Oratori, e degli altri Ministri de' Sovrani, i quali a Noi riportavano da' loro Rè gli uficj colmi di amore, e di benevolenza? Ma da' Vescovi, e da' Prelati, moltissimi de' quali erano allora concorsi in Vienna vi si vedevano sensi speciali di ossequio verso di Noi.

Tra questi i principali, che specialmente ci onorarono, e rispettarono furono sempre i Cardinali della S. R. Chiesa, che superavano tutti nella dignità Ecclesiastica, i quali Noi allora con parzialità riguardammo. Imperocchè oltre i Nostri diletti Figli Cardinali Migazzi, ed Herzan v'erano ancora i Vostri Colleghi Leopoldo Ernesto de Fermian Vescovo di Passavia, e Giuseppe a Batthyan Arcivescovo di Strigonia. Conoscendo i diloro eccellenti meriti per Noi, e per la Chiesa, desiderando perciò gratificarli con qual-

blico Consistorio in Aula Cæsarea habito Nostris de more manibus, adstante Cæsare, imposuimus.

Atque hic VV. Fratres cum plurimo Vos flagrare desiderio arbitremur audiendi aliquid a Nobis, quod de gravissimis Nostris Ecclesiæque rebus actum constitutumque cum Cæsarea Majestate sit, expectationi huic vestræ, quoad nunc possumus, gratificabimur. Pene quotidie inter Nos una congrediebamur, in iisque congressibus, etsi familiariter, amiceque, tamen summo animorum studio res utrinque tractabantur. Nihil a Nobis non libere aperteque prolatum, neque ulla in dicendo habita, nisi Apostolici muneris Nostri ratio, nihil quod ex Ecclesiæ jure, institutoque Religionis esset, non a Nobis abductum, non ab Illo pacate diligenterque auditum. Magnum ingenium Josephi Cæsaris, atque illa singularis, qua in Nos affectum conspiciebamus, humanitas & gratia, plurimum rebus & rationibus Nostris conferre & consulere videbantur. Neque inanem hanc fuisse fiduciam Nostram profitemur. Quædam certe, eaque gravia ab ejus æquitate retulimus, ut jam ex pervulgatis ipsius mandatis constat. Quorumdam vero si nondum exitum, at spem non mediocrem Nobiscum reportavimus.

Jam exactus Mensis Nostræ Vindobo-

qualche attestato, in pubblico Concistoro tenuto nel Palagio Cesareo presente l'Imperadore l'adornammo secondo il costume colle Nostre mani del Cappello Cardinalizio.

E quì VV. FF. pensando, che un gran desiderio vi accenda di sentire qualche cosa da Noi, che si è trattata, e stabilita colla Maestà Cesarea circa i gravissimi affari Nostri, e della Chiesa, a questo Vostro desiderio sino a quanto ora possiamo vogliam soddisfare. Quasi ogni giorno ci univamo tra Noi, ed in questi colloquj, benchè familiarmente, ed amichevolmente, però con sommo studio degli animi Nostri gli affari dall'una, e dall'altra parte si trattavano. Ogni cosa è stata da Noi con libertà, e chiarezza profferita, e non altro nel ragionare abbiamo avuto in mente, senonse le ragioni del Nostro Appostolico incarico; niente, che fosse di diritto della Chiesa, e d'istituto della Religione si è da Noi omesso; e che da quello non si abbia pacificamente, e con attenzione ascoltato. La gran mente di Giuseppe Imperadore, e quella particolare umanità, e grazie, mercè delle quali vedevamo una grande affezione ver di Noi, ci diedero a dimostrare, che conferissero molto agli affari, ed alle ragioni Nostre. Protestiamo non esser stata questa una vana Nostra speranza. Certamente riportammo dalla di Lui equità alcune cose, e coteste d'importanza, come già è manifesto da i dilui pubblicati editti. Di alcuni poi se non ancora se n'è veduto l'esito, ne riportammo non pertanto seco Noi non mediocre fiducia.

Era già passato un Mese della Nostra

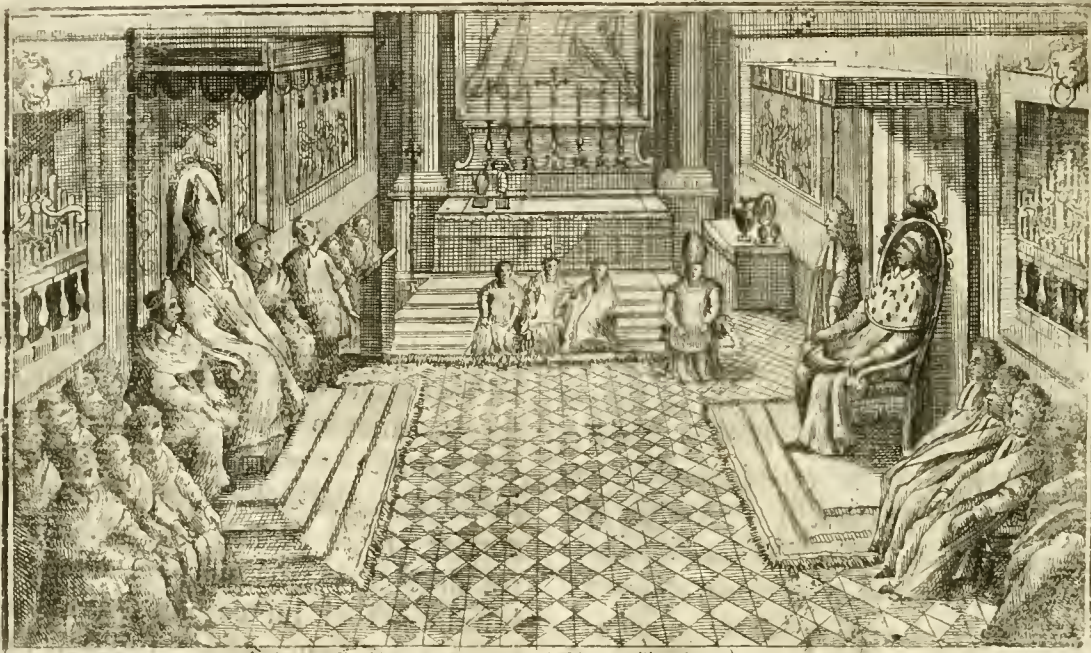
bonensis commorationis erat, cum inde discedendum Nobis esse statueramus. Ipso discessimus comitante Cæsare, unaque confectis aliquot passuum millibus, post amplexus, & mutuos intimi amoris pietatisque sensus ab Illo sumus valde commoto concitatoque animo divulsi.

Nostrum istud iter in Bavariam ac Monachium erat, quo Nos Dilectissimus in Christo Filius Noster Carolus Theodorus Dux Bavariæ, & Palatinus Elector amantissimo invitatu advocarat. Vix ejusdem fines attigimus, cum Nobis adfuerunt missi ab eo delecti Viri, qui Nos ad ipsum deducerent; cumque quatuor prope leucas Monachio abessemus, ipsum Carolum Theodorum obviam Nobis, properantemque in complexum Nostrum conspeximus. Peractis inter Nos jucundissimis officiis ejus conscendimus currum, unaque ad urbem illam & Electorale palatium inter maximam Populi multitudinem pervenimus. Illic splendidissimus planeque Regius apparatus erat; sed etsi omnia videremus ad magnificentiam, ad Religionem, nostrique cultum ubique instructissima, nihil tamen Nostros tantopere oculos animumque commovebat, quam ipsa Electoris præsentia, ipsa tam conspicua Illius pietas, ac tam excellens in Nos studium, ut suo exemplo ceterorum animos magis adhuc in Nos pietate ac religione inflammaret. Quinque apud ipsum dies jucundissime, summoque cum honore transegimus, interea illuc ad Nos adveniente Venerab. Fratre Clemente Wenceslao Archiepiscopo, & Electore Trevirensi, cujus cum maxima de No-

stra dimora in Vienna, quando da Noi si era stabilito da lì partire. Partimmo accompagnandoci Cesare istesso, e viaggiate insieme alquante miglia, dopo gli amplessi, e scambievoli sensi di pietà, e di amore cordiale ci siamo da Quello divisi con animo da tenerezza molto agitato, e commosso.

Il Nostro cammino era indirizzato verso la Baviera, e Monaco, in dove il Nostro Dilettissimo Figlio in Cristo Carlo Teodoro Duca di Baviera, ed Elettore Palatino con cordialissimo invito ci avea chiamati. Appena toccammo i di Lui confini, che furono a Noi presenti due scelti Personaggi da quello spediti, che ad esso lui ci conducessero: Ed essendo discosti da Monaco quasi quattro leghe, osservammo venirci all' incontro l' istesso Carlo Teodoro, e frettoloso correre tra le Nostre braccia. Fatti tra di Noi i più giocondi uficj salimmo nel di lui cocchio, ed insieme tra la innumerabile moltitudine di popolo si giunse in quella Città, e nel Palagio Elettorale. Ivi eravi un superbissimo, e sicuramente Regale apparato; ma benchè vedessimo tutte le cose disposte per ogni dove alla magnificenza, alla Religione, ed al Nostro onore, niente però sì grandemente commoveva l' animo, e gli occhi Nostri, quanto la presenza medesima dell' Elettore; una sì manifesta pietà di quello, e l' eccessivo affetto ver di Noi; perchè così col suo esempio vieppiù ancora infiammava gli animi di tutti nella pietà, e nella religione a Nostro prò. Cinque giorni dimorammo con esso allegramente, e con sommo onore; frat-

Nobis antea extarent merita, eadem nunc præcipue confirmare visus est hoc in Nos officio singulari.

frattanto giungendo ivi a visitarci il Ven. Fratello Clemente Winceslao Arcivescovo, ed Elettore di Treveri, i di cui gran meriti avendo pria conosciuti, ora piucchemai gli ha autenticati con un particolare ossequio verso di Noi.

Quod a Nobis ille summopore flagitabat, ad ipsius Episcopatum, Augustam Vindelicorum, divertimus. Omnia ibidem pro Hospitis dignitate, urbisque splendore, ac in Nos studio loculentissime peracta, Nobisque delata sunt; accedentibus illuc etiam amplissimis finitimarum Ecclesiarum Episcopis atque Abbatibus, & Electoris in Nos, urbisque officia pro sua pietate cumulantibus. Ac tum recurrente S. Pii V. Festo die in Cathedrali Templo solemni adfuimus sacro, quod ab Episcopo Electore maxima est celebritate peractum; indeque ad vicinas Episcopales ædes perreximus, in quibus olim die

Alle di Lui reiterate richieste prendemmo la strada per Augusta suo Vescovado. Ivi ogni cosa era e per la dignità dell'Ospite, e per la vaghezza della Città, e per la venerazione in Noi splendidamente eseguita, ed a Noi presentata, venendo ancora là dalle confinanti Chiese moltissimi Vescovi, ed Abbati per rendere colla loro pietà compiti gli ossequj anco verso dell' Elettore, e della Città. E ricorrendo la Festività di S. Pio V. fummo presenti alla Messa, che fu nella Cattedrale dal Vescovo Elettore sollennemente celebrata; ed indi ci portammo al vicino Palagio Ve-

die 25. Junii anni MDXXX. ducentis nimirum & quinquaginta duobus ab hinc annis teterrima illa Augustana Lutheri Confessio, cura & studio Philippi Melanchtonis digesta, & expolita, coram Carolo V. Imperatore, ejusque Fratre Ferdinando Rege, Johanne Electore Saxoniæ, & ejus Filio Johanne Friderico, aliisque Electoribus, ac Principibus, & Ordinibus Imperii, Germanica lingua fuit per solemnem recitationem publicata. Ex amplo ipsarum ædium Podio Apostolicam Nos benedictionem immensæ multitudini in subjectum amplissimum Forum collectæ, adstantibus Episcopis, præsertim Constantiensi, Principibusque, & exterorum Principum Legatis solemni cœremonia impertivimus, incredibili exceptam animorum alacritate nobiscum in Catholica unitate consentientium.

Maximæ Saxonum Principum jam a primis temporibus, nimirum a Joanne Duce, in Confessione Augustana partes erant, maximum ejus sustinendæ studium, quod deinceps publico etiam monumento declaravit Joannes Georgius Dux, cum annum ejus Confessionis sæcularem aureo numismate (a), *sculpta Joannis, sua-*

Vescovile, in cui un tempo nel giorno 25. di Giugno dell'Anno 1530., cioè 252. anni prima, quella scelleratissima Augustana Confessione di Lutero disposta, ed ordinata mediante lo studio, e la diligenza di Filippo Melantone fu sollennemente pubblicata in lingua Tedesca alla presenza di Carlo V. Imperadore, e del Rè Ferdinando di Lui Fratello, di Gio: Elettore di Sassonia, e del di Lui Figlio Gio: Federico, e di altri Elettori, e Prencipi, e Capi dell'Impero. Dalla gran Loggia del di lui Palagio presenti i Vescovi, e specialmente quello di Costanza; Prencipi, e Legati di esteri Sovrani impartimmo solennemente all' innumerabile popolo nella gran piazza radunato l' Appostolica Benedizione, la quale fu ricevuta con incredibile allegrezza di spirito, lo stesso con Noi sentendo nell' unità Cattolica.

Erano già da'primi tempi, cioè dal Duca Gio: grandissime le parti de' Prencipi Sassoni nella Confessione Augustana, grandissimo l' impegno di sostenerla, locche in appresso anche con pubblico monumento dichiarò il Duca Gio: Giorgio, quando scolpite nella moneta (a) di oro l'imma-

D

(a)

ſuaque effigie, tamquam Auctorum Patronorumque, celebraſſet. Nos itidem ob res in melius verſas divinæ clementiæ gratias referentes cuſo nuper Numiſmate (a) *noſtro, quod Feſto*

Principis Apoſtolorum die diſtribui ſolet (*b*), *perennem eſſe volumus peracti apud Auguſtanos ſacri memoriam. Eo, ut*

magine ſua, e di Gio:, come Autori, e Protettori ſolennizò l' Anno centeſimo di quella Confeſſione. Noi parimente ringraziando la Divina Clemenza per le coſe in miglior ſtato ridotte con Noſtra moneta (a) ultimamente coniata, la quale ſuole diſpenſarſi nella Feſta di S.Pietro (*b*),

ci

(b) Martinus V. uſum induxit Pontificiorum Numiſmatum; quæ enim extant ſuperiorum Pontificum, poſterius ſunt ad eorum memoriam efformata. Paulus II. eum uſum multo frequentiorem reddidit. Fundebantur illa primum ſerius cudi cæpta. Clementem VIII., ac præſertim Paulum V. eadem conſtat quotannis renovaſſe, certiſque temporibus diſtribuiſſe; quem morem Succeſſores omnes retinuerunt.

(b) *Martino V. introduſſe l'uſo delle Monete Ponteficie; imperocchè quelle, che vi ſono de' Pontefici paſſati, ſono ſtate formate doppo a memoria di quelli: Paolo II. reſe quell' uſo aſſai più frequente. Prima ſi fondevano, dopo ſi cominciarono a coniare. E' certo che Clemente VIII., e ſopra tutto Paolo V. ogni anno le rinovavano, ed in certi determinati tempi le diſtribuivano; qual coſtume i di loro Succeſſori anno ſempre ritenuto.*

ut diximus, sacro ad aram operatus est, Nobis adstantibus, optimus ex illa ipsa Saxonica nunc religiosissima familia Princeps. Multam idem etiam partem in ceteris cæremoniis Nobiscum habuit, præsertimque Nostram Plenariæ Indulgentiæ concessionem ex illo Aulæ Podio evulgavit. Quis jam nunc propterea divinorum consiliorum rationem non maxime miretur, cum talem videat tanta cum Religionis nostræ gloria iis ipsis in locis rerum gestarum commutationem? Eo inde animo discessimus, ut jucundissimum Nobis ac perhonorificum fuisse excursum illum palam testaremur.

ci piacque, che fosse una perpetua memoria del Sagrificio fatto in Augusta, quale come dicemmo, celebrò, assistendo Noi l' ottimo Principe di quella istessa, ora religiosissima Sassonica Famiglia. Il medesimo ebbe ancora gran parte con Noi nelle altre cerimonie, e specialmente pubblicò da quella Loggia del Palagio la Nostra concessione dell'Indulgenza plenaria. Chi mai ora quinci non ammira grandemente la ragione de' Divini consigli, vedendo tale mutazione di cose operate in quelli stessi luoghi con tanta gloria della nostra Religione? Partimmo da quel luogo con animo risoluto di attestare pubblicamente esser stata a Noi giocondissima ed onoratissima quella andata in Sassonia.

Iterum in Austriacam Ditionem, Tirolensem scilicet Comitatum, ingressi sumus, iterum a Cæsare litteræ, iterum præsto fuit, qui Nos ad Italiæ usque fines prosequeretur, Vir cum nobilitate, tum humanitate præstans Comes Strembergius. Cum Œniponte essemus, nihil Nobis potius fuit, quam ut alteram Cæsaris germanam Sororem Dilectissimam in Christo Filiam Nostram Elisabetham Austriæ Archiducissam salutaremus, a qua certe plurima clarissimaque Nobis exhibita sunt præstantis animi, ac in Nos observantissimi pro sua religione testimonia. Inde Brixinium, inde Tridentum venimus, magnaque cum voluptate illud Templum lustrare voluimus, postremi Concilii Œcumenici celebratione nobilissimum, ubi nimirum difficilimis temporibus, quibus doctrinæ pravitate omnia pelluebantur, Præsulum tamen con-

Entrammo di nuovo nello Stato Austriaco, cioè nel Contado del Tirolo, ove trovammo là pronto, mandato da Cesare per accompagnarci fino a i confini della Italia il Conte di Stremberg conspicuo sì per la nobiltà, che per le sue belle doti. Arrivando poi in Œniponte, non ci fu altro in cuore, che di ossequiare l'altra Sorella germana di Cesare Nostra Figlia in Cristo Dilettissima Elisabetta Arciduchessa d' Austria, dalla quale per verità ricevemmo molti, e chiarissimi attestati di un' animo illustre, e ver di Noi religiosissimo. Di là ci portammo in Brixen, ed indi in Trento, e con sommo piacere ci riuscì vedere quel Tempio famosissimo, per l' ultimo generale Concilio ivi celebrato, dove per appunto ne' tempi malagevoli, in cui per la pravità della dot-

constantia fideque asserta confirmataque Catholica Fides omni ex parte fuit, servatumque Christi Depositum ex sanctissimis illorum Decretis incorruptum, ac optimis munita legibus Ecclesiæ disciplina.

dottrina tutto era corrotto, fu dalla costante fede de' Vescovi proclamata, e per ogni parte stabilita la Cattolica Fede conservato co' loro santissimi decreti incorrotto il Deposito di Cristo, e con ottime legi munita la Ecclesiastica Disciplina.

In Italiam reduces per Robertum ad Venetorum fines positam urbem, quæ eum maximis sua in Nos observantia cultuque certabat, Veronam pervenimus pro illius urbis dignitate accepti, ubi iterum obvios habuimus eosdem Dilectos Filios Nobiles viros Equites, & S. Marci Procuratores, qui per illam Reipublicæ ditionem pergentibus publice Nobis officia exhiberent. Nihil illic omissum, quod ad Nostrum decus, quod ad Populi lætitiam ample pieque declarandam faceret. Inde Vicentiam, inde Patavium venimus ab iisdem Procuratoribus deducti, convenientibus undique ad Nos urbium Civibus, finitimisque Populis, Episcopis, Prætoribus, quorum omnium cum numerum, tum religiosa in Nos studia maximo cum gaudio spectabamus. Omnia magnifice sumptuoseque peracta, omnia a Nobis, quæ in celebratissima illa urbe eminebant lustrata, probata, collaudata.

Quindi ritornando nell' Italia per Roveredo Città situata ne' confini del Veneziano, in cui fummo a gara sopramodo onorati, pervenimmo in Verona, e dalla magnificenza di quella Città ben accolti, dove si presentarono di nuovo a Noi i medesimi diletti figli, nobili Cavalieri, e Proccuratori di S. Marco per esibirci pubblicamente gli atti più cortesi viaggiando per tutto lo Stato di quella Repubblica. Niente ivi fu tralasciato, che ridondasse in Nostro decoro, o che piamente dichiarasse l' allegrezza grande del popolo. Indi accompagnati da' medesimi Proccuratori giungemmo in Vincenza, indi in Padova, a Noi per ogni dove concorrendo e Cittadini, e Popoli confinanti, Vescovi, e Pretori, de' quali tutti con sommo Nostro godimento ammiravamo e la gran folla, e la religiosa amorevolezza ver di Noi. Ogni cosa, che in quella celeberrima Città compariva era sontuosamente, e con magnificenza perfezionata, e tutto fu osservato, e grandemente applaudito.

Sed hæc proludere quodammodo videbantur iis, quæ in Principe Reipublicæ urbe ad nostrum erant adventum comparata. Jam propinquabamus Venetiis, cum in Insula S. Georgii in Alga occurrentem Nobis vidimus cum inclyto suo Collegio Venetiarum Du-

Ma queste cose sembravano esser in certo modo un preludio di ciò, che nella Metropoli della Repubblica era apparecchiato al Nostro arrivo. Già ci avvicinavamo in Venezia, quando vidimmo nell' Isola di S. Giorgio in Alga presentarcisi col

Ducem Paulum Reynerium, a quo perhonorifice excepti, cum eoque ac suis conscenso amplo planeque regio navigio, illud æstuarium transmisimus inter immensum cimbarum aquas prope obtegentium numerum, magnoque Populi concursu ad hospitium Nostrum apud FF. Prædicatores ad templum Sanctorum Joannis, & Pauli cum amplissimo illo comitatu descendimus. Postridie cum ipso Duce ad Nos revertente Senatum universum, Magistratusque amplissimos ad osculum complexumque excepimus, adstantibus utrinque ad augendam rei majestatem cum ipso Patriarcha quatuor & viginti Episcopis, multisque spectatissimis Viris; deinceps Patriciis ceteris ac Nobilibus quamplurimis datus ad Nos conveniendos est aditus.

Nihil hic necesse esse arbitramur, ut quæ in illa paucorum dierum commoratione acta a Nobis, Nostrique causa ab illis sunt, memoremus, quæ templa, quæ ædificia inspecta, quæ cœremoniæ peractæ; illud universim dicimus, quæcumque antea de antiquissimæ illius Reipublicæ, Venetorumque gloria, splendore, amplitudine unquam memoriæ tradita sunt, ea omnia Nostris tum oculis revera observari, cumulatissimeque ad adventum Nostrum decorandum conferri congerique videbantur. Ipsi tum Reipublicæ gratulantes tandem discessimus, dimissoque in Pontificiæ ditionis finibus gratissimo Procuratorum comitatu, urbem Nostram Ferrariam pervenimus.

col suo insigne Collegio il Doge Paolo Renier, dal quale onirificamente ricevuti, e con esso, e con i suoi imbarcati su di un ben grande, e veramente regale Naviglio valigammo quella laguna tra il numero di barche s' immenso, che copriva quasi le acque, e tra il gran concorso di popolo calammo di unita con quel degnissimo accompagnamento nel Nostro Ospizio presso i PP. Domenicani alla Chiesa de' Santi Gio:, e Paolo. Nel giorno sequente poi ricevemmo al bacio, ed abbracciammo coll' istesso Doge a Noi ritornato tutto il Senato, e gl' illustri Magistrati, assistendo dall' una all' altra parte per vieppiù accrescere la maestà dell' azione coll' istesso Patriarca venti quattro Vescovi, e molti ragguardevolissimi Personaggi; di poi agli altri Patrizj, ed a moltissimi Nobili si diede ancora l' accesso a Noi.

Non stimiamo quì necessario il rammentare ciocchè da quelli fu per causa Nostra oprato; quali Tempii, quali edificii osservati, quali cerimonie usate; Quello generalmente diciamo, qualunque cosa si è per l' avanti giammai registrata a memoria de' posteri circa la gloria, lo splendore, e la grandezza di quella antichissima Repubblica, e de' suoi abitatori, tutto allora era a Nostri occhi presentata, e tutto abbondevolmente si univa, e contribuiva a decorare la Nostra venuta. Congratulandoci allora colla stessa Repubblica finalmente partimmo, e licenziato ne' confini dello Stato Pontificio il gratissimo accompagnamento

Ali-

Aliqui Ferrariæ Nobiscum erant Collegæ Vestri S. R. E. Cardinales, inter quos dilectus Filius Noster Carolus Victorius Amedeus Cardinalis de Lanceis, qui illuc advenerat Nostri visendi causa, unaque Nobis carissimi in Christo Filii Nostri Victori Amedei Sardiniæ Regis Illustris officia detulerat. Habere tum coram ipsis Consistorium secretum voluimus in Sacrario Cathedralis Ecclesiæ, in quo Archiepiscopum Ferrariensem Alexandrum Matthæjum veris laudibus præstantem Præsulem pronunciavimus in S. R. E. Cardinalium Collegium adlectum die XII. Julii MDCCLXXIX., ac tum Nostro in pectore reservatum. Hoc illi urbi gaudium, hoc amplæ illi Ecclesiæ decus, hoc ipsi Archiepiscopo ut præmium virtutis atque incitamentum esset, libenter effecimus.

Tum Bononiam adivimus, iterumque Nostri conveniendi suæque Nobis pietatis confirmandæ causa ad Nos Parma venientem complexi amantissime summus Dilectissimum in Christo, deque Ecclesia meritissimum Filium Nostrum Ferdinandum Regium Hispaniarum Infantem. Deinceps Foro Cornelii cum aliquot moraremur dies apud Cardinalem Episcopum Avunculum Nostrum non jam quiescendi, sed agendi causa, ibidem Consistorium Publicum habuimus coram septem Cardinalibus, in eoque Cardinalem Matthæjum Purpurei Galeri honore decoravimus; tum novum illud Cathedra-

to de'Proccuratori, pervennimo nella nostra Città di Ferrara.

In Ferrara si rattrovavano con Noi alcuni Vostri Colleghi Cardinali della S. R. C., tra quali il Nostro diletto figlio Carlo Vittorio Amadeo Cardinale de le Lanze, il quale era là venuto per visitarci, e per portarci insieme gli ossequj del Nostro Figlio in Cristo Carissimo Vittorio Amadeo famoso Re di Sardegna. Allora ci piacque tenere presso gli stessi un Concistoro segreto nella Sagrestia della Chiesa Cattedrale, nel quale dichiarammo l' Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei Prelato degno di vere lodi annoverato nel Collegio de' Cardinali della S. R. C. nel giorno 12. di Luglio 1779., che fu d' allora riserbato nel Nostro petto. Ci si fe di buon grado per allegrezza di quella Città, per decoro di quella magnifica Chiesa, ed affinchè fosse di premio, all' istesso Arcivescovo, e di stimolo per l'acquisto delle virtù.

Ci portammo dipoi in Bologna, e di nuovo cordialissimamente abbracciammo il Nostro, e della Chiesa meritissimo Figlio in Cristo Amantissimo Ferdinando Regale Infante delle Spagne venuto a Noi da Parma a motivo di visitarci, e darci nuovi attestati della sua pietà. Dipoi in Imola trattenendoci alquanti giorni presso del Cardinale Vescovo Nostro Zio non già a motivo di riposarci, ma di agire. Ivi alla presenza di sette Cardinali tenemmo Concistoro pubblico, ed in quello decorammo coll' onore del Cappello rosso il Cardinale Mattei; e di poi ci piacque

drale templum a fundamentis splendide nuper erectum maxima ipsius Episcopi cura, veterique angusto, ac squallido substitutum, adhibitis Ecclesiæ cæremoniis per Nos ipsos consecravimus; quod etiam Cæsenæ in patria Nostra præstitimus Servorum B. M. V. Templo, Parentum, Majorumque Nostrorum Cineres servanti. Tum illinc profecti paulum Anconam divertimus, novique illius Portus molimina perlustravimus.

que consacrare colle solite cerimonie quella nuova Cattedrale Chiesa, magnificamente edificata mediante la cura grandissima dell' istesso Vescovo da fondamenti, e sostituita all'antica angusta, ed oscura; locchè ci venne concio praticare in Cesena ancora Nostra Padria nella Chiesa de'Servi di Maria, che conserva le Ceneri de'Nostri Genitori, ed Antenati. Dipoi partiti da lì albergammo per poco in Ancona, ove fu da Noi considerata attentamente la grande impresa di quel nuovo porto.

Demum idem, quo antea discesseramus, iter relegentes ad Almam hanc Urbem Nostram salvi post quatuor pene menses Deo adjuvante pervenimus, ejusque clementiæ maximas, ac immortales egimus, semperque habebimus gratias, quod præsto Nobis cœlesti ope præsidioque fuerit, curasque Nostras sua Ipse virtute & gratia sublevarit.

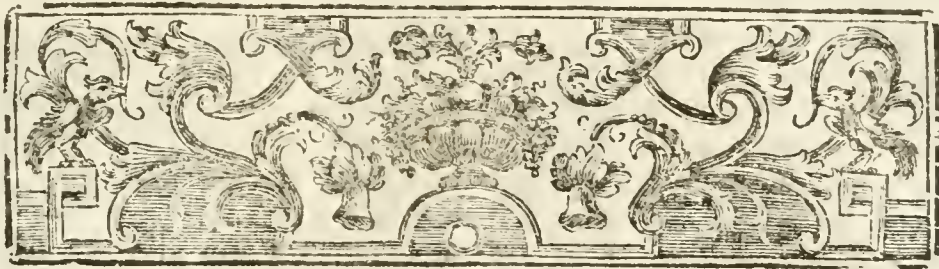
Finalmente ritornando per l'istessa strada, donde eravamo prima partiti dopo quattro mesi in circa pervennimo in questa nostra Città di Roma sani, e salvi mediante l' ajuto di Dio, alla di cui clemenza rendemmo, e sempre renderemo grazie abbondanti, e continue per esserci stato presente col suo celeste ajuto, ed assistenza, e per averci egli stesso colla sua virtù, e grazia rese lievi le Nostre cure.

Quod a Vobis, VV. Fratres, in discessu Nostro petieramus, ut iter consiliumque Nostrum vestris precationibus prosequeremini, quodque a Vobis effectum esse, vestroque exemplo ab universa hac Urbe lætamur, nunc itidem Vos flagitamus, atque in Domino obsecramus, ut pari, quo cœpistis, studio insistere precibus apud Deum vestris, religiosoque in Nos officio ne intermittatis, quo sua benignitate, quod illius ope inchoatum jam est, tandem ad ipsius gloriam, ad Ecclesiæ utilitatem, ad Cæsareæ Majestatis laudem felicitatemque perficia-

Quelche a Voi Venerabili Fratelli avevamo nella Nostra partenza chiesto, di accompagnare colle Vostre preghiere il viaggio, e la Nostra intrapresa, ci consoliamo, che sia stato diligentemente, ed al Vostro esempio da tutta questa Città esequito; ed ora parimenti con istanza vi chiediamo, e nel Sig. vi preghiamo, non tralasciate d' insistere con equale intrapreso fervore colle Vostre preghiere appresso Dio, affinchè ciò che per sua benignità è stato già mediante il di Lui ajuto incominciato, si adempisca finalmente a gloria

ciatur.

ria sua, ad utilità della Chiesa; ed a lode, e felicità della Maestà Cesarea.

SAN- GIOR-

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

P I I

DIVINA PROVIDENTIA

P A P Æ S E X T I

Itineris Vindobonensis Diarium a die 27. Februarii usque ad ejusdem in Urbem reditum die 13. Junii 1782.

A JOSEPHO DINI

Pontificiarum Cæremoniarum Præfecto descriptum, qui in eodem itinere SANCTISSIMO semper affuit; omissis iis ad repetitionem evitandam, quæ narrantur a SANCTITATE SUA in Allocutione habita in Consistorio Secreto die 23. Septembris 1782.

Vindobonam profecturus Summus Pontifex, ac universalis Catholicæ Ecclesiæ Caput PIUS PAPA SEXTUS, antequam Roma discederet, ut suæ erga Sanctos Apostolos devotioni satisfaceret, die 26. Februarii Fer. III. in Vaticanam Basilicam descendit, & sacrum privatè celebravit in Vaticanis cryptis super Aram, ubi sacræ exuviæ Sanctorum Apostolorum Petri, & Pau-

GIORNALE DEL VIAGGIO DI VIENNA FATTO DAL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

P I O

PER LA DIVINA PROVVIDENZA

P A P A S E S T O

Dal dì 27. Febrajo fino al 13. Giugno 1782., giorno in cui si restituì in Roma;

SCRITTO

DA GIUSEPPE DINI

Maestro delle Pontificie Ceremonie, il quale nel viaggio del Sommo Pontefice fu sempre d'appresso; si è lasciato solamente per non ripeter lo stesso ciocchè dalla S. S. si è narrato nel Discorso tenuto nel Concistoro Secreto del dì 23. Settembre 1782.

Ell'incaminarsi il Sommo Pontefice, e Capo della Universale Cattolica Chiesa Pio VI per la Germania; e pria di partir da Roma, per dar luogo alla sua divozione inver de'Santi Appostoli, andiede nel giorno 26. Febbrajo nella Vaticana Basilica, celebrando in privato nello Altare, che stà sopra del sepolcro, ove si conservano rinchiuse le Sacre Reliquie de'Santi Appostoli Pietro, e

Pauli inclusæ asservantur.

Eminentissimus Cardinalis Columna Almæ Urbis Vicarius peculiari notificatione ad omnes urbis Ecclesias transmissa monuit, ut a prima itineris Summi Pontificis die usque ad prosperum exoptatum Ejusdem ad Urbem reditum in Missis adderetur Collecta pro Pontifice itinerante; post Missas Conventuales preces pro Itinerantibus recitarentur; ac insuper ut in ejusdem Urbis Ecclesiis juxta impressam notulam delectis unaquaque die Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum publicæ Venerationi exponi deberet, ut Fideles in iisdem convenientes preces ad Deum funderent pro fœlici Summi Pontificis itinere.

Die 27. Februarii Fer. IV. hor. 12. Sanctissimus Dominus Noster ad præfatam Basilicam iterum descendit, & ad aram, ubi S. Petri Apostoli Cathedra colitur, accessit, ibique Missæ adstitit; qua expleta persolutis precibus ad implorandum a Deo auxilium pro fœlici itinere, ad Sacrarium accessit, ubi Celsissimos Principes Paulum Petrowitzium Magnum Moschorum Ducem, & Mariam Federow_nam Magnam Ducissam benigne excepit, Iisdemque gratos animi sui sensus aperuit, quod summo mane illuc accedere voluerint, cumulatissimas de hujusmodi humanitate gratias referens; aliquo interim temporis spatio ipsos allocutus se divisit, & ad Basilicæ lateralem Januam Sanctæ Martæ nuncupatam accedens, ibi currum conscendit, ac in eodem admisit R. P. D. Franciscum Antonium Marcucci Patriarcham Constantinopolitanum Almæ Urbis Vicesgerentem, & Josephum Mariam Contessini Athenarum Ar-

Paolo.

L'Eminentissimo Cardinal Colonna Vicario della Città di Roma fe noto con particolar editto a tutte le Chiese della Città istessa, che dal primo dì del viaggio del Sommo Pontefice fino al felice sospirato ritorno recitar si dovesse nel Santo Sacrificio la Orazione *pro Pontifice itinerante*, e le altre solite preci *pro Itinerantibus* dopo le Messe Conventuali; e finalmente in alcuni designati giorni si dovesse esporre il SS. Sacramento alla pubblica venerazione, affinchè i Fedeli nel Tempio riuniti potessero al Sign. Iddio dirigger le preghiere per il buon viaggio del lodato Pontefice.

Mercoledì 27. Febbrajo nelle ore 12. italiane il SS. Nostro Signore calò di nuovo nella enunciata Basilica, ed avvicinatosi allo Altare, ove si venera la Cattedra dell'Appostolo S. Pietro, fu presente alla Messa; la quale terminata, e date a Dio le preghiere per impetrar l'ajuto di un felice viaggio, si avvicinò alla Cappella, dove gli Serenissimi Principi Paolo Petrowiz Gran Duca di Moscovia, e Maria Federowna Gran Duchessa benignamente accolse, manifestando loro i sentimenti più grati del suo cuore; e dopo varie espressioni, rendendo per tanta umanità varj ringraziamenti, e continuando per poco in altri discorsi, si dipartì da loro. Ed avvicinandosi alla porta laterale, che dicesi di S. Marta di là si pose in carozza, ammettendovi entro il R. P. D. Francesco Antonio Marcucci Patriarca Costantinopolitano e Viceregente di Roma, e Giuseppe Maria Contessini, Arcivescovo di

Archiepiscopum , Secretum Eleemosinarium , qui a Sanctitate Sua , ut Ipsum in itinere comitarentur , delecti fuerant . Reliquus autem comitatus qui Summum Pontificem in itinere erat famulaturus in insequentibus tribus curribus, & duobus cisiis Eumdem prosequtus fuit , ac per viam Papalem nuncupatam , progredientes , ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ in Vallicella accesserunt , ubi Summus Pontifex Sacrum Templum ingressus , cum Sanctissimum Sacramentum devotè veneratus esset , ante Aram S. Philippo Nerio sacram suæ erga eumdem sanctum Pietati morem gerens , sacras fudit preces ; Quibus expletis iterum currum conscendens , iter fuit prosequtus usque ad Utriculum , ubi primam fecit in nocte stationem , ibique exceptus fuit a Prospero Meloni Episcopo Narniensi , Xaverio Marini Episcopo Reatino , aliisque nobilibus viris , qui illuc advenerant , Summo Pontifici debitum obsequium exhibituri .

Die 28. Februarii Fer. V. audito sacro in privato Sacello , persolutisque precibus pro fœlici itinere a Deo implorando Sanctitas Sua hora circiter decimatertia currum conscendit progressurus cum suo Comitatu Narniam versus , ubi ad Cathedralem Ecclesiam divertens ab Episcopo Narniensi una cum Antonio Leli suffraganeo Episcopo Ecclesiæ Sabinensis , & Angelo Jacoponi Episcopo Amerino , ac universo Narniensis Civitatis Clero exceptus , eandem Ecclesiam ingressus , ibidem coram Augustissimo Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramento publicæ adorationi exposito preces fudit , ac Benedictioni cum eodem Sanctis-

di Atene Elemosiniere segreto , i quali furono scelti per accompagnare la S. S. nel cammino . Le altre Persone di seguito si distribuirono in tre carozzini , e due sedie di viaggio , ed incaminatisi per la strada nominata *Papale* , pervennero nella Chiesa di S. Maria in Vallicella , nella quale entrato il Sommo Pontefice , ed adorando divotamente il SS. Sacramento , si condusse indi nell' Altare di S. Filippo Neri , a cui , facendo uso del solito pietoso costume diresse le vive preghiere ; e dopo entrando in carozza , drizzò il cammino per Otricoli , ove fe dimora per la prima notte , e fu trattato da Prospero Celestino Meloni Vesc. di Narni , da Saverio Marini Vesc. di Rieti , e d'altri nobili personaggi là concorsi per rassegnarsi al Sommo Pontefice .

Giovedì 28. Febbrajo dopo ascoltata la Messa , e terminate le preci a Dio , per concedere alla S. S. il felicissimo viaggio circa le ore 13. montato in carozza s'incamminò col suo seguito alla volta di Narni ; in dove direttosi per la Chiesa Cattedrale , fù ricevuto dal Vescovo di Narni , d' Antonio Leli , Vescovo suffraganeo della Chiesa di Sabina ; da Francesco Angelo Jacoboni Vescovo di Amelia , e da tutto il Clero della Città di Narni ; ed entrando in quella Chiesa , là fece orazione al SS. Sacramento esposto , e dopo datasi la benedizione per mezzo del Canonico Arciprete pervenne verso le ore 24. in Foligno antica Città dell' Umbria , con alloggiare nel Con-

 ven-

ctiſſimo Sacramento a Canonico Archipresbytero impertitæ adſtitit; Inde Fulginium antiquam Umbrorum Civitatem hora vigeſimaquarta advenit, rectaque divertit ad Conventum Ordinis Sancti Auguſtini, ibi moram in nocte ducturus. Sanctitati Suæ obſequium exhibuere Cajetanus Zinnanni ejusdem Civitatis Epiſcopus, una cum Alexandro Maria Odoardi Epiſcopo Peruſino, Carolo Zangheri Epiſcopo Aſſiſienſi, Franciſco Laurentio Maſſaioli Epiſcopo Nucerino, Franciſco Arrigonio, & Philippo Raffaelli Præſidibus Civitatum Peruſinæ, & Fabrianenſis, Capitulo, & Magiſtratu Fulginatenſi.

Die prima Martii Fer. VI. Sanctiſſimus Dominus Noſter hora 11. cum dimidio in Eccleſiam deſcendit, ubi Sacro audito in Sacrarium divertit, ut deſideriis ſatisfaceret quampluriumNobilium Virorum, ac illuſtrium fœminarum, quæ illuc ab aliis Civitatibus convenerant, Sanctiſſimos illius Pedes deoſculandi cauſa. Hora tandem 12. iter proſequutus eſt uſque Tolentinum, quo hora 23. fœliciter advenit, exceptus ad fores Eccleſiæ S. Nicolai Tolentinatis ab Andrea Minucci Archiepiſcopo Firmano, Dominico Spinucci Epiſcopo Maceratenſi, ac Dominico Proſperi Epiſcopo Septempedano, una cum earumdem Civitatum Præſidibus; aſcenditque ad Cubicula adnexi Conventus PP. Auguſtinianorum pro Sanctitate Sua parata.

Die Sabbathi 2. Martii hora circiter 11. cum dimidio Sanctiſſimus Dominus Noſter in Eccleſiam deſcendit, ubi ad interius Sacellum, in quo ſacra Sancti Nicolai a Tolentino Brachia ſumma veneratione adſervantur, ac-

vento de' PP. di S. Agoſtino, dove fè alto in quella notte. Raſſegnarono alla S. S. gli oſſequj Gaetano Ginanni Veſc. di quella Città, di unita con Aleſſandro Maria Odoardi Veſc. di Peruggia, Carlo Zangheri Veſc. di Aſſiſi, Franceſco Lorenzo Maſſajoli Veſc. di Nocera d' Umbria, Franceſco Arrigonio, e Filippo Raffaelli Governatori delle Città di Perugia, e di Fabriano, ed il Capitolo, e Magiſtrato di Foligno.

Venerdì 1. Marzo il SS. Signor Noſtro calò in Chieſa verſo le ore 11 e mezza, dopo aſcoltata Meſſa s'incamminò per la Sagreſtia, per soddisfare al vivo deſiderio di tante nobili Perſone, là pervenute dalle convicine Città, con baciarle i santiſſ. Piedi. Nelle ore 12. preſe il cammino per Tolentino, ove nelle ore 23. felicemente giungendo, fu ricevuto nell' entrar della Chieſa di S. Nicolò da Tolentino d' Andrea Minucci Arciveſcovo di Fermo; da Domenico Spinucci Veſc. di Macerate, e da Domenico Gio: Proſperi Veſc. di S. Severino di unita con i Governatori delle Città iſteſſe; e di là pervenne ad una Camera d' appreſſo al Convento de' PP. Agoſtiniani per la S. S. ammanita.

Sabbato 2 Marzo verſo le ore 11 e mezza il SS. Padre calò in Chieſa; ed avvicinatoſi alla Cappella, ove ſi conſervano con ſomma divozione le braccia di S. Nicolò da Tolentino, aſcoltata la Meſſa, adorò

accessit, ibique Missa audita, prædictas sacras Reliquias, quæ super Altare expositæ conspiebantur, veneratus, ac deosculatus fuit. Quibus expletis è conventu hora 12. cum dimidio discedens, iter prosequutus est usque Lauretum.

Circa horam 20. ejusdem diei fæliciter Lauretum adveniens, ante Lauretanæ Basilicæ fores è curru descendit, ibidem obsequiosè exceptus ab Eminentissimis Cardinalibus Bufalino Episcopo Anconitano, & Calcagnini Episcopo Auximano, & Cingulano, a Ciriaco Vecchioni ejusdem Lauretanæ, & Recinetensis Ecclesiæ Episcopo, Petro Paulo Leonardi Episcopo Asculano, Bartholomeo Bacher Episcopo Cupræ Montanæ, Philippo Casoni Lauretanæ Civitatis Præside, Aloysio Gazzoli, Antonio Tomati, & Ferdinando Elephantutio Civitatum Anconitanæ, Asculanæ, & Firmanæ Præsidibus, una cum Magistratu, ac Clero ejusdem Ecclesiæ.

Basilicam ingressus, concinentibus Cantoribus Antiphonam Ecce Sacerdos Magnus *ad Altare Beatissimæ Virginis ab Angelo salutatæ in media navi ejusdem Basilicæ existens progressus, ibidem Sanctissimam Dei Genitricem peculiari devotione veneratus, ad Aram Principem accessit, ubi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum adorans, Benedictioni a Canonico Archidiacono elargitæ adstitit.*

Expletis prædictis religiosis actibus, ad Apostolicum Palatium processit, ibique prædictos Cardinales ad privatum Colloquium admisit; cæterosque inde Episcopos, Præsides, Magistratum, ac Clerum ad Pedis osculum excepit.

Ho-

rò quelle Sacre Reliquie, che esposte sull' Altare si veneravano, divotamente baciandole; e dopo verso le ore 12. e mezza prosequj il viaggio per Loreto.

Circa le ore 20. del dì istesso giungendo felicemente in Loreto smontò innanzi la Basilica Loretana, in dove ossequiosamente ricevuto dalli Eminen. Cardinali Busalini Vesc. d' Ancona, e Calcagnini Vescovo di Osimo, e Cingoli; da Ciriaco Vecchioni Vesc. della Chiesa di Loreto, e Recanati; da Pietro Paolo Leonardi Vesc. di Ascoli, da Bartolomeo Bacher Vesc. di Ripatranzona, da Filippo Casoni Governator di Loreto, Luigi Gazzoli, Antonio Tomati, e Ferdinando Fantuzzi Governatori di Ancora, Ascoli, e Fermo di unita col Magistrato, e Clero.

Entrato in Chiesa, intonandosi da i Cantori l' Antifona *Ecce Sacerdos Magnus* s' inginocchiò avanti dell' Altare della Beatissima Vergine Annunciata dall' Angelo, sistente in mezzo della nave della Basilica istessa; e venerando con particolar divozione quella Madre di Dio si accostò nell' Altare del SS. Sacramento, ove ricevè la benedizione, che si diede dal Canonico Arcidiacono.

Dopoi andiede nel Palagio Appostolico, dove furono ammessi in privato discorso gli enunciati Cardinali, indi gli Vescovi, Governatori, Magistrati, e Clero al bacio del piede.

E 3 Nel-

Hora 22. cum dimido Sanctissimus Dominus Noster ad Basilicam iterum descendit, in qua sacra Ædes singulari studio ornata erat, innumeræque Cereæ faces diligenti, ac politiori ordine undique dispositæ conspiciebantur.

Nelle ore 22 e mezza scese di nuovo il SS. Padre nella Basilica, che ornata era di singolare apparato, con quantità prodigiosa di cere, disposte nel più proprio, e vistoso ordine.

Ante Altare B. M. V. illicò constitit, & Cantores Lytanias in laudem ejusdem B. M. V. singulari concentu, modulatisque vocibus concinuere, prout moris ibidem est quacumque Sabbathi die recurrente.

Innanzi allo Altare di M. Vergine fermandosi, si cantarono d'armoniose voci, ed in singolar melodia le Litanie, come si suol praticare in ogni giorno di Sabbato; e dopo entrò il SS. Padre entro la S. Casa, si lasciò in una profonda adorazione.

His expletis Sanctissimus Pater sacram ingressus Ædem, ibidem suæ erga B. Virginem devotioni morem gessit.

Ad Sacrarium inde divertens, in quo votiva Donaria B. V. Mariæ oblata adservantur, ibidem in sede jam parata compositus, innumeras nobiliores Fœminas, quæ illuc è vicinioribus Civitatibus advenerant, ad pedis osculum admisit, quamplure sque alii hujusmodi honore participes effecti fuere usque ad 24. diei horam.

Dirigendosi indi nel Tesoro, in cui si ammirano i Donativi fatti alla Beatissima Vergine, e là seduto ammise al bacio del piede infinito numero di persone, che dalle circonvicine Città eran pervenute, trattenendosi fino alle ore 24.

Apostolicum inde Palatium iterum repetens magnum Podium damascenis, ac villosis e serico pannis undique exornatum conscendit, ubi innumerum populum amplissimam illam Plateam explentem Pontificali Benedictione donavit.

Ritornando dopo nel Palagio Appostolico, da una gran Balaustrata di damaschi, e d'altri Apparati di seta, e di velluti adorna diede ad un immenso Popolo in quella piazza raccolto la Pontificale Benedizione.

Die Dominica 3. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Basilicam descendit, incruentum Missæ Sacrificium ad Altare B. M. V. ab Angelo salutatæ perfecturus, ut singulari Populi multitudini, qui sacram Basilicam mirum in modum summo mane undique occupaverat, devotioni satisfaceret. Expleto de more sacro, alteri itidem Missæ adstitit.

Domenica 3 Marzo nelle ore 13 ritornò la S. S. nella Basilica, celebrando la Messa nello Altare della Madonna, ove fu Annunciata, in dove era una prodigiosa moltitudine di Fedeli, là concorsi da buon mattino, che quasi tutta occupavasi la Chiesa; e finito il S. Sacrificio, ascoltò altra Messa.

Inde hora 16. iter prosequuturus Lau-

Nelle ore 16 si partì da Loreto, ed

Laureto discessit, & ad planitiem, nuncupatam S. Lazzari, ad clivum Anconæ accedens, ibidem brevi temporis spatio commoratus, Senogalliam versus divertens hora 23. illuc pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V., accedens, ibidem ab Eminentissimo Cardinali Bernardino Honorato Episcopo Senogalliensi, & a Carolo Livizzani Urbinatensis Provinciæ Præside obsequiose exceptus, una cum Dominico Monti Archiepiscopo Urbinatensi, Ubaldo Baldassini Episcopo Æsino, Rocco Maria Barsanti Episcopo Pisaurensi, Peregrino Consalvi Episcopo Fanensi, & Francisco Cacherano Æsii Præside, Civitatis Senogalliensis Magistratu, aliisque Nobilibus proceribus, qui illuc advenerant. Proximum Conventum petens ad cubicula pro Sanctitate Sua parata ascendit, ubi in proxima nocte subsistere decreverat.

Fer. II. Die 4. Martii, hora circiter 13. iter Fanum versus arripuit, ubi Civitatis Præses una cum Magistratu Sanctitatem Suam obsequiosè fuit prosequutus, & Eminentissimum Cardinalem Marcum Antonium Marcolini, qui in præfata Civitate, ut suæ consuleret saluti, moram ducebat, benignè pariter excepit, longiusque cum eodem collocutus, permutatis Equis ad Pisaurensem Civitatem recta perrexit, ibidem brevem traxit moram, populoque innumero Benedictionem Apostolicam exoptanti ex amplo Palatii Podio nobiliorem in modum exornato, fuit elargitus. Catolicam inde antiquum, & parvum in Romandiola Suburbium attigit, in historia Ecclesiastica percelebrem, ob Episcoporum Conventum, qui illuc ab Ariminensi Concilio anno

ed avviatosi per la pianura di S. Lazaro si avvicinò nella Collina di Ancona, dove trattenendosi per poco tempo, giunse nelle ore 23 in Sinigaglia: Ed entrato nella Chiesa de' PP. Serviti là fu ricevuto dall' Eminentissimo Cardinale Bernardino Onorati Vescovo di Sinigaglia, e da Carlo Livizzani Legato della Provincia di Urbino, da Domenico Monti Vescovo di Urbino, da Ubaldo Baldassini Vescovo d' Jesi, da Rocco Maria Barsanti Vescovo di Pesaro, da Pellegrino Consalvi Vescovo di Fano, da Francesco Cacherano Governador di Jesi, dal Magistrato di Sinigaglia, e d' altre nobili Persone là intervenute. Entrata la S. S. nel vicino Convento, vi ritrovò preparata una Stanza, dove erasi determinata di pernottare.

Lunedì 4 Marzo verso le ore 13 continuò il viaggio per Fano, dove benignamente distinse ed il Governator della Città di unita col Magistrato, ed l' Eminentiss. Cardinale Marco Antonio Marcolini, che nella enunciata Città dimorava per interesse di sua salute, tenendo seco lui lungo discorso, fino a che cambiati i Cavalli s'incamminò per Pesaro, ove trattenendosi per poco, e richiesto da immenso Popolo dell'Appostolica Benedizione, benignamente gliela compartì dell'ampla Balaustrata del Palagio ornata nella più nobil maniera. Pervenuto indi nell' antico, e picciolo Paese Cattolica nominato, celebre nella Storia della Chiesa, per l'accordo de' Vescovi là riuniti, dopocchè si appartarono dal Con-

no 359. habito secesserant, ut ab Arrianis Episcopis segregati, sacra Mysteria libere celebrare possent. Tandem hora 22. Ariminum fœliciter pervenit, ubi ab itinere quiescere decreverat. Ad Ecclesiam S. Marini Canonicorum Regularium Lateranensium perrexit, ibique obviam habuit Eminentissimum Cardinalem Aloysium Valenti Gonzaga Romandiolæ Legationis Præsidem, una cum Vincentio Ferretti Episcopo Ariminensi, Abbate Generali, & Canonicis Regularibus Monasterium incolentibus, Magistratu, & primariis ejusdem Civitatis nobilibus. Ecclesiam perpulchre exornatam Summus Pontifex illicò adiit, Monasterium inde ingressus, ad superiora Cubicula perrexit.

Feria III. Die 5. Martii hora 13. Summus Pontifex currum conscendens, cum suo Comitatu ad Cælibatarum Collegium accessit, ubi ejusdem Alumnis ad pedis osculum exceptis, Monasterio lustrato, & cum Excellentissima Domina Olympia Braschi quæ una est ex Cælibatis, altera Germana sua Sorore per aliquod temporis spatium colloquutus, discessit.

Cæsenam versus iter inde arripiens, illuc hora 18. cum dimidio pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. è curru descendit, obviumque habuit Eminentissimum Joannem Carolum Bandi Forocorneliensium Episcopum Avunculum suum, & Franciscum Agosellium Cæsenatensis Ecclesiæ Episcopum, Josephum Vignoli Episcopum Forolíviensium, Josephum Terzi Episcopum Feretranum, Joannem Baptistam Donati Episcopum Cerviensem, Franciscum Mariam Colom-

Concilio di Rimini, tenuto nell' anno 359., per ivi liberamente celebrare i sacri misteri, lontani da i Vescovi Arriani. Finalmente nelle ore 22. giunse felicemente in Rimini, per là riposarsi alquanto. Nella Chiesa di S. Marino de' Canonici Regolari Lateranensi si condusse, in dove gli venne all' incontro l' Eminentiss. Cardinale Luigi Valente Gonzaga Legato della Romagna, in unione di Vincenzo Ferretti Vescovo di Rimini, dell' Abbate Generale, e Canonici Regolari del Monistero istesso, del Magistrato, e primaria nobiltà del Paese. Entrò il Sommo Pontefice nella Chiesa sollennemente apparata, ed indi passato nel Monistero andiè a ristorarsi ad un superiore Appartamento.

Martedì 5 Marzo nelle ore 13 il Sommo Pontefice entrando iu Carozzino in unione di suo seguito si fe d'appresso al Collegio delle Celibate, dove ammettendo alcune al bacio del Piede, e tenendo discorso per qualche tempo colla Eccellentiss. Signora Olimpia Braschi germana sorella una delle Celibate, se ne partì.

Prese la volta per Cesena, e là giunse verso le ore 18 e mezza: E calato nella Chiesa de' PP. Serviti gli si fe all' incontro l' Eminentiss. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola di lui Zio, e Francesco Agoselli Vesc. di Cesena; Giuseppe Vignoli Vesc. di Forlì; Giuseppe Maria Terzi Vesc. di Montefeltre; Gio: Battista Donati Vesc. di Cervia; Francesco Maria Colombani Vesc. di Bertinoro; Gio: Battista Mami Vesc. di Sarsina, il Clero della Chiesa Cattedrale, il Ma-

lombani Episcopum Brittinoriensem, Joannem Baptistam Mamì Episcopum Sarsinatensem, Clerum Cathedralis Ecclesiæ, Magistratum, omnesque Civitatis Optimates; Ecclesiam elegantiori forma decoratam ingressus, Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum super Aram Principem expositum veneratus, ad Altare S. Carolo Sacrum accessit, ubi Genitorum aliorumque Majorum suorum antiqua Sepulchra conspiciuntur, ibique preces longius produxit. Ad proximum inde suum Paternum Palatium processit, in quo per integram sequentem diem moram trahere decreverat, in ejusdem vestibulo obvias habuit suam Germanam Sororem, Fratriam, duasque ex germana Sorore nepotes, quas omnes singularis benevolentiæ signis excepit, & superiorem Palatii partem conscendit.

Cum autem illuc advenisset Comes Joannes Zambeccari, unus ex Bononiensibus Senatoribus de mandato S. Catholicæ Majestatis, ut suo Regio Nomine Sanctissimo Patri pro fœlici incæpto itinere fausta auspicaretur, Sanctitas Sua eidem injunxit, ut Regiæ Majestati singulares suos animi sensus patefacere quantocius non omitteret, & de hujusmodi peculiaribus benevolentiæ, & filialis amoris signis, maximas Pontificio suo Nomine ageret gratias.

Fer. IV. Die 6. Martii hora 15. ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ubi veneratus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum, ad Sacellum perrexit, in quo antiquissima, & miraculis, prodigiisque insignis Imago B. V. de Populo nuncupatæ adservatur, ibique incruentum Missæ Sacrificium confecit; Quo completo, aureum Calicem cum

Magistrato, e gli Nobili tutti della Città. Entrato in Chiesa la vide in elegante forma decorata; adorò il SS. Sacramento esposto; indi si avvicinò alla Cappella di S. Carlo, ove in un antico sepolcro son riposte le ossa de' di Lui Genitori, ed Ascendenti, e quì si trattenne alquanto, pregando per le anime di que' defonti. Si avviò indi nel Palagio paterno, per trattenervisi sino al seguente giorno, nel di cui ingresso gli venne all'incontro la Sorella germana, la Cognata, e due Nepoti figlie della Sorella, le quali insieme distinse con maniere di singolare benivoglenza, ascendendo poi nella parte superiore dell'Appartamento.

E poichè là era giunto il Conte Gio: Zambeccari, uno de' Senatori di Bologna, spedito da Sua Maestà Cattolica, per augurare al SS. Padre nel Regal nome un viaggio felicissimo; indi corrispondendo volle, che si dovessero alla Maestà di quel Sovrano manifestare gli grati sentimenti del suo cuore, accompagnati da ringraziamenti, essendo pur troppo persuaso del di lui filiale amore, e singolar benivoglenza.

Mercoledì 6 Marzo nelle ore 15 si respinse nella Chiesa Cattedrale, e dopo adorato il SS. Sacramento, celebrò la Messa ove sta rinchiusa l'antica miracolosissima immagine di Maria SS. del Popolo, regalando in fine alla Chiesa istessa quel Calice di oro colla Patena di una isquisita manifattura, con tutte le Vesti sa-

cum patenâ exquisitiori arte elaboratum, ac sacram Planetam phrygio aureo opere insignem, cum qua Missam celebraverat, eidem Cathedrali Ecclesiæ in perpetuum sui amoris monumentum obtulit. Altera deinde Missa audita ad Sacrarium Capitulare processit, ubi Clerum ejusdem Ecclesiæ, & inde illustres Civitatis Fœminas ad pedis osculum admisit.

sacre di ricamo in oro, colle quali avea in quel punto celebrato, in segno del di lui paterno amore. Ascoltata indi altra Messa si condusse in Sagrestia, in dove ammise il Clero di quella Chiesa, e le donne più nobili della Città al bacio del Piede.

Ad Monasterium S. Claræ postea se contulit, ac in Monasterii Janua consistens Monialibus permisit, ut Ipsius pedem deosculari possent.

Ad publicum inde Civitatis Palatium digressus, Populo Apostolicam Benedictionem impertivit.

Conferitosi dopo nel Monistero di S. Chiara, permise a quelle Suore di baciarseli il Piede, ed uscito nel pubblico Palaggo della Città, diede al Popolo l' Appostolica Benedizione.

Ut autem sacris Virginibus Camaldulensibus, quæ in S. Catharinæ Monasterio vitam ducunt, & præcipuè ejusdem Monasterii Abbatissæ Sanctitatis Suæ ex germana Sorore Nepti satisfaceret, illuc perrexit.

Asceterium ingressus, ad Chorum divertit, ubi Monialibus permisit, ut ad pedis osculum accederent. Lustratis inde ejusdem Monasterii aliquibus novis ædificiis, supra Abbatissam singulariter, ac ceteras omnes Moniales Apostolicam Benedictionem effundens, ad Palatium reversus est.

Per soddisfare alle preghiere delle sacre Vergini Camaldolesi, le quali son ristrette nel Monistero di S. Caterina, in cui è Abbadessa una Nipote della S. S., là si condusse; ove entrato andiè nel Coro, permettendo alle Monache di accostarsi al bacio del Piede. Osservò quanto vi era di singolare ne' nuovi Edificj, ed indi impartendo a tutte l' Appostolica Benedizione se ritorno nella propria Abitazione.

Fer. V. Die 7. Martii hora 15. Sanctissimus Dominus Noster ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. iterum accedens, ibidem Sacrificio Missæ adstitit.

Hora inde 16. Forolivium contendit, & Faventiam adiit, factâque brevi mora in Palatio Comitis Scipionis Zannelli Sanctitatis Suæ Consobrini, Forumcornelii versus iter direxit.

Ho-

Giovedì 7. Marzo nelle ore 15. andiè il SS. Padre nella Chiesa de' PP. Serviti, per ivi ascoltar la Messa, e poi nelle ore 16. tirando per Forlì giunse in Faenza, in dove fermatosi per poco nel Palagio del Conte Scipione Zannelli Consobrino della S.S. si diriggè per Imola. Là giunto nelle ore 24., e smontato nella Chiesa Cattedrale, fu ricevuto dall' Eminen. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola; da tutto il Clero di quel-

Hora 24. præfatam Civitatem attigit, & ad Ecclesiæ Cathedralis fores è curru descendes ab Eminentissimo Jo: Carolo Bandi Forocorneliensium Episcopo, ejusdemque Ecclesiæ Clero, ac Magistratu exceptus, inde ad Episcopale Palatium, in quo noctem transigere decreverat, perrexit.

quella Chiesa, e dal Magistrato; indi si condusse nel Palagio Vescovile per là pernottare.

Fer. VI. Die 8. Martii hora 13. Ecclesiam Cathedralem ab Eminentissimo Episcopo sociatus, iterum repetiit, ibique in sanctiori subterraneo sacello, in quo SS. Cassiani Martyris, Petri Chrysologi, & Projecti Corpora adservantur, Missæ adstitit; tum una cum prælaudato Cardinali Episcopo, qui Summum Pontificem usque ad Ecclesiam B. M. V. de Piratello duobus mille circiter passibus a prædicta Civitate distantem comitatus est, Bononiam versus iter suscepit.

Venerdì 8. Marzo nelle ore 13. in unione di quello Eminen. Vescovo andiede di nuovo nella Cattedrale istessa, ed assistendo alla Messa celebrata nel luogo, ove riposano i Corpi de' Santi Cassiano Martire, Pier-Crisologo, e Projetto, accompagnato dal Cardinal Vescovo fino alla Madonna del Piratello, distante circa due miglia dalla Città, intraprese il viaggio per Bologna.

Bononiam illustrem Pontificiæ ditionis Civitatem hora vigesima fœliciter ingressus est, & ad Ecclesiam S. Dominici è curru descendit adstantibus Eminentissimo Cardinali Ignatio Boncompagno Bononiensis Provinciæ Præside, & Eminentissimo Andrea Giovannetti Bononiensium Archiepiscopo, una cum ejusdem Civitatis Magistratibus, ac præcellentioribus nobilitate viris, quos omnes peramanter Sanctitas Sua excepit.

Entrato felicemente in quella illustre Città di giurisdizione Pontificia nelle ore 20. calò nella Chiesa di S. Domenico, presenti l' Eminen. Cardinal Ignazio Buoncompagni Legato di Bologna, e l' Eminen. Andrea Gioannetti Arcivesc. della Città istessa di unita con i Magistrati della Città, e la Nobiltà più conspicua, i quali vennero graziosamente accolti dalla S. S.

Ecclesiam ingressus ante Augustissimum Sacramentum fusis precibus, ad proximum Conventum ab Helveticæ Custodiæ Militibus stipatus accessit, ubi ad Cubicula opportunè parata contendens, ibidem prædictos Eminentissimos singulariter admisit; Inde Civitatis Confalonerium, aliosque Magistratus, Clerum, ac proceres ad pe-

In quel Tempio appena giunto adorando il SS. Sacramento andiè nel vicino Convento, ove vi era Truppa Svizzera, trovandosi un proprio alloggio; ed ammettendo con specialità gli enunciati Eminentissimi; il Confaloniere della Città, gli altri Magistrati, il Clero, i Magnati, fecesi baciare il Piede.

Sa-

pedis osculum excepit.

Die Sabbathi die 9. Martii hora 13. Sanctitas Sua in Ecclesiam descendit una cum Regio Hispaniarum Infante Ferdinando comitantibus prædictis S. R. E. Cardinalibus, quamplurimisque nobiliorum Ordinum Civibus, & ad Sacellum, in quo Sancti Dominici tam illustris in Ecclesia Ordinis Fundatoris sacræ Exuviæ coluntur, accessit, ibique Missæ adstitit, in summitate ejusdem Aræ venerationi exposita existente insigni Reliquia sacri Capitis ejusdem Sancti Dominici; Qua expleta, Pontifex, associantibus supradictis ad Sacrarium perrexit, ut ibi desideria nobiliorum ordinum expleret, ad pedis osculum excipiendo nobilitate præcellentes Mulieres, Alumnos Collegii nobilium, quamplurésque Religiosos viros.

Sabato 9. Marzo nelle ore 13. la S. S. calò in Chiesa, di unita col Regal Infante di Spagna Ferdinando, accompagnato da i Cardinali, e da moltissimi Nobili; ed accostatosi ove son site alcune Reliquie di S. Domenico, Fondatore di un tanto illustre Ordine, ascoltò la Messa nello Altare istesso ov'esiste la insigne Reliquia del Capo di S. Domenico, esposta alla pubblica venerazione. Ciò compiuto s'incamminò il Pontefice in compagnia dell' enunciate Persone nella Sagrestia, per soddisfare al desiderio della Nobiltà di baciarseli il Piede, ammettendovi anco illustri Dame, gli Alunni del Collegio de'Nobili, e molti Religiosi.

Summus Pontifex è Monasterio prædicto ad publicas ædes, in quibus Cardinalis Legatus, ac Confalonerius moram gerunt, accedens, a jam supra enunciatis Cardinalibus exceptus superiores hujusce magnæ ædis mansiones conscendens innumerum Populum in ampla illa Platea existentem, Apostolicam Benedictionem exoptantem, Paternè benedixit; Ac inde inter confertissimam Populi multitudinem, Centum pervenit a s. m. Benedicto XIV. Summ. Pont. Civitatis titulo insignitam.

Da quel Monistero passò il SS. P. nel luogo ove risiedono il Cardinale Legato, ed il Confaloniere, ricevuto da i divisati Cardinali; e postosi in un'eminente sito diè l'Appostolica Benedizione a quel numeroso Popolo, che riunito in quella piazza trovavasi chiedendola; e dopo fra la calca della gente s'incamminò per Cento, promossa col titolo di Città dalla santa memoria di Benedetto XIV. Sommo Pontefice.

Aliquo temporis spatio in Palatio Eminentissimi Bononiensium Archiepiscopi commoratus, ad Ecclesiam perrexit, ibique singulari animi sui devotione adorato Eucharistiæ Sacramento, Ferrariam versus iter prosequuturus discessit.

Si trattenne per poco nel Palagio dell'Eminentiss. Arcivescovo di Bologna; andò in Chiesa, e dopo adorato con singolar divozione il SS. Sacramento continuò il cammino per Ferrara.

Ferrariam hora 22. perveniens ad Mo-

Là giungendo nelle ore 22., e fer-

Monasterium S. Dominici divertens, ante Ecclesiæ fores e curru descendit obviam habens Eminentissimum Cardinalem Franciscum Carafa Ferrariensis Provinciæ Præsidem, & Alexandrum Matthæi ejusdem Ecclesiæ Archiepiscopum, Clerum, Magistratum, nobilioresque ejusdem Civitatis proceres, qui omnes plurima humanitate a Summo Pontifice excepti fuere.

Ad Monasterium inde progressus, Cubicula pro Ipso parata adiit, ibi moram in nocte persoluturus. Cum Eminentissimo Cardinale Legato singulariter collocutus, Archiepiscopum Ferrariensem admisit.

Ad pedis inde osculum admissis Magistratu, Clero, ac Civitatis Proceribus, in interiora cubicula se recepit.

Dominica quarta quadragesimæ die decima Martii hora undecima cum dimidio Sanctitas Sua in privato Sacello Missæ adstitit, & hora duodecima Ferrariam relinquens, a Cardinale Legato sociatus ad Pontem nuncupatum lacus obscuri ad ripam Padi cum suo comitatu processit. Ibi navigium conscendit, quamplures sui comitatus benignè in eodem admittens, reliquis aliis navigia alia ibidem ad hunc finem parata conscendentibus. Cum autem tunc temporis advenisset Comes Bianchi nobilis aulicus Serenissimi Sardiniæ Regis, ut ejusdem nomine fausta Sanctitati Suæ auspicaretur, eidem Sanctitas Sua, quam gratum hujusmodi humanissimum officium foret, declarans, injunxit, ut Majestati Suæ maximas gratias persolveret.

Hora 14. Naves a Padi ripa solutæ, iter versus Claudiensem Civita-

fermatosi nel Monistero di S. Domenico discese nella Chiesa, uscendole all' incontro l' Eminentiss. Cardin. Francesco Carafa Legato di Ferrara, ed Alessandro Mattei Arcivesc. della Chiesa istessa, il Clero, il Magistrato, gli Nobili, ed i Magnati, ricevuti dal Sommo Pontefice colla possibile umanità. Ed entrato nel Monistero, ritrovò tutto preparato, ove dovea in quella notte rimanersi, ammettendo in discorso ed il Cardinale Legato, e l'Arcivesc. di Ferrara. Ricevè nella stanza istessa il Magistrato, il Clero, e gli Nobili del Paese, a quali fece loro baciar gli Piedi.

Nella Domenica IV. di Quaresima nelle ore 11 ½ la S. S. ascoltò la Messa in una privata Cappella, e nelle ore 12 uscendo da Ferrara in unione col Cardinale Legato andiede nel Ponte, nominato *laco oscuro* nella riva del Pò con tutta la gente di sua compagnia. Ed entrato in un Naviglio vi ammise alcuni, poichè gli altri entrarono in altri Navigli a tal fine preparati. In quell' istante là giunse il Conte Bianchi in nome del Serenissimo Re di Sardegna, per complimentare la S. S.; al quale con sentimenti della più grata umanità rispose di ringraziarsi la Maestà sua.

Nelle ore 14 disciolti i Legni della riva del Pò presero il cammino ver-

tatem suscepere.

Spectaculum vero mirabile inspipientium oculis continuo offerebatur, vastissimas illius perampli fluminis ripas undique Populo oppletas inspicere Pontificiam Benedictionem implorante, quam Sanctitas Sua iisdem benignè elargiebatur.

Per Padum flumen progrediens Pontifex prope Corbolam obvium habuit Arnaldum Speroni Adriensem Episcopum, qui Summo Pontifici religiosum suum exhibuit obsequium singularibus amoris signis exceptus.

Progresso usque ad locum dictum le Cavanalle Joannes Benedictus Ciuran Episcopus Claudiensis, ac non multo post Nob. Vir. Bartholomeus Gradenigo, qui gubernio Claudiensis Civitatis præest, ut Pontifici Summo obsequium præstare possent advenère; qui singulari benevolentia excepti fuerunt. Parique modo admissus fuit Vincentius Ranuzzi Archiepiscopus Tyrensis Sedis Apostolicæ Nuncius apud Rempublicam Venetiarum, nunc delectus Apostolicus Nuncius apud Aulam Ulisiponensem, qui non multo post Pontificiam Navem assequutus fuit.

Hora circiter 24. Claudiensem Civitatem attingens, ad ripam ante Palatium Nob. Viri Bartholomei Grassi, ubi in nocte Summus Pontifex commoraturus erat, appellens, ibidem è Navi in terram undique pannis rubris obductam descendens, obviam habuit quamplures Episcopos, præstantiores illius antiquæ Civitatis personas, plurismosque alios, qui illuc ex aliis Civitatibus advenerant.

Palatium conscendens nobiliori, maximoque sumptu ornatum, Equitem

verso la Città di Chiozza. Meravigliosa comparsa si fu il vedere le vaste rive di quel fiume popolate per ogni intorno di gente, per richiedere la Pontificia Benedizione, che con larga mano impartì a tutti la S. S.

Valigando cossì quel fiume giunse vicino Corbola, ove gli uscì all' incontro Arnaldo Speroni Vesc. di Adria, rassegnandosi al Sommo Pontefice con singolare ossequio. Giunto appena nel luogo denominato le Cavanelle gli si fecero all' incontro Gio: Benedetto Ciurian Vesc. di Chiozza, e di là a poco il Nobile Bartolomeo Gradenigo, Governatore di Chiozza istessa, per complimentare il Papa, il quale accogliendoli con particolar benivoglenza, ricevè benanco Vincenzo Ranuzzi Arcivesc. di Tiro Nunzio della Santa Sede presso la Repubblica di Venezia, e dopo translato altrove, il quale accompagnò per poco la Barca Pontificia.

Nell' ore circa 24. giunto in Chiozza, ed avvicinandosi nella riva, ove risiede l' abitazione del nobil Bartolomeo Grassi, ch' era destinata per pernottarvi il S. Pontefice, di là discese in terra della Nave, adorna tutta di damaschi, cui uscirono all' incontro Vescovi, Nobiltà, e Forestieri là concorsi.

Quel Palagio era adornato con sommo gusto; e quì fu, che gli si pre-

tem Petrum Aloysium Contarenum, & Ludovicum Maninium, ambos S. Marci præfulgenti Procuratoria dignitate insignitos, & a Serenissima Republica ad obsequia Sanctitati Suæ per integram ejusdem Reipublicæ ditionem præstanda usque ad Austriaci status confinia delectos, summa humanitate primos omnium admisit, iisque gratos animi sui sensus aperiens singulari benignitate excepit.

Admisso inde Bartholomeo Gradenigo Claudiensis urbis gubernio Præposito, singillatim etiam excepit Archiepiscopum Tyrensem Apostolicum Nuncium, Nicolaum Giustiniani Episcopum Patavinum, Joannem Benedictum Ciuran Episcopum Claudiensem, Joannem Nani Episcopum Brixiensem, Andream Benedictum Ganassoni Episcopum Feltrinum, Franciscum Condulmerium Episcopum Famaugustanum, Stephanum Dominicum Sceriman Episcopum Caprularum, Antonium M. Gardini Electum Ecclesiæ Cremensis, Joannem Badoerium Abbatem Asolæ Episcopum Cidoniensem, ac etiam ad pedis osculum admissis quamplurimis præcellentibus nobilitate proceribus, aliisque Ecclesiasticis personis, quæ illuc ad præstandum Summo Pontifici obsequium convenerant, in interiora cubicula se recepit.

Fer. II. Die 11. Martii hora 13. in privato Sacello ibidem existente, summa elegantia ornato, Sacrificio Missæ adstitit, inde navem conscendit una cum præfatis duobus S. Marci Procuratoribus, & reliquo Comitatu, prout externa die; Additis tamen duabus Navibus elegantia summa, ac nobilitate constructi

presentarono il Cavaliere Pier Luigi Contareno, e Lodovico Manini Proccuratori di S. Marco, incombenzati dalla Serenissima Republica di complimentare la S. S. per tutti i Dominj della medesima, e sino ai confini, che conducorro nella Germania; a quali egli corrispose con sentimenti i più obbliganti, accogliendoli colla più viva sensibilità di gratitudine.

Accolse parimenti Bartolomeo Gradenigo, uno del governo di Chiozza; come anco distintamente l' Arcivesc. di Tiro Nunzio Appostolico; Niccolò Antonio Giustiniani Vesc. di Padova, Gio: Benedetto Ciurian Vesc. di Chiozza; Gio: Nani Vesc. di Brescia; Andrea Benedetto Ganassoni Vesc. di Feltre; Francesco Condulmer Vesc. di Famagosta; Stefano Domenico Sceriman Vesc. di Caorle; Antonio Maria Gardini eletto della Chiesa Cremense; Gio: Badoerico Abbate, e Vescovo Cidoniense; con ammettere al bacio del Piede moltissima Nobiltà, ed Ecclesiastici là concorsi per venerare il S. Pontefice; ed indi si ritirò nell' Appartamento.

Lunedì 11. Marzo nelle ore 13. ascoltò la Messa in una privata Cappella lì dentro, ornata con ricco apparato, e montato di nuovo sul Naviglio di unita cogli due enunciati Proccuratori di S. Marco, e la di lui Comitiva; aggiuntivi due altri Navigli riccamente ornati, e da i nobili Proccuratori istessi ammaniti, perchè

structis, & ornatis, quæ a supra jam recensitis Nobilibus viris S. Marci Procuratoribus paratæ fuere, ut Summus Pontifex iisdem uti posset.

Hora 14. a littore solvens, per Medoacum flumen, progressus ad locum le Gamberare nuncupatum obvium habuit Fridericum M. Joannelli Venetiarum Patriarcam.

Ad locum inde Fusinam dictum, ubi in Lacunam patet ingressus, Santitas Sua in primam a Procuratoribus nobiliter paratam Navem pertransiens, ibique una cum Apostolico Nuntio, Marcucci Patriarcha Constantinopolitano, Contessinio Archiepiscopo Athenarum, ac S. Marci Procuratoribus jam supra enunciatis, iter per præfatam Lacunam fuit prosequutus insequente alia pari modo nobiliter ornata Navi cum quibusdam aliis ex Pontificio Comitatu, in cæteris inde navibus subsequentibus reliquis omnibus, qui in Sanctitatis Suæ famulatu erant.

Iter versus Mestram progrediens, appulit ad locum Malghera nuncupatum, ubi è Navi descendit, tum Mestram hora 24. cum integro suo Comitatu advenit, & ad nobile Palatium Procuratoris Erizzo è curru descendit a quamplurimis Episcopis, & ab innumera nobilium Venetorum Procerum multitudine exceptus.

In superiora Palatii Cubicula ascenso Pontifice, Marchionem Durazzo S. Cæsareæ Majestatis apud Rempublicam Venetam Oratorem, & inde Marchionem de Squillace Regis Catholici apud eandem Rempublicam pariter Oratorem ad peculiare colloquium admisit. Eodemque prorsus modo ac singillatim obsequia excepit Francisci Justiniani Episcopi Tarvisini, Pauli a Pon-

chè potesse la S. S. servirsene.

Nell' ore 14. di là partitosi, e correndo il Fiume la Brenta giunse nel luogo nominato Gamberare, ove gli uscì all' incontro Federico Maria Gioannelli Patriarca di Venezia; e dopo arrivato nel luogo detto Fusina passò la S. S. in un primo Naviglio nobilmente apparato dagli enunciati Proccuratori di unita col Nunzio Appostolico; con Marcucci Patriarca di Costantinopoli; con Contessini Arcivesc. di Atene, e gli due Proccuratori di S. Marco, caminando per quella laguna, seguito d' altro Naviglio parimenti adorno, ove eravi la Gente Pontificia; come anco in altri legni veniva d' appresso l' intero equipaggio del Sommo Pontefice.

Drizzando il cammino verso Mestre, giunse nel luogo nominato Malghera, ove smontato dal Naviglio verso le ore 24. giunse coll' intera compagnia in Mestre, conducendosi nel Palagio del Proccuratore nobil Erizzo, da molti Vescovi ricevuto, e da un innumerevol numero di Signori Veneziani.

Asceso nell' Appartamento conferì particolarmente col Marchese Durazzo Ambasciatore di S. M. Cesarea presso la Repubblica di Venezia, e col Marchese di Squillace Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la medesima. Fu indi complimentato in singolar modo da Paolo Francesco Giustiniani Vesc. di Treviso; da Paolo da Ponte Vesc. di Torcello, dal P. Qui-

a Ponte Episcopi Torcellani, P. Quirini Abbatis S. Georgii Majoris Ordinis S. Benedicti, prætereaque una simul admisit Episcopos Patavinum, Brixiensem, Claudiensem, Feltriensem, Famaugustanum, Caprularum, & Electum Ecclesiæ Cremensis, qui omnes, licet in Claudiensi Civitate obsequium Summo Pontifici exhibuerint, attamen huc etiam convenerant, ut sinceram erga eundem ipsorum devotionem omni, quo possent, modo comprobarent.

Proceribus Venetis, nobilibusque mulieribus, qui magno numero illuc accesserant, pariter omni humanitate exceptis, tandem in interiora Cubicula se recepit.

Fer. III. Die 12. Martii in Sacello ejusdem Palatii Missa de more celebrata fuit, & hora 15. inter innumeram cujuscumque ordinis populi multitudinem iter Tarvisium versus arripuit, equestribus Militibus præcurrentibus, aliisque currum Sanctitatis suæ subsequentibus.

Ad Ecclesiæ Cathedralis Tarvisiensis fores, gradum sistens, a Paulo Francisco Justiniano Tarvisino Episcopo, Nob. Viro Marco Zen Civitatis Præside, Clero, quamplurimisque nobilibus exceptus, & Ecclesiam ingressus, Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum publicæ adorationi expositum, veneratus fuit, inde iter prosequutus Sacile versus, ubi in Domo Ludovici Flangini S. Romanæ Rotæ Auditoris noctem transigere decreverat.

Hora 22. Sanctitas Sua illuc pervenit, ac in præfato Palatio a Marco Zagurri Episcopo Cenetensi, a nobili viro Nicolao Pizzamanno ejusdem

Quirino Abbate di S. Gregorio maggiore dell'ordine di S. Benedetto, e poi di unita da i Vesc. di Padova, Brescia, Chiozza, Feltre, Famagosta, Caorle, e dallo Eletto della Chiesa Cremenese, i quali tutti benchè nella Città di Chiozza si fossero inchinati al Sommo Pontefice, ciò non per tanto là di nuovo si unirono, per vieppiù testimoniarle una maggior di loro attenzione. Dopo di aver ricevuti varj Magnati Veneziani, nobili Dame là concorse in gran numero, e ricevute con singolare accoglienza, si ritirò nello Appartamento.

Martedì 12. Marzo nell'Oratorio di quel Palagio celebratasi Messa, nelle ore 15. intraprese il cammino per Treviso fra la innumerevol calca di Popolo di ogni ceto, prevenuto da Soldati a Cavallo, e da molti altri, che seguivano il Cocchio Pontificio.

Nelle Porte della Chiesa Cattedrale di Treviso fu ricevuto da Paolo Francesco Giustiniani Vesc. della medesima, dal Nobil Marco Zen Governatore della Città, dal Clero, e da Nobili; ed entrato in Chiesa, espostovi il SS. Sacramento l'adorò; e poi continuando il viaggio per Sacile, per là rimanersi la notte nel Palagio di Lodovico Flangini Uditore della Sacra Ruota Romana. Vi giunse la S. S. nelle ore 22., ricevuta da Marco Zaguri Vesc. di Ceneda, dal nobil Niccola Pizzamanno Governator di quel luogo, dal Cavaliere Andrea Renier figlio del Sereniss. Doge di Venezia, e da mol-

dem loci Præside, ab Equite Andrea Renier Serenissimi Venetiarum Ducis filio, aliisque permultis nobilibus, exceptus fuit.

Fer. IV. Die 13. *Martii hora circiter* 15. *Utinum versus, Reipublicæ Venetæ Civitatem florentissimam, contendit.*

Hora 22. *circiter Utinum attigit, & ad Palatium Comitis Antonini, inter confertissimum populum contendens, ibidem a Hieronymo Gradenigo Utinensi Archiepiscopo, Bonifacio a Ponte Episcopo Justinopolitano, Nob. viro Joanne Barbaro Utinensi Civitati Præposito, Clero, aliisque nobilibus Proceribus exceptus fuit.*

Superiora Palatii Cubicula conscendit, ac Utinensem Archiepiscopum, Episcopum Justinopolitanum, ac Civitatis Præsidem ad singularia colloquia excepit, plurimosque alios tam Cleri Utinensis, quam Civitatis procerum ad pedis osculum admisit.

Quoniam vero Serenissimæ Venetæ Reipublicæ Dominii confinia proxima erant, Sanctitas Sua, ut peculiarem suam benevolentiam, gratumque animum exhiberet erga sæpe jam laudatos Nob. Viros Equitem Contarenum, & Ludovicum Maninium S. Marci Procuratores, qui eundem in itinere summo studio, ac cura comitati fuerant, Contarenum pretiosa precaria corona donavit, Maninium autem adhuc Equestri Ordine non insignitum, hujusmodi honore decoravit.

Fer. V. 14. *Martii Utinum relinquens Goritiam pervenit, ibi in nocte commoraturus in mansione, quæ jussu, ac munificentia Cæsareæ Majestatis, tam ibi, quam aliis etiam in locis, in quibus in nocte Summus Pontifex Au-*

molti altri Nobili.

Mercoledì 13 Marzo verso le ore 15 si diresse per Udine Città cospicua della Repubblica di Venezia, dove arrivato nelle ore 22 andiè nel Palagio del Conte Antonini, quì ricevuto fra gli applausi del Popolo da Girolamo Gio: Gradenigo Arcivesc. di Udine, da Bonifacio da Ponte Vesc. di Capo d' Istria, dal Nobil Gio: Barbaro Governator della Città di Udine, dal Clero, e d' altri nobili Personaggi.

Asceso nell' Appartamento superiore del Palagio ammise in particolari discorsi l' Arcivesc., e Vesc. di Capo d' Istria, col Governator della Città; ed indi si fece baciare il Piede da moltissimi del Clero di Udine, e nobili della Città istessa.

E poichè eran già prossimi i confini dello Stato Veneto, piacque alla S. S. con particolar benivoglenza, e con sentimenti di somma gratitudine complimentare gli enunciati due Proccuratori di S. Marco Cavalier Contareno, e Lodovico Manini, i quali colla massima diligenza l'avean fatto compagnia, regalò al Contareno una preziosa Corona, e il Manini lo creò Cavaliere, cui ancor mancava tale onore.

Giovedì 14 Marzo lasciando Udine s'incamminò per Gorizia, in dove per comando, e munificenza di S. M. Imperiale si era stabilita nottata di alloggio, tra il numero delle altre, per dove transitar dovea il Sommo

Austriacas ditiones percurrens, immorari debebat, opportunè, ac summo studio paratæ jam fuerant.

Obvium ibi habuit Josephum Garampi Archiepiscopum Episcopum Montis Falisci Apostolicum apud Cæsarem Nuncium, Comitem de Cobentzl ab Imperatore delectum, ut Summum Pontificem in itinere comitaretur, Generalem Estherasi, Ecclesiæ Metropolitanæ Clerum, quampluresque alios Magnates.

Cohors militum, tam hic, quam etiam aliis in stationibus pro Sanctitate Sua designatis, agmine facto, ad sacræ ejusdem Personæ custodiam aderat. Sanctissimus Pater summa humanitate exceptis Apostolico Nuncio, Comite de Cobentzl, reliquisque omnibus, ad interiora cubicula se recepit.

Fer. VI. 15. Martii hora 12. ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ut Missæ Sacrificio adesset, inde Adelsbergium se contulit, ibique a Francisco Filippo Inzaghi Episcopo Tergestino, quamplurimisque aliis obsequiosè exceptus fuit.

Sabbato 16. Martii ab Adelsbergio Laibacum divertit ubi in Palatio Ordinis Theutonici illi adstitere Vincentius de Scrottenbach Episcopus Lavanmundensis, & Carolus ab Herberstein Episcopus Laubacensis, multique alii proceres, qui à Summo Pontifice singulari benignitate excepti fuere.

Dominica 17. Martii Cillam contendit.

Fer. II. 18. Martii è Cilla Marpurghum accessit.

Fer. III. 19. Martii Græcium petiit, ubi a Josepho ab Arco Episcopo Sec-

mo Pontefice decentemente, e con somma dilicatezza adornate. Uscirono là a riceverlo l'Arcivesc. Giuseppe Garampi Vesc. di Montefiascone Nunzio Appostolico in Vienna, il Conte di Cobentzl prescelto dall' Imperatore per accompagnare il S. Pontefice; il Generale Estherasi, il Clero della Chiesa Metropolitana, e molti altri Magnati.

Una Compagnia di Soldati non meno in questo, che negli altri siti si vide destinata, per garentire la sacra persona della S. S., la quale dopo di aver accolti con parziale cordialità il Nunzio Appostolico, il Conte di Cobentzl, e gli altri tutti enunciati, si ritirò nell'interno del suo Appartamento.

Venerdì 15 Marzo nelle ore 12 andiede nella Chiesa Cattedrale, per esser presente alla Messa; indi si conferì in Adelsbergio, ricevuto da Francesco Filippo ab Inzaghi Vesc. di Trieste, e da molti altri rispettevolmente.

Sabato 16 Marzo d'Adelsbergio andiè in alloggio in Laubac, in dove nel Palagio dell' ordine Teutonico fu assistito da Vincenzo de Schrattenbach Vesc. di Lavant in Carintia; da Carlo ab Herberstein Vesc. di Lubiana in Carniola; da molti altri Nobili, ricevuti con singolar tenerezza del Sommo Pontefice.

Domenica 17 Marzo arrivò in Cilley, e Lunedì 18 Marzo da Cilley passò in Marpurgh; ed indi il Martedì 19 detto giunse in Gratz, dove fu complimentato da Giuseppe de Arco Vesc. di Secovia, dal Conte Paz-

Seccoviensi, a Comite Pozthazky Lieclestein Civitatis Præside, ab illustrioribus ejusdem Civitatis proceribus, & a Prælato Monasterii Sancti Lamberti Ordinis Cisterciensis, in ejusdem Monasterii Hospitio exceptus fuit.

Pazthazky Leictestein Governatore della Città, da molti Illustri Personagi della Città istessa, e dal Prelato del Monistero di S. Lamberto dell' Ordine Cisterciense, ove fu accolto.

Fer. IV. 20. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Ecclesiam B. Mariæ Virginis de Succursu nuncupatam, Ordinis Minorum Conventualium accessit, ibique ab Episcopo Seccoviensi, prædictique instituti alumnis, omni Ecclesiastico servato ritu exceptus, Missæ Sacrificio ad aram B. M. V. celebrato, adstitit; inde, ut communibus omnium desideriis morem gereret, Apostolicam benedictionem elargitus, è Græcio Motenum in Styria perrexit.

Mercoledì 20 Marzo nelle ore 13 la S. S. si condusse nella Chiesa della Madonna del Soccorso, servita da Minori Conventuali, e là dal Vesc. di Secovia celebratasi in funzione la Messa nell' Altare della B. M. V., assistente il SS. Padre, per soddisfare a i pubblici desiderj impartì l'appostolica benedizione, e poi da Gratz prese il camino per Pruch nella Styria.

Fer. V. 21. Martii Stupachum digressus fuit.

Fer. VI. 22. Martii è Stupacho Vindobonam feliciter pervenit.

Vindobonæ Summus Pontifex a die 22. Martii, usque ad 22. Mensis Aprilis diem in Imperiali Palatio commoratus fuit.

Giovedì 21 Marzo andiè per Stupaco, (che forse sarà Krumpach) e nel Venerdì 22 Marzo giunse felicemente in Vienna, ove si trattenne fino al dì 22 del mese di Aprile, dimorando nel Palagio dell'Imperatore.

Summo Pontifice Vindobonæ consistente, Cæsareæ Majestatis mandato statutum fuerat, ut Nobiles Excubiæ, dum domi moraretur, in ejusdem anteriori aula adessent, eodem servato ordine, prout in anteriori Imperiali aula, idemque ordo servaretur, dum eum per Urbem progredi contingeret.

Permanendo in Vienna il Sommo Pontefice erasi ordinato dalla Maestà di Cesare, che le Guardie Nobili lo servissero nell' Anticamera, mentre dimorava nell' Imperial Appartamento, nel modo istesso come servivan Cesare medesimo, osservando il modo equale a quello, quando andasse in giro per la Città.

Cum igitur Fer. II. majoris Hebdomadæ Festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis dicata, ad Ecclesiam Ordinis S. Francisci Cappuccinorum, inibi Missæ Sacrificium celebraturus, pergere constituerit ex Imperiali Palatio illuc divertens, aliquibus equitibus præce-

Avvegnachè nel Lunedì Santo cadeva il giorno della SS. Annunziata si determinò la S. S. voler celebrare nella Chiesa de' PP. Cappuccini; cosicchè dal Regal Appartamento là condottosi, fu preceduto da treno di Cavalli, e da Monsignor Crucifero, che

cedentibus, Papalis Crux a suo delatore equitante delata Pontificis currum anteibat; Summus Pontifex in nobili Curru sejugo, Francisco Marcucci Patriarca Constantinopolitano, & Josepho Maria Contessinio Archiepiscopo Athenarum ipsum inservientibus, Crucem sequebatur. Currum custodiebant duæ nobiles excubiæ Ungaricæ, duæque Gallicianæ patrio more indutæ; Duo alii Currus similiter sejugi Pontificem comitabantur, in quorum primo cum præsulibus Sanctitatis Suæ famulitio addictis locum occupabat Nobilis Aulicus Imperialis Aulæ, qui unaquaque die a Majestate Sua delectus fuerat, ut in intimo Cubiculo apud Pontificem adesset, eodem fermè pacto, ac ordine, ut in Imperatoris aula servari solet. In tertio tandem curru, reliqui Pontificis familiares veniebant.

che colla Croce inalberata cavalcava innanzi la Carozza Pontificia, tirata da muta a sei, con entro il Sommo Pontefice, Francesco Marcucci Patriarca di Costantinopoli, e Giuseppe Maria Contessini Arcivesc. di Atene. Due nobili Guardie Ungare, e due altre vestite all' uso proprio scortavano la Carozza. Due altre Carozze parimente col tiro a sei venivan d' appresso a quella del Pontefice; nella prima delle quali unito alli Prelati Pontificj vi era un Gentiluomo di Camera dell' Imperatore, destinandosene dalla M. S. uno in ogni giorno, perchè fosse d' appresso nella Stanza, ove dimorava il Pontefice, nel modo istesso come era servito Cesare. Nella terza Carozza finalmente veniva tutto il rimanente della Corte Pontificia.

Hac narrata methodo Summus Pontifex semper per Urbem prodiit, nisi cum una Cæsar ipse prodiret. Præterea a superius descripto ordine aliis vicibus in hoc tantummodo recedebatur, quod Pontifex loco Patriarchæ Constantinopolitani, & Archiepiscopi Athenarum, duos ex Episcopis, qui ex Bohemiæ, & Ungariæ Regnis, Moravia, aliisque Austriacis ditionibus Viennam advenerant, Episcopalis Consecrationis prioritatis ordine servato, secum in curru deducebat.

Nell' enunciato modo uscì sempre per la Città il Sommo Pontefice, purchè non fosse andato di unita coll' Imperatore: Cosicchè altra differenza non vi precorse se non quella, che in cambio di ammettere nella di lui compagnia il Patriarca di Costantinopoli, e l'Arcivesc. di Atene, ammetteva in lor cambio due de' Vescovi de' Regni della Boemia, Ungaria, Moravia, o di altri Dominj Austriaci, che si trovassero in Vienna, conducendoli in Carozza con quella precedenza fra di loro, che nasceva dalla maggiore antichità della consecrazion di Vescovo.

Fer. V. in Cœna Domini in die 28. Martii, Sacro in Imperiali Sacello S. Josephi celebrato, sacraque Eucharistia refectis Cæsarea Josephi II. Majestate, & Regio ejusdem Fratre Ar-

Nel Giovedì Santo 28 Marzo celebrò la Messa nella Cappella Imperiale di S. Giuseppe, dando la Eucaristica Comunione alla Maestà dell' Imperatore Giuseppe II., ed al di

Archiduce Maximiliano Magno Ordinis Theutonici Magistro ; Missæ solemni a Reverendissimo Josepho Garampi Apostolico apud Cæsarem Nuncio in templo Aulico fratrum excalceatorum Ordinis S. Augustini celebratæ adstitit e Choro . Inde ad Ecclesiam descendit , & Sacris vestibus exornatus , Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum ad Sacellum , in quo pro subquentis diei sacra functione custodiendum erat , cum solemni supplicatione detulit , ibique de more reposuit ; Assistentibus Sanctitati Suæ EE. Cardinalibus Batthyani , & Herzan , ac insuper etiam adsociante Eminentissimo Migazzi , Cardinalitiis Cappis indutis .

In aula inde Imperialis Palatii pedes duodecim pauperibus senibus juxta Ecclesiæ ritum lavit , Cæsarea Majestate adstante , iisdemque in altera magna aula cibos ad Mensam præbuit .

Fer. VI. in Parasceve 29. Martii hora tertia post meridiem , universis aulæ Imperialis proceribus Sanctitatem Suam præcedentibus , Regio Principe Maximiliano Archiduce Austriæ comitante , una cum Eminentissimis Christophoro de Migazzi Archiepiscopo Viennensi , ac Josepho à Batthyani Archiepiscopo Strigoniensi Ungariæ Primate , subsequentibus inde aliis Episcopis , qui Vindobonam advenerant , a nobilibus Excubiis Alemannica , Ungarica , ac Galliciana stipatus , ad venerandam , juxta Germaniæ morem , sacram Eucharistiam , in sepulturæ Domini Nostri Jesu Christi mysterium , ac memoriam fidelium devotioni , & pietati expositam accessit , ac quinque in Ecclesiis pium hunc pie

di lui Regal Fratello Arciduca Massimiliano Gran Maestro dell' Ordine Teutonico ; ed indi assistè dal Coro alla Messa sollenne , celebrata dal Reverendiss. Giuseppe Garampi Nunzio Appostolico in Vienna, nella Chiesa de' Frati Scalzi dell'Ordine di S. Agostino . Indi calò in Chiesa , e vestito colle sacre insegne , condusse con esemplare divozione il SS. Sacramento nell' Altare , in dove nel seguente giorno doveasi riponere nel Sepolcro, assistenti alla S. S. i Cardinali Batthyani, Herzan, e Migazzi, vestiti con Cappe Cardinalizie.

A dodici Poveri vecchi secondo l'antico rito della Chiesa lavò i piedi nella Camera Cesarea, presente la Maestà dell' Imperatore , ed in un' altra gran Stanza gli servì nella Mensa.

Venerdì Santo 29. Marzo tre ore dopo mezzo giorno tutti i Grandi della Corte Imperiale precedendo la S.S. di unita col Regale Arciduca d'Austria Massimiliano , l' Eminentissimo Cristoforo de Migazzi Arcivesc. di Vienna; il Cardinal Giuseppe a Battyhan Arcivesc. di Strigonia e Primate di Ungheria, indi altri Vescovi riuniti in Vienna , era custodita da Guardie nobili Alemanne, Ungare, e Francesi. Girava cossì per adorare il SS. Sacramento in memoria del Sepolcro di N. S. Gesù Cristo, esposto alla divozione, ed alla pietà de' Fedeli ; usando un sì devoto, e religioso esercizio per cinque Chiese, seguito da un' immenso Popolo, ch' esercitava l' adorazione

pietatis, ac Religionis actum summa innumeri inspectantis populi veneratione fuit exequutus.

Dominica 31. Martii Solemnitate Paschali Resurrectionis Domini Nostri Jesu Christi recurrente hora 14. italica prænobili Sejugo Curru deductus, ibidemque ab Eminentissimis Cardinalibus Migazzi, & Batthyani comitatus, nobilibus excubiis currum insequentibus, ad Metropolitanum S. Stephani Vindobonense templum Sanctitas Sua accessit, ubi Sacram Liturgiam solemni ritu, consuetis Cæremoniis servatis, perfecit, Cardinalibus Josepho à Batthiani, & Francisco Herzan Diaconorum assistentium, ac Cardinali Christophoro de Migazzi Episcopi pariter assistentis, munus explentibus; præsentibus etiam pluribus Episcopis, ac multis Monasteriorum Prælatis Pluviali, ac Mitra decoratis. Ut autem in hac sacra solemni functione nihil omnino deesset ad splendorem, ac reverentiam inspicientium animis conciliandam, Cæsareæ Maiestati maximè cordi fuit, curavitque insuper, & duos prænobiles viros delegit, Schwarzenbergium, ac Averspergium, ambo Sacri Romani Imperi Principes, ut ministerium pro manuum lotione Summi Pontificis in sacra functione exequerentur.

Splendidior certè, ac æterna memoria digna sacra hæc solemnis actio extitisset, si Sacra Cæsarea Majestas, prout vehementer optabat, præsens in parato Solio adfuisset, quod summo eiusdem animi dolore, corporis infirmitate detentus exequi non valuit.

Expleto Solemni Sacro ad Palatium tabularii Bellici processit, ibique Pluviali, ac Pontificia thiaria ornatus, ad

ne istessa.

Domenica 31 Marzo correndo il dì della Pasqua di Resurrezzione di N. S. G. C. nelle ore 14. entrata la S. S. in una ricca Carozza, servita da tiro a sei, di unita cogli Eminent. Cardinali Migazzi, e Batthyani, seguiti dalle Guardie nobili, andiede nella Chiesa Metropolitana di S. Stefano di Vienna, in dove col consueto ceremoniale facendo da' Diaconi i Cardinali Giuseppe da Batthyani, e Francesco Herzan, e d' assistente il Cardinal Cristoforo de Migazzi, presenti Vescovi, e Prelati vestiti con Mitra, e Piviale. Ed acciocchè non fosse mancata cosa da ingrandire la solennità di quel Sacrificio, e richiamare così il maggior rispetto degli astanti, piacque alla M. dell'Imperatore scegliere due illustri Personaggi Principi del S.R.I. Schwarzenberg, e Aversperg, perchè eseguissero il ministero della lavanda delle mani del Sommo Pontefice in quella sacra funzione.

Al certo grande, e di eterna memoria sarebbe stata una tal sollennità, se la Sacra Maestà di Cesare vi fosse intervenuta nella sua grandezza, come ardentemente desiderava; locchè gli fu vietato dalla indisposizion di salute, che soffriva.

Terminata la solenne funzione andiè nel Palagio *Tabularii Bellici*, e là vestito di Piviale e Camauro, e fat-

ad podium supra Ecclesiam novem Angelorum choris dicatam, existens, nobiliori forma, aulæisque auro circumfusis, ac splendentibus, undique ornatum, accessit, ibique confertissimo, ac pœnè innumero populo Pontificalem benedictionem, consuetis fusis precibus, cum Plenaria Indulgentia fuit elargitus, obstrepentibus interim tormentis bellicis Vindobonensis arcis, ac festivo sonitu personantibus Ecclesiarum ejusdem Urbis Campanis.

e fattosi innanzi ad un Balcone sulla Chiesa de' nove Chori degli Angeli adorna di risblendenti Apparati ricamati in oro, là impartì ad innumerevole Popolo la Pontificale Benedizione, preceduta dalle solite, e tenere preci, di unita colla plenaria Indulgenza, al riverbero de' Cannoni de' Castelli di Vienna, e del suono a gloria delle Campane delle Chiese della Città istessa.

Fer. VI. 19. Aprilis Consistorium publicum in magna Aula Palatii Imperialis habuit, in quo Pileum Cardinalitium tradidit EE. Cardinalibus Leopoldo de Firmian, ac Josepho a Batthiani, Ecclesia S. Petri in Monte Aureo, eorum primo, ac S. Bartholomæi in Insula, secundo ex ipsis in titulum adsignata.

Venerdì 19. Aprile in pubblico Concistoro tenuto nel grande Appartamento Imperiale diede il Cappello Cardinalizio agli Eminen. Cardinali Leopoldo de Firmian, e Giuseppe da Batthyani, il primo col titolo della Chiesa di S. Pietro a Montorio, ed il secondo col titolo di S. Bartolomeo all' Isola.

Fer. II. 22. Aprilis Vindobonam relinquens, Medelcium se contulit, quo Cardinalis Migazzius venerat, ut eum exciperet.

Lunedì 22. di Aprile si partì da Vienna, e si condusse in Melck, dove prima era giunto il Cardinal Migazzi per riceverlo. Marterdì 23 partendo da Melck, dopo ascoltata la Messa dal Cardinal celebrata giunse in Ens, e di là incamminatosi pel Monistero di S. Floriano fu ricevuto dal Cardinal de Firmian, donde partitosi pervenne in Lintz Città principale dell' Austria superiore, in dove da una Balaustrata magnificamente adorna impartì ad un numeroso Popolo riunito nella gran Piazza inferiore, circondata da truppa, la Benedizione.

Fer. III. 23. Aprilis Medelcio discedens, postquam Missæ a Cardinali celebratæ astitisset, Ensiam venit, & ad S. Floriani Monasterium digressus fuit, ibique exceptus a Cardinali de Firmian; quo adhuc præcurrente Lentium venit Principem superioris Austriæ Urbem; ubi e Podio magnifice instructo Benedictionem elargitus est immenso Populo in subjecta magna Platea congregato Militum agmine circumfusa.

Fer. IV. 24. Aprilis Aurinianum attigit.

Mercoledì 24. Aprile pervenne in Auriniano (forse Ried piccolo luogo in Baviera), d'onde partitosi Giovedì 25. Aprile si avvicinò in Alt-Oettingio, ìà fu ricevuto da Girolamo Colloredo Arcivesf. di Salisbur-

Fer. V. 25. Aprilis Auriniano relicto, AltOettinghium accessit, ubi a Hieronymo Colloredo Archiepiscopo Salisburgensi, a Principe de Bienkerfeld Se-

Serenissimi Electoris Palatini Nepote, plurimisque aliis Nobilibus proceribus, qui illuc ejusdem Serenissimi Electoris jussu, ut Summo Pontifici obsequium præstarent, advenerant, exceptus fuit.

Fer. VI. 26. Aprilis Monachium pervenit.

Monachii a die 27. Aprilis, usque ad integram diem primam mensis Maii commoratus fuit.

Dominica 28. Aprilis Missæ Sacrificium confecit in Ecclesia Clericorum Regularium Theatinorum ejusdem Civitatis, præsentibus Serenissimis Electoribus Trevirensi, ac Palatino. Circa duodecimam vero diei horam more germanico in prænobili curru ab octo equis tracto una cum laudatis Serenissimis Electoribus Trevirensi ac Palatino, præcedente Equitum coborte, nobilibus aulicis splendidissimis indutis vestibus ante prædictum currum gradientibus, ejusdem Electoralis aulæ Administris prope currum existentibus, Ephebis, ac Helveticæ custodiæ militibus currum undique stipantibus, agmen claudente alia equitum cohorte, ad amplum Civitatis Monacensis forum accessit, ubi peramplum podium ibidem constructum summaque magnificentia exornatum conscendens, benedictionem Apostolicam confertissimo populo ibi consistenti, fuit elargitus.

Fer. II. die 29. Aprilis Sacrificium Missæ Deo obtulit in primaria ejusdem Civitatis Ecclesia Collegiata S. Mariæ Virgini dicata, adstantibus pariter præfatis Serenissimis Electoribus.

Fer. IV. die 1. Maii Sacram Liturgiam Sanctitas Sua explevit in interiori Electoralis Palatii Sacello, mole

burgo, dal Principe di Bienkerfeld nipote del Sereniſſimo Elettor Palatino, e d' altri molti illuſtri Perſonaggi, che là per ordine del Sereniſſ. Elettore ſi attrovarono, per complimentare il Sommo Pontefice.

Venerdì 26. Aprile giunſe in Monaco, ove ſi rimaſe dal dì 27. ſino a tutto il primo giorno di Maggio.

Domenica 28. Aprile celebrò la meſſa nella Chieſa de'Chierici Regolari Teatini; preſenti gli Elettori di Treveri, e Palatino. Circa il mezzo giorno poi montato in una ricca Carozza ſervita da otto Cavalli, con entro gli enunciati due Sereniſsimi Elettori di Treveri, e Palatino, precedente Truppa a Cavallo, ed altri con viſtoſi, e nobili abiti alla tedeſcha adorni, che innanzi della Carozza iſteſſa sfilavano; indi venivan d' appreſſo gli Miniſtri della Camera Elettorale colle Guardie Svizzere, e Compagne, che il treno cuſtodivan d' intorno, chiuſo poi tutto da un'altra compagnia di Cavalleria ſi conduſſe nella ſpazioſa Piazza della Città di Monaco, ove ritrovandoſi una balconata veſtita di ricca, e meravglioſa tapezzeria vi andiede ſopra, impartendo all'immenſo Popolo là radunato l'Appoſtolica Benedizione.

Lunedì 29. Aprile celebrò nella primaria Collegial Chieſa della Città iſteſſa, dedicata a M. V., preſenti ancora i prefati Sereniſſimi Elettori.

Mercoledì 1. Maggio la S. S. celebrò nell' Oratorio interno del Palagio Elettorale, il quale benchè non

ſia

le quidem non amplo, mirabili tamen magnificentia extructo, singularibus, pretiosisque ornamentis undide præfulgenti.

Fer. V. 2. Maii Monachio discessit, Augustamque Vindelicorum digressus obviam prodeunte Serenissimo Electore Trevirensi Episcopo Augustano; & ab universo ejusdem Civitatis utroque Clero exceptus, ac ad Cathedralem Ecclesiam longo itinere deductus, expletis ibidem sacris ritibus a Romano Pontificali præscriptis, ad Episcopale Palatium accessit, ubi per integram diem quintam ejusdem mensis constitit. *

Fer. VI. 3. Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Augustana perfecit, Serenissimo Electore Trevirensi assistente.

Sabbato die 4. Maii ad Ecclesiam insignis Monasterii S. Udalrici una cum Serenissimo præfato Electore accedens, ibi immaculatam hostiam Deo obtulit.

Dominica die 5. Maii, confecto Missæ Sacrificio in Palatii Episcopalis Sacello, Summus Pontifex ad Cathedralem Ecclesiam progressus; ibidem solemni Missæ a Serenissimo Electore, Augustano Episcopo, Pontificali ritu celebratæ, Pluviali, ac Mitra ornatus in Solio consistens adstitit, assistente Ma-

sia molto grande, è costruito però con un meraviglioso gusto, risplendendo per ogn' intorno con vaghi, e preziosi ornamenti.

Giovedì 2. Maggio si partì da Monaco, ed incaminatosi per Augusta di Baviera gli uscì all' incontro il Serenissimo Elettor di Treveri Vesc. di Augusta, ricevuto dall' intero Clero della Città istessa, e condottosi nella Chiesa Cattedrale, ove adempiti i precetti della Sacra liturgia se ne andiede nel Palagio Vescovile, e là si trattenne per tutto il dì 5. Maggio. (1)

Venerdì 3. Maggio disse la Messa nella Chiesa Cattedrale di Augusta, presente il Serenis. Elettor di Treveri: Sabato 4. Maggio condottosi nella Chiesa del Monistero insigne di S. Udalrico, in compagnia del prefato Serenissimo Elettore celebrò il Santo sacrifizio: Domenica 5. Maggio dopo di aver celebrato nell' Oratorio del Palagio Vescovile, si condusse il Sommo Pontefice nella Chiesa Cattedrale, in dove dopo che il Serenis. Elettore Vescovo di Augusta ebbe solennemente celebrata la messa con pontificale, nel soglio vestito con Mitra, e Piviale, assistito da Mas-

* Quæ Augustæ gesta sunt, fusius continentur in descriptione Germanica, impressa Augustæ Vindelicorum Typis Johann. Michaelis Spaeth, & Italice traducta a Canonico Simone Daser Augustano.

(1) *Quelche si fece in Augusta, distintamente è registrato nella descrizione Germanica, impressa in Augusta di Baviera nella Stemperia di Michele Spaeth; tradotta poi in italiano dal Canonico Simone Daser della Città istessa.*

Maximiliano Christophoro de Rodt Episcopo Constantiensi, universaque ejusdem Cathedralis Ecclesiæ Augustanæ Clero, Elargita inde innumero populo in platea ante Episcopale Palatium consistenti, consueto sacro ritu, precibusque effusis, Pontificali benedictione, cum Plenaria Indulgentia.

Fer. II. die 6. Maii Augusta Vendelicorum discedens, ab equitum Cohorte tam Serenissimi Episcopi quam Civitatis deductus. Abudiacum concessit.

Fer. III. die 7. Maii Abudiaco Oenipotem processit, hospitatus ibi in Imperiali Palatio.

Fer. IV. die 8 Maii ab Oeniponte Brixinium petiit a Josepho a Spaur Episcopo exceptus.

Fer. V. die 9. Maii Ascensioni D. N. J. Christi Sacra, Missæ Sacrificio confecto in Cathedrali Ecclesia Brixiniensi adstante Episcopo & Clero, Brixinio Bocenum se conferens, Tridenti aliquantisper commoratus, apud Episcopum, mox Cathedralem Ecclesiam, ac aliam S. Mariæ ob Concilium Generale Tridentinum ibi habitum, percelebrem, invisit.

Fer. VI. die 10. Maii Roboretum digressus fuit.

Sabbato die 11. Maji Veronam accessit, ubi inter quamplures alios obviam habuit Nob. Virum Abundium Rezzonico Almæ Urbis Senatorem S. mem. Clementis PP. XIII. ex Germano fratre Nepotem, qui summis benevolentiæ signis a Sanctitate Sua exceptus, eundem inde in itinere usque Forocornelium prosequutus fuit.

Dominica die 12. Maii Veronæ moram gessit, ac in Cathedrali Ecclesia Sa-

Massimiliano Cristoforo de Rodt Vescovo di Costanza, e dall' intero Clero della Chiesa Cattedrale di Augusta: E dopo all' innumerevole Popolo radunato innanzi della piazza del Vescovil Palagio nel consueto modo, e con tenere preghiere impartì la Pontificale Benedizione coll' Indulgenza plenaria.

Lunedì 6. Maggio partitosi d'Augusta di Baviera, scortato dalla Cavalleria cossì del Serenissimo Vescovo, che della Città si conferì in Fussen; e Marterdì 7 Maggio se ne passò in Oettingen, alloggiato nel Palagio Imperiale. Mercoledì 8 se ne andiede in Bressanone, o sia Brixen, ricevuto dal Vescovo Giuseppe a Spaur.

Giovedì 9. Maggio giorno dell' Ascenzione di N. S. G. C. dopo celebrata la Messa nella Cattedrale di Brixen, presente il Vescovo col Clero si trasferì in Trento, dove trattenendosi per poco presso del Vescovo, e della Chiesa Cattedrale vide il famoso Tempio di S. Maria, ove fu celebrato il Concilio Tridentino: Venerdì 10. Maggio si diriggè per Rovereto; e Sabato 11. Maggio entrò in Verona, ove fra gli altri mólti Personaggi gli venne all' incontro il nobile Abundio Rezzonico Senatore della Città di Roma nipote della s. m. del Pontefice Clemente XIII figlio del Fratello, ricevuto dalla S. S. con sentimenti di una particolar benivoglenza, e dallo stesso fu seguita nel viaggio fino ad Imola.

Domenica 12 Maggio fè soggiorno in Verona, e celebrò nella Catte-

Sacrum confecit; ibique supra Sepulcrum cl. mem. Card. Petri Pamphilii, qui in dicta Civitate 4. Decembris die anni 1780. obierat, preces fudit.

Fer. II. die 13. Maii Verona Patavium divertit, ac ad percelebre Monasterium S. Justinæ Ord. S. Benedicti progrediens, ibi constitit, a Nobili Viro Equite Aloysio Mocenigo prædefuncti Serenissimi Venetiarum Ducis filio, Civitatis Patavinæ Præside exceptus, qui curam omnem adhibuerat, nilque intentatum reliquerat, ut Summi Pontificis adventus omnibus significationis, ac publicæ lætitiæ signis ab universis Civitatis Ordinibus, celebraretur.

Fer. III. die 14. Maii Patavii moram gessit, ac in Templo S. Antonio Patavino Sacro, Missam celebravit.

Fer. IV. die 15. Maii Patavio relicto, Venetias appulit a Serenissimo Venetiarum Duce, ac Venetis proceribus solenni pompa obviam prodeuntibus ad S. Georgium in Aliga.

Venetiis commoratus fuit a die 16. Maii, usque ad diem 19. Solennissimo Pentecostes festo Sacram, in qua Sacrificio Missæ in Ecclesia SS. Joannis, & Pauli Ordinis S. Dominici confecto, inde una cum viginti quatuor Episcopis, ac duobus S. R. E. Cardinalibus Cornelio, ac Boncompagno Sanctitati Suæ assistentiam præbentibus, in eadem Ecclesia in parato Solio consistens, Pluviali, ac Mitra ornatus, solemni Missæ a Friderico Joannelli Venetiarum Patriarcha, pontificaliter celebratæ, adstitit; Assistentibus etiam solenni pompa Serenissimo Venetiarum Duce Paulo Rejnerio, pluribusque Reipublicæ proceribus. Expleta

tedral Chiesa, in dove essendovi il Sepolcro della chiara memoria del Cardinal Pietro Pamphilj, morto là a i 4. Dicembre del 1780., vi fece orazione.

Lunedì 13. Maggio da Verona passò in Padova fermandosi nel Monistero celebre di S. Giustina dell' Ordine di S. Benedetto, ricevuto dal nobil Cavaliere Luigi Mocenigo figlio del fu Serenifs. Doge di Venezia Governatore della Città di Padova, il quale usò le diligenze possibili, e le disposizioni perchè tutti i ceti delle Persone manifestassero un particolar testimonio di letizia nella venuta del Sommo Pontefice.

Marterdì 14. Maggio si trattenne in Padova, e celebrò la Messa nella Chiesa di S. Antonio da Padova: Mercoledì 15. Maggio di là partendosi giunse in Venezia, incontrato con sollenne pompa dal Serenifs. Doge e d' altri nobili Veneziani, che uscirono da S. Giorgio in Aliga.

Si fermò in Venezia dal dì 16. Maggio fino al 19., nel qual giorno celebrandosi la festività della Pentecoste e detta la Messa nella Chiesa de' SS. Gio: e Paolo dell' ordine di S. Domenico, vestito di Mitra, e Piviale, e seduto in un soglio assistè nella sollenne Pontifical messa, celebrata da Federico Gioannelli Patriarca di Venezia, intervenendo 24 Vescovi, due Cardinali Cornelio, e Buoncompagni, che assistevano la S. S., e con sollenne pompa vi fu parimenti il Serenifs. Doge Paolo Renier, con molti Magnati della Repubblica. Finita la Messa uscito il Pontefice nella unione

pleta Missa, extra Ecclesiam, universis, qui Missæ adstiterant, comitantibus, procedens, contignationem summo studio, ac mirabili artificio in Ecclesiæ prædictæ foro erectam, singulari, ac exquisitiori modo ornatam, conscendit, ibique Apostolicam benedictionem Pontificali servato ritu, immenso populo ibi existenti, cum Plenariæ indulgentiæ concessione, fuit elargitus.

Eadem Dominica die 19. Maii hora 20. Venetiis abiens, Patavium iterum repetiit.

Fer. II. die 20. Maii Patavio Ferrariam digressus fuit, ibique obviam habuit cum Eminentissimo Cardinali Carafa Provinciæ præside, Eminentissimum Cardinalem Carolum Victorium Amedeum a Lanceis, qui Taurino Ferrariam advenerat, ut Summo Pontifici obsequium prestaret.

Fer. III. die 21. Maii Ferrariæ moram gessit, ac Missæ Sacrificium in Ecclesia S. Dominici celebravit.

Fer. IV. die 22. Maii in Sacrario Ecclesiæ Metropolitanæ Ferrariensis Consistorium secretum habuit præsentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Carafa, & Boncompagno, in quo Alexandrum Matthæi Archiepiscopum Ferrariensem Cardinalem declaravit, creatum jam, & in pectore reservatum die 12. Julii anni 1779.; Inde Missæ adstitit, & in Sacrarium iterum reversus, Cardinalitio bireto novum Cardinalem decoravit.

Ferraria, his absolutis, discedens Bononiam petiit, ubi Gardinalium a Lanceis, Carafæ, Durini, è Mediolano huc advenientis, Giovannetti, & Boncompagni obsequia excepit, ibique per duos integros dies commoratus fuit.

Fer. V. die 23. Maii Sacrum celebra-

ne di quanti là erano, fuora della Chiesa ascese in un Palco in quella Piazza eretto con prodigioso gusto, ornato nella più rara, ed esquisita maniera, benedisse Pontificalmente quell' immenso Popolo là accorso, concedendole anco la plenaria Indulgenza. Nel dì istesso di Domenica 19. nelle ore 20. si partì da Venezia, ritornando di nuovo in Padova, d' onde nel Lunedì 20 Maggio si partì per Ferrara, uscendole all'incontro l' Eminentiss. Cardinal Carafa Legato della Provincia, e l'Eminentiss. Cardinal Carlo Vittorio Amadeo de le Lanze, che in Ferrara era venuto da Torino, per complimentare il Sommo Pontefice.

Marterdì 21. Maggio permanendo in Ferrara, celebrò la Messa nella Chiesa di S. Domenico; nel Mercoledì poi 22. Maggio nella Sagrestia della Chiesa Metropolitana di Ferrara tenne un segreto Concistoro, presenti gli Eminentiss. Cardinali de le Lanze, Carafa, e Boncompagno, in dove dichiarò Cardinale l' Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei, creato di già eririservato in petto sin da i 12. Giugno 1779: Indi assistè nella Messa, e ritornando di nuovo in Sagrestia decorò il novello Cardinale della Berretta Cardinalizia. Disbrigatosi da Ferrara partì per Bologna, e là giunto fu ricevuto da i Cardinali de le Lanze, Carafa, Durini là pervenuto da Milano, Gioannetti, e Buoncompagni, ove se dimora per due interi giorni. E nel Giovedì 23. Maggio

bravit in Ecclesia Metropolitana Bononiensi.

Fer. VI. die 24. *Maii ad templum accedens, in quo insignis B. M. V. imago a S. Luca, ut traditur, depicta, maxima populi illuc continuo confluentis veneratione adservatur, ac colitur, ibi Sacrum peregit.*

Sabbato die 25. *Maii Bononiam relinquens Forocornelium perrexit.*

Dominica die 26. *Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Forocorneliensi perfecit, & aureum Calicem obtulit S. Petro Chrysologo.*

Fer. II. die 27. *Maii in Aula majori Episcopalis Palatii Sanctitas Sua Consistorium publicum habuit, præsentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Caraffa, Bandi, Valenti Gonzaga, Giovannetto, & Boncompagno, Pileoque Cardinalitio præsatum Eminentissimum Alexandrum Matthæi, de more ornavit, Ecclesiamque S. Balbinæ in Titulum ipsi assignavit.*

Fer. III. die 28. *Maii Ecclesiam Cathedralem Forocorneliensem maximo sumptu à fundamentis nobiliter extructam cura Eminentissimi Jo: Caroli Bandi Forocorneliensis Episcopi, & Sanctitatis Suæ Avunculi, solemni ritu in honorem S. Cassiani Episcopi, & Martiris, Deo dicavit, coadjuvantibus Eminentissimis Giovannetti Archiepiscopo Bononiensi, & Matthæi Archiepiscopo Ferrariensi, ac expleta Sacra solemni actione, disertissimam habuit ad populum Homiliam.* (1)

Fer. IV. die 20. *Maii Forocornelio discedens, Cæsenam processit, ubi per quatuor dies moram gessit.*

Fer.

gio celebrando la Messa nella Chiesa Metropolitana di Bologna, andiè nel Venerdì 24. detto nell'insigne Chiesa di Maria Vergine, dipinta come si dice da S. Luca, ed adorata con particolar venerazione da immenso Popolo, là disse la messa.

Sabato 25. Maggio partissi da Bologna, incamminandosi per Imola, e Domenica 26. celebrò nella Chiesa Cattedrale, dando in dono un Calice di oro a S. Pier Crisologo: Lunedì 27. Maggio nella Sala maggiore del Vescovil Appartamento tenne la S. S. un pubblico Concistoro, presenti gli Emin. Cardinali de le Lanze, Carafa, Bandi, Valenti Gonzaga, Gioannetti, e Buoncompagni; dove adornò col solito ceremoniale del Cappello Cardinalizio l'enunciato Emin. Alessandro Mattei, conferendole in Titolo la Chiesa di S. Balbina.

Marterdì 28. Maggio consecrò la Chiesa Cattedrale d'Imola in onore di S. Cassiano Vescovo, e Martire, con gravissima spesa, nobilmente edificata da i fondamenti dall'Emin. Gio: Carlo Bandi Vescovo d'Imola, Zio della S.S.; a qual solennità assisterono gli Emin. Gioannetti Arciv. di Bologna, e Matthei Arciv. di Ferrara; e dopo tutto compiuto recitò al popolo una eloquentissima Omelia (1).

Mercoledì 29. Maggio partitosi da Imola s'incamminò per Cesena, ove si trattenne per quattro giorni: Giove-

(1) *Ext. in fol.* 17.

(1) *Stà registrata nella pag.* 17.

Fer. V. die 30. Maii recurrente Solemnitate Sanctissimi Corporis Christi, solemnem supplicationem cum Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento peregit à Porticu publici Palatii, ubi magnificum extructum erat Altare ad Cathedralem Ecclesiam, præeuntibus Confraternitatibus, & universo utroque ejusdem urbis Clero, & duodecim Episcopis, quatuorque Abbatibus Regularibus Pluviali, ac Mitra ornatis supplicationem comitantibus.

Sabbato die 1. *Junii Missæ Sacrificium confecit in Ecclesia S. Mariæ de Monte Ordinis Cassinensis, ibique contulit Sacramentum Confirmationis Angelo Bandi, & Elisabethæ ejus Sorori, Sanctitatis Suæ ex germana Sorore Pronepotibus.*

Dominica die 2. *Junii Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. in apliorem formam auctam, nobiliusque ornatam, solemni pompa, ac consueto more dedicavit, coadjuvantibus Episcopis, Francisco Maria Lucatelli Spoletano, & Josepho Maria Terzi Feretrano, ac peracta Consecratione Homiliam* (1) *habuit ad populum.*

Fer. II. die 3. *Junii humillimis omnium Ordinum ejusdem Civitatis precibus benignè annuens, ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ibique sacris Pontificalibus ornamentis indutus, solemni ritu, ac pompa consuetis precibus aureas Coronas benedixit, iisdemque Summus Pontifex, pervetustam, ac miraculis insignem imaginem Domini Nostri Jesu Christi, ac Beatissimæ ejusdem Matris semper Virginis Mariæ, suis ipsemet manibus ornavit.*

Ea-

(1) *Ext. in fol.* 23.

vedì 30. detto correndo la solennità del SS. Corpo di Cristo condusse nella solenne processione il SS. Sacramento dal Portico del pubblico Palagio, ov'era construito un magnifico Altare fino alla Chiesa Cattedrale, precedendo le Confraternite, e l'intero Clero della Città con dodeci Vescovi, e quattro Abbati Regolari, vestiti con Mitra, e Piviale, accompagnando la processione.

Sabato 1. Giugno volle celebrar la messa nella Chiesa di S. Maria del Monte dell' Ordine de' Cassinesi, ove cresimò Angelo Bandi, ed Elisabetta di lui sorella, pronipoti della S. S. per mezzo di Sorella. Domenica 2. Giugno consecrò solennemente la Chiesa de' PP. Serviti, ampliata molto più dall'antica, e nobilmente adornata, ove assisterono i Vescovi Francesco Maria Locatelli di Spoleti, e Giuseppe Maria Terzi di Monte Feltre; e finita la Consecrazione recitò al Popolo un Omelia (1).

Lunedì 3. Giugno esaudendo le preghiere di tutti i ceti di persone della Città si condusse nella Chiesa Cattedrale, in dove vestito alla pontificale con solenne rito, e pompa precedenti le solite preci benedisse due Corone di oro; di cui la S. S. colle proprie mani ne adornò il capo dell' antica miracolosissima immagine di N. S. Gesù Cristo, e della di lui beatissima Madre sempre Vergine Maria.

Nel dì istesso nelle ore 20. lascian-

do

(1) *Sta registrata nella pag.* 23.

Eadem die hora 20. Cæsena relicta, Ariminum venit.

Fer. III. die 4. Junii Senogalliam petiit.

Fer. IV. die 5. Junii Senogalliæ commoratus fuit.

Fer. V. die 6. Junii Senogallia Anconam accessit.

Fer. VI. die 7. Junii Anconæ constitit, ac in Ecclesia Cathedrali Sacrificium Missæ Deo obtulit.

Sabbato die 8. Junii Lauretum perrexit.

Dominica die 9. Junii peracto in Sacra Lauretanâ æde Missæ Sacrificio, Tolentinum advenit.

Fer. II. die 10. Junii Tolentino, Fulginium attigit.

Fer. III. die 11. Junii Narniam pervenit,

Fer. IV. die 12 Junii Narnia Civitatem Castellanam divertit.

Fer. V. die 13. Junii è Civitate Castellana Romam fœliciter adveniens, exceptus ad Pontem Milvium ab Eminentissimo Card. Jo: Francisco Albano Sacri Collegii Decano, & ab Eminentissimo Card. Leonardo Antonelli primo a Sanctitate Sua in Collegium adlecto una cum iis ad Vaticanam processit Basilicam, ubi obviam habuit Celsissimum, & Eminentissimum Dominum Cardinalem Henricum Ducem Eboracensem Archypresbiterum, & Capitulum, ibique ad Altare SS. Sacramenti, & ad Confessionem S. Petri Apostoli fusis precibus, ad Palatium Vaticanum regressus fuit, occurrentibus in Aula Ducali Eminentissimis DD. Card. Carolo Rezzonico S. R. E. Camerario, Columna Urbis Vicario, Boschi Majare Pœnitentiario, Gerdilio, & Matthæ-

do Cesena se ne andiede in Rimini, e nel Marterdì 4. Giugno passò in Sinigaglia, ove trattennesi il Mercoledì 5; e nel Giovedì 6 poi giunse in Ancona. Là si trattenne l' intero Venerdì 7, celebrando la messa nella Chiesa Cattedrale, ed indi il Sabato 8. Maggio passò in Loreto. Quì nella Domenica 9 offerendo l'Ostia a Dio nell'Altare di M. V. se ne andiede in Tolentino, d'onde partitosi il Lunedì 10 s'incamminò per Foligno. Nel giorno 11. si avviò in Narni; e nel dì appresso 12 in Civita Castellana.

Giovedì 13. Giugno giunse felicemente in Roma, ricevuto nel Ponte Molle dall' Emin. Card. Gio. Francesco Albani Decano del Sacro Collegio, e dall'Emin. Card. Leonardo Antonelli eletto il primo Cardinale dalla S. S.; ed incamminatisi per la Basilica Vaticana uscì all' incontro il Sereniss., ed Emin. Cardinale Enrico Duca di York Arciprete di S. Pietro col Clero, e Capitolo; e dopo di aver orato e nell' Altare del SS. Sacramento, e poi in quello di S. Pietro Appostolo se ne andiede nel Palagio Vaticano, in cui vi erano gli Eminentissimi Cardinali Carlo Rezzonico Cammerlengo della S. R. C., Colonna Vicario di Roma, Boschi Penitenziere maggiore, Gerdil, e Matthei, e dopo licenziati si ritirò la S. S. nel privato Appartamento, ri-

thæjo , iisque dimissis ad domestica Cubicula accessit , excipientibus Sanctitatem Suam in Aula Secretiori Eminentissimis Cardin. Pallavicino à Secretis Status , De Comitibus a Secretis Brevium , Nigrono Pro - Datario , & Jo: Baptista Rezzonico à Supplicibus Libellis .

ricevuto dagli Eminentissimi Cardinali Pallavicini Segretario di Stato; Conti Segretario de Brevi; Negroni Prodatario , e Gio: Battista Rezzonico Segretario de Memoriali .

In adversa parte

Effigies Pontificis cum inscriptione

PAPA PIVS SEXTVS FAMA SVPER ÆTHERA NOTVS

In exergo

PEREGRINVS APOSTOLICVS VIENNÆ MENSE MARTIO 1782.

In aversa parte

Effigies quinque PIORVM *Pontificum cum*

inscriptione

REDIVIVI

Germanica descriptio typis edita hic latine conversa numismatis Norimbergæ cusi ad perenne itineris PII VI monumentum .

Illustriss., e Reverendiss. Sig.

ANtonio Paci pubblico Stampatore desidera dare alle Stampe un'Opera intitolata, *Acta a Sanctissimo Patre, & Domino Nostro PIO divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno* 1782. in Lingua italiana. Supplica V. S. Illustriss., e Reverendiss. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà; e l'avrà, ut Deus &c.

Illustriss. ac Reverendiss. Dominus D. Salvator Canonicus Rogerius revideat, & in scriptis referat.
Die 13. *Octobris* 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

Illustrissime, ac Reverendissime Præsul.

QUÆ supremus Ecclesiæ Pastor, ut bono illius prospiciat, strenue gerit, ea quidem universis, qui in ipsa censentur, perspecta esse & placet & interest. Quare plurimum nostro typographo debemus, qui operam suam in eo collocavit, ut *Acta a SS. Patre & Domino Nostro PIO divina providentia Papa VI. causa itineris sui Vindobonensis an.* 1782 Neapolitanis prelis excusa in publicum emitteret, atque in rudiorum commodum Italice reddi curaret. Cum autem præsens Editio, & quæ nunc accedit Italica versio, ne latum quidem unguem a Romana discedat, eam dignam censeo, ut publici juris fiat. Dat. Neapoli XVII. Kal. *Decembr.* MDCCLXXXII.

Tibi, Præsul amplissime

Addictiss., atque obsequentiss.
Salvator Can. Rogerius.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Die 16. *Novembr.* 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

ANtonio Paci pubblico Stampatore di queſta Voſtra Real Capitale, proſtrato a piedi della M. V. umilmente vi eſpone, come deſidera dare alle ſtampe un'Opera intitolata, *Acta a SS. Patre & Domino noſtro PIO Divina providentia Papa Sexto cauſa itineris ſui Vindobonenſis anno* 1782. tradotta nella italiana lingua. Supplica pertanto la M. V. a rimetterne la reviſione a chi meglio ſtimerà, e piacerà, e l'avrà ut Deus &c.

Adm. U. J. D. Rev. D. Carminus Fimiani in hac Regia Studiorum Univerſitate Profeſſor revideat autographum enunciati Operis, cui ſe ſubſcribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in ſcriptis referat. Datum Neapoli die 15. *menſis Octobris* 1782.

I. A. SALERNITANUS C. M.

S. R. M.

ITer Vindobonenſe PII VI. Pont. Opt. Max. cujus res celebrabuntur, maximæ omnes, profectæ a providentia, mente, virtute divina, qua chriſtianum populum moderatur, nunc primum Italice redditum e Latino, quominus Neapolitanis typis cudatur, nec jus impedimento eſſe reor, neque fas. Nihil enim in eo offendes, quod Jus Regium vellicet, nihil, a quo ſibi jure metuat honeſtus civis; quin ſingularem animi æquitatem, eximiamque erga Principis Majeſtatem religionem teſtantur univerſa. Neap. Idib. Octob. MDCCLXXXII.

Carminus Fimianus.

Die 13. *menſis Novembris* 1782. *Neapoli*

Viſo Reſcripto Suæ Regalis Majeſtatis ſub die 2. *currentis menſis, & anni, ac relatione Rev. U. J. D. D. Carmini Fimiani, de commiſſione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Reg. Majeſt.*

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Reviſoris. Verum non publicetur, niſi per ipſum Reviſorem, facta iterum reviſione affirmetur, quod concordet ſervata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione ſervetur Regia Pragm. Hoc ſuum &c.

SALOMONIUS. PATRITIUS. AVENA. TARGIANNI.

Ill. Marchio Citus Præſes S. R. C., tempore ſubſcriptionis impeditus, & Ill. Dux Turitti Advocatus Realis Coronæ non interfuit.

Reg. fol.

Carulli. Athanaſius.